

RUDOLF STEINER – ITA WEGMAN

**ELEMENTI FONDAMENTALI
PER UN AMPLIAMENTO
DELL'ARTE MEDICA**

secondo le conoscenze della scienza dello spirito



EDITRICE ANTROPOSOFICA
MILANO

SCRITTI E CONFERENZE DI RUDOLF STEINER
SULLA MEDICINA
(tutti pubblicati da Editrice Antroposofica, Milano)

*Elementi fondamentali per un ampliamento dell'arte medica secondo le
conoscenze della scienza dello spirito*, Opera Omnia n. 27

Scienza dello spirito e medicina, O.O. n. 312

Fondamenti scientifico-spirituali della terapia, O.O. n. 313

Igiene, problema sociale, O.O. n. 314

Problemi di fisiologia e terapia alla luce della scienza dello spirito, O.O.n. 314

Euritmia terapeutica, O.O. n. 315

Principi di etica medica, O.O. n. 316

Corso di pedagogia curativa, O.O. n. 317

Corso di medicina pastorale, O.O. n. 318

Conoscenza antroposofica dell'uomo e medicina, O.O. n. 319

RUDOLF STEINER – ITA WEGMAN

ELEMENTI FONDAMENTALI
PER UN AMPLIAMENTO
DELL'ARTE MEDICA

secondo le conoscenze della scienza dello spirito



2013
EDITRICE ANTROPOSOFICA
MILANO

Titolo originale dell'opera:
*Grundlegendes für eine Erweiterung der Heilkunst nach
geisteswissenschaftlichen Erkenntnissen*

Opera Omnia n. 27

Traduzione del dott. Aldo Bargerò

Quinta edizione italiana

Precedenti edizioni:
Editrice Antroposofica, Milano 1968, 1977, 1987, 1997

Tutti i diritti, anche di traduzione, riservati alla
Rudolf Steiner Nachlassverwaltung, Dornach (Svizzera)
© 2012 – Editrice Antroposofica srl, via Sangallo 34, Milano
ISBN 978-88-7787-491-7

INDICE

Prefazione all'edizione italiana	7
Prefazione alla prima edizione tedesca	11
I – Vera conoscenza dell'essere umano come fondamento dell'arte medica	13
II – Perché l'uomo si ammala?	24
III – I fenomeni della vita	29
IV – Dell'essenza dell'organismo senziente	33
V – Pianta, animale, uomo	38
VI – Sangue e nervo	43
VII – L'essenza delle azioni risanatrici	47
VIII – Attività nell'organismo umano. Diabete mellito	51
IX – La funzione della sostanza proteica nel corpo umano e l'albuminuria	56
X – La funzione dei grassi nell'organismo umano e le ingannevoli sindromi locali	60
XI – La conformazione del corpo umano e la gotta	63
XII – Processi di costruzione e di eliminazione nell'organismo umano	67
XIII – Dell'essenza della malattia e della guarigione	72
XIV – Dell'atteggiamento di pensiero terapeutico	76
XV – Il processo terapeutico	80
XVI – Conoscenza dei farmaci	84
XVII – Conoscenza delle sostanze come fondamento per la conoscenza dei farmaci	88
XVIII – Euritmia curativa	92
XIX – Casi clinici caratteristici	95
XX – Medicamenti tipici	119
Postfazione	127
Indice analitico	128
Vita e opere di Rudolf Steiner	131

PREFAZIONE
ALL'EDIZIONE ITALIANA

La medicina, connessa da una parte ai più intimi travagli della sofferenza umana, rivolta dall'altra alla considerazione della natura da cui trae i suoi rimedi ed a cui appartiene la corporeità stessa dell'uomo, riflette, più di ogni altra arte o scienza, l'atteggiamento della propria epoca e la sua concezione dell'uomo e del mondo.

Verso la metà del secolo scorso, con lo spegnersi degli ultimi bagliori della medicina ippocratica, tramonta un'immagine dell'uomo che ha le sue radici nella profondità degli antichi misteri e che aveva alimentato per millenni la conoscenza e la pratica medica.

Si parla oggi a ragione di una crisi della medicina. Le conoscenze particolari sono aumentate a dismisura, lo sviluppo delle possibilità tecniche ha raggiunto un grado tale da suscitare sbalordimento ed ammirazione. Risultati imponenti sono stati raggiunti con l'uso dei nuovi farmaci che in breve tempo hanno praticamente soppiantato tutta l'antica farmacopea.

Ma, con infallibile logica interiore, questi progressi scaturiti da una conoscenza materialistico-meccanicistica, la quale vede nell'uomo il prodotto di una natura totalmente estranea alla sua individualità spirituale, hanno condotto ad una medicina che si va sempre più allontanando dall'uomo, ad una medicina disumana, che vede nel paziente un caso che si discosta più o meno da un astratto modello medio rilevato statisticamente, ad una medicina che non scaturisce più creativamente dall'individualità del medico, ma tende sempre più a servirsi di esso come di strumento intelligente e passivo in un ingranaggio impersonale.

Il sentimento di molti medici, animati dal più sincero desiderio di aiutare, si ribella a questo stato di cose; e con accento accorato si sente ripetere che una vera medicina deve essere basata sulla libertà spirituale del medico e sul rapporto individuale tra medico e malato.

Ma il sistema, sia sotto la forma del dogmatismo scientifico, a cui fatalmente giunge una conoscenza intellettualistica, sia sotto la forma della costrizione della cosiddetta "medicina sociale", che rende spesso impossibile, nell'esercizio della medicina, un vero incontro umano, travolge l'individuo ed afferma sempre più la sua anonima potenza.

Solo una nuova conoscenza, che prospetti in modo spiritualmente valido il problema dell'uomo e del suo rapporto con il mondo, può fornire l'impulso anche ad un rinnovamento della medicina.

L'indagine scientifica attuale si rivolge al mondo quale appare ai sensi: i suoi stessi presupposti la portano ad erigere alla conoscenza dei limiti invalicabili, entro i quali le sfugge la vera natura dell'uomo e dell'universo.

Rudolf Steiner ha infranto questi limiti aprendo alla coscienza moderna una nuova via verso le forme della conoscenza superiore. Questa via, tratteggiata nelle sue linee fondamentali nel capitolo I di questo libro, porta ad una esperienza del mondo spirituale altrettanto chiara ed esatta come quella che la scienza naturale ha del mondo dei sensi.

La scienza dello spirito, in quanto si rivolge alla indagine dell'uomo, investe anche i problemi della patologia; in quanto si rivolge alla natura comporta nuovi punti di vista di fronte ai problemi della farmacologia. Alla medicina, che è l'arte del guarire, la scienza dello spirito dà un nuovo determinante impulso, riscoprendo il rapporto tra l'uomo e gli esseri della natura entro una comune evoluzione cosmica.

In tutta l'opera di Rudolf Steiner vi sono accenni e considerazioni più o meno estese che riguardano la fisiologia, la patologia, la terapia. Nella primavera del 1920, su richiesta di un

gruppo di medici, Rudolf Steiner tenne, per medici, un primo ciclo di venti conferenze che portano il titolo di Scienza dello spirito e medicina. Ad esso seguirono altri cicli negli anni successivi.

Negli ultimi mesi prima della sua morte, egli scrisse, in collaborazione con Ita Wegman, il libro che appare qui tradotto in lingua italiana e che doveva costituire l'inizio di una più vasta trattazione.

Questo libro, insieme ai suddetti cicli di conferenze ed alle molte indicazioni, anche pratiche, che Rudolf Steiner diede a singoli medici, costituisce il fondamento di una nuova medicina scientifico-spirituale.

Già durante la vita di Rudolf Steiner numerosi suoi discepoli medici, tra cui spicca la figura di Ita Wegman, cercarono con successo di mettere in pratica nell'esercizio della medicina, e di sviluppare, le conoscenze avute dal Maestro. Da allora il movimento medico scientifico-spirituale (la medicina cosiddetta antroposofica, da "antroposofia", come Rudolf Steiner chiamò la moderna scienza dello spirito) si è ulteriormente sviluppata in molti paesi del mondo. Sono state fondate cliniche, case di cura, istituti medico-pedagogici e laboratori di ricerca; la letteratura si è arricchita di numerose opere, e si pubblicano regolarmente dei periodici. I farmaci necessari vengono prodotti da laboratori appositi, pure sulla base delle conoscenze e delle indicazioni fornite da Rudolf Steiner ed elaborate dai suoi discepoli.

Presentando ora nella traduzione italiana questo libro che ci sembra più che mai attuale, ci auguriamo che possa, anche in questa veste, aiutare coloro che hanno a cuore il vivente essere della medicina, a porre le giuste domande ed a trovare la via alle risposte che il nostro tempo richiede.

ALDO BARGERÒ

PREFAZIONE

ALLA PRIMA EDIZIONE

Rudolf Steiner, il maestro la guida e l'amico, non è più tra i viventi. Una grave malattia, iniziata con un esaurimento fisico, lo ha stroncato. Nel mezzo del suo lavoro egli dovette sostare: le sue forze, che in così ricca ed inesauribile misura egli aveva prodigato nella sua opera entro la Società Antroposofica, non bastarono più a vincere la malattia. E tutti coloro che lo amavano e lo veneravano videro con immenso dolore come l'uomo che da tanti era amato, che tanti aveva aiutato, avesse dovuto per sé lasciare libero corso al destino, conscio che potenze superiori erano all'opera.

Il frutto del comune lavoro fu steso in questo volumetto.

Come medico io non potei che accogliere senza riserve l'insegnamento dell'antroposofia, il quale, in particolare per la scienza medica, è una miniera inesauribile di nuovi spunti: trovai nell'antroposofia una fonte di saggezza a cui sempre di nuovo si può attingere, capace di illuminare e di risolvere tanti problemi della medicina oggi ancora insoluti. Sorse così tra Rudolf Steiner e me un'attiva collaborazione nel campo della conoscenza medica, che si intensificò e si approfondì particolarmente negli ultimi due anni, così che fu resa possibile e realizzata la stesura in comune di un libro. L'intendimento di Rudolf Steiner, per cui io avevo la più piena comprensione, era di rinnovare quel che viveva negli antichi misteri e renderlo fecondo per la medicina. Da tempi antichissimi le istituzioni dei misteri erano in stretta connessione con l'arte medica, e la conquista di conoscenze spirituali era messa in rapporto con il guarire. Non si trattava ora di svalutare

in modo dilettantesco la medicina scientifica: questa veniva pienamente riconosciuta. Si trattava di aggiungere al patrimonio di cognizioni esistente quello che, per la comprensione dei processi di malattia e di guarigione, può derivare da una vera conoscenza spirituale. Non si tendeva dunque a far rivivere l'atteggiamento animico istintivo degli antichi misteri, ma si cercava un modo nuovo, corrispondente alla pienezza della coscienza moderna, sollevata alla realtà spirituale.

Così si fecero i primi passi, mentre l'Istituto Clinico-Terapeutico, da me fondato ad Arlesheim, forniva i dati sperimentali per le teorie qui illustrate. Fu intrapreso il tentativo di indicare una via per l'arte medica a coloro che sentono la necessità di un ampliamento delle loro conoscenze mediche nel senso qui prospettato.

Era nostra intenzione che a questo volumetto seguissero altre pubblicazioni, frutto del comune lavoro. Purtroppo ciò non fu possibile. Tuttavia, sulla scorta delle numerose indicazioni ed annotazioni che sono nelle mie mani, mi propongo di pubblicare un secondo e forse anche un terzo volume.

Possa questo primo volume – il cui manoscritto fu corretto con gioia e con interiore soddisfazione da Rudolf Steiner stesso tre giorni prima della sua morte – raggiungere tutti coloro che dagli enigmi della vita cercano di arrivare alla comprensione della vita stessa nella sua magnificenza e grandezza.

Arlesheim-Dornach, settembre 1925

ITA WEGMAN

VERA CONOSCENZA DELL'ESSERE UMANO COME FONDAMENTO DELL'ARTE MEDICA

In questo scritto vengono indicate delle nuove possibilità per la conoscenza e per la pratica medica. Ci si potrà formare un giudizio adeguato intorno a ciò che qui viene esposto, soltanto se ci si immedesimerà nei punti di vista che ci furono di guida quando nacquero le concezioni mediche esposte qui di seguito.

Non si tratta di una presa di posizione contro i metodi scientifici riconosciuti con cui opera la medicina moderna. Questa viene da noi pienamente accettata nei suoi principii. E siamo del parere che quanto qui è dato, debba essere adottato nella pratica dell'arte medica solo da chi possa a pieno diritto chiamarsi medico nel senso di tali principii.

Tuttavia, a quanto si può sapere intorno all'uomo con i metodi scientifici oggi riconosciuti, noi aggiungiamo ulteriori conoscenze alle quali si giunge con metodi diversi e, da questa *ampliata* conoscenza dell'uomo e del mondo, ci vediamo costretti a lavorare per un ampliamento dell'arte medica.

Un'obiezione della medicina ufficialmente riconosciuta contro quanto esporremo, non può in fondo sussistere, poiché noi non neghiamo quanto essa insegna. Solo chi non solamente chiede che si accetti la sua conoscenza, ma ha anche la pretesa che non si debba parlare di alcun'altra conoscenza che vada oltre la propria, può respingere a priori il nostro tentativo.

Noi vediamo nell'antroposofia fondata da Rudolf Steiner un tale ampliamento della conoscenza del mondo e dell'uomo. Alla conoscenza dell'uomo *fisico*, che può essere acquisita solo coi metodi delle scienze naturali, essa aggiunge quel-

la dell'uomo *spirituale*. Essa non passa, per semplice riflessione, dalle conoscenze del fisico a quelle dello spirituale. Su questa via non si può giungere che ad ipotesi più o meno ben costruite, di cui nessuno può dimostrare che ad esse corrisponda qualcosa nella realtà.

Prima di comunicare delle conoscenze intorno al mondo spirituale, l'antroposofia elabora i metodi che la autorizzano a fare tali comunicazioni. Per formarsi un'idea di tali metodi si consideri quanto segue. Tutti i risultati conseguiti dalle scienze naturali oggi riconosciute sono in fondo ricavati dalle impressioni dei sensi dell'uomo. Infatti, anche se, con l'esperimento scientifico e con l'osservazione mediante strumenti, l'uomo rende più ampio il campo di quanto i sensi gli possono dare, pure nulla di *sostanzialmente* nuovo si aggiunge in tal modo alle esperienze intorno al mondo nel quale l'uomo vive con i suoi sensi.

Ma anche il pensiero, in quanto viene applicato all'indagine del mondo fisico, non aggiunge nulla di nuovo a quanto è dato ai sensi. Il pensiero combina, analizza le impressioni dei sensi per giungere a leggi, a leggi naturali; tuttavia l'indagatore del mondo sensibile deve dirsi: il pensiero che così scaturisce dal mio essere non aggiunge nulla di reale alla realtà del mondo dei sensi.

Questa situazione muta, se non ci si arresta al pensare cui a tutta prima l'uomo è portato dalla vita e dall'educazione. Questo pensare può essere in se stesso rafforzato, intensificato. Pensieri semplici, facilmente afferrabili in tutta la loro portata, possono venir posti al centro della coscienza, e su tali rappresentazioni può venir concentrata tutta la forza dell'anima, escludendo ogni altro pensiero. Come un muscolo si rinvigorisce se viene ripetutamente contratto nella direzione di una medesima forza, così la forza animica si rinvigorisce, relativamente all'ambito che normalmente si esplica nel pensare, se la si esercita nel modo indicato. Si tenga ben presente che questi esercizi devono essere fatti servendosi di pensie-

ri semplici, facilmente afferrabili in tutta la loro portata, perché, praticandoli, l'anima non deve essere esposta ad alcuna influenza di elementi inconsci o semicoscienti. (Esponiamo qui solo il principio su cui si basano tali esercizi; una descrizione particolareggiata e le indicazioni sul modo in cui i singoli esercizi vanno eseguiti si trovano nei libri di Rudolf Steiner *L'iniziazione e La scienza occulta*,¹ e in altre opere antroposofiche.)

Sorge naturale l'obiezione che un individuo, il quale si abbandoni con tutta la forza dell'anima a determinati pensieri da lui posti al centro della sua coscienza, è esposto ad ogni sorta di autosuggestioni o simili, e viene così trascinato nel campo dell'illusione. L'antroposofia mostra però allo stesso tempo come debbano svolgersi gli esercizi affinché tale obiezione sia del tutto ingiustificata. Essa indica come, durante gli esercizi, si possa procedere nella coscienza con quella assoluta chiarezza che si ha nel risolvere un problema aritmetico o geometrico. Come in questo caso la coscienza non può assolutamente slittare nell'incosciente, così un tale slittamento è impossibile durante gli esercizi indicati, se i suggerimenti dell'antroposofia vengono correttamente seguiti.

Attraverso i detti esercizi si giunge ad una intensificazione della *forza di pensiero*, della quale non ci si poteva fare prima alcuna rappresentazione. Si sente in sé la vivente forza di pensiero come un nuovo contenuto del proprio essere umano. Ed insieme a questo contenuto della propria entità umana, si rivela un contenuto cosmico che forse si era prima vagamente intuito, ma non conosciuto per esperienza. Se in un momento di autoosservazione si guarda al pensare normale, i pensieri appaiono come ombre, pallidi rispetto alle impressioni fornite dai sensi.

Quello che si percepisce ora nella intensificata forza di pensiero, non è affatto pallido e simile ad un'ombra, ma ha una pienezza di contenuto che si svolge in immagini concrete, ed una realtà assai più intensa del contenuto delle im-

pressioni dei sensi. Si apre all'uomo un mondo nuovo quando, nel modo suddetto, egli accresce la forza della sua facoltà di percezione.

Quando l'uomo impara a percepire in questo mondo, così come prima poteva percepire solo nell'ambito del mondo sensibile, egli riconosce che tutte le leggi naturali da lui prima conosciute hanno valore solo nel mondo fisico, e che l'essenza del mondo in cui è ora penetrato consiste nel fatto che le sue leggi sono diverse, anzi contrastanti, rispetto a quelle del mondo fisico. Nel nuovo mondo non ha valore la legge della forza di attrazione della Terra, ma al contrario si trova una forza che non agisce dal centro della Terra verso la periferia, bensì secondo una direzione che dalla periferia dell'universo procede verso il centro della Terra. E parimente avviene per le altre forze del mondo fisico.

Nell'antroposofia, la facoltà di percepire questo mondo acquisita dall'uomo mediante esercizio, viene chiamata capacità di conoscenza immaginativa. Immaginativa non in quanto si abbia a che fare con una realtà "immaginaria", ma in quanto il contenuto della coscienza non è costituito da pallidi pensieri, bensì da immagini. E, come per mezzo della percezione dei sensi ci si sente immersi nell'esperienza immediata di una realtà, così è anche nell'attività animica della conoscenza immaginativa. Il mondo a cui la conoscenza immaginativa si rivolge è chiamato dall'antroposofia mondo eterico. Non si tratta dell'ipotetico etere della fisica attuale, ma di qualcosa che realmente si percepisce in modo spirituale. Il nome è in accordo con quello che antiche concezioni istintive diedero a quel mondo. Tali concezioni istintive non hanno alcun valore di conoscenza rispetto a quanto oggi può con chiarezza essere conosciuto, ma è pur necessario un nome se si vuole designare qualcosa.

Entro il mondo eterico è percepibile una corporeità eterica dell'uomo che esiste accanto alla sua corporeità fisica.

Tale corporeità eterica è qualcosa che, nella sua essenza,

si trova anche nel mondo delle piante. Le piante hanno il loro corpo eterico. Le leggi fisiche valgono realmente solo per il mondo minerale inanimato.

L'esistenza di un mondo vegetale sulla Terra è possibile per il fatto che entro il terrestre esistono delle sostanze che non sono limitate all'ambito delle leggi fisiche, ma che possono sottrarsi ad esse e seguire leggi che le contrastano. Le leggi fisiche agiscono come emanando dal centro della Terra; le leggi eteriche agiscono come fluendo da tutte le direzioni dell'universo verso la Terra. Si comprende il divenire del mondo vegetale soltanto se si vedono in esso le azioni coordinate dal fisico-terrestre e dal cosmico-eterico.

Lo stesso vale per il corpo eterico dell'uomo. In virtù del corpo eterico avviene nell'uomo qualcosa che non deriva da una prosecuzione dell'azione delle forze del corpo fisico, secondo le loro proprie leggi, ma che risulta dal fatto che le sostanze fisiche, affluendo nell'eterico, si spogliano anzitutto delle loro forze fisiche.

Le forze attive nel corpo eterico operano all'inizio della vita terrena umana come forze plasmatrici e di crescita, in modo particolarmente evidente nel periodo embrionale. Nel corso della vita una parte di queste forze si emancipa dall'attività rivolta alla conformazione e alla crescita dell'organismo e diventa forza di pensiero da cui, per la coscienza normale, ha origine il pallido mondo dei pensieri.

È di grandissima importanza sapere che le normali forze di pensiero dell'uomo derivano dalla sublimazione delle forze plasmatrici e di crescita. Nel processo di conformazione e nella crescita dell'organismo umano si manifesta una realtà spirituale; tale realtà spirituale compare poi, nel corso della vita, come forza spirituale di pensiero.

La forza di pensiero è solo una parte della forza plasmatrice e di crescita dell'uomo che agisce nell'eterico. La rimanente parte rimane fedele al compito che già aveva all'inizio della vita dell'uomo. Solo perché l'uomo, quando la sua

conformazione e la sua crescita sono avanzate, ovvero in un certo grado concluse, prosegue nel suo sviluppo, l'eterico-spirituale, che vive ed agisce nel suo organismo, può comparire come forza di pensiero nel corso ulteriore della vita.

Così, nella visione immaginativa spirituale, la forza plasmatrice (plastica) si rivela da un lato come una realtà eterico-spirituale che, dall'altro lato, appare come contenuto animico del pensare.

Se si seguono le sostanze degli elementi terrestri nel loro inserirsi nella configurazione eterica, si può dire: là dove queste sostanze trapassano nella configurazione eterica, esse assumono un modo di essere estraneo alla natura fisica. In questo estraniarsi entrano a far parte di un mondo in cui viene loro incontro lo spirituale, il quale le trasforma nella sua stessa essenza.

Questo elevarsi alla entità eterica vivente dell'uomo nel modo qui descritto differisce sostanzialmente dalla non scientifica affermazione di una "forza vitale", che era ancora in voga fino alla metà del secolo diciannovesimo come spiegazione degli esseri viventi. Si tratta qui della reale osservazione, della percezione spirituale di un'entità che nell'uomo, ed in ogni altro essere vivente, è altrettanto esistente come lo è il corpo fisico. Per arrivare a tale osservazione non si continua a pensare in maniera vaga con il pensare normale, e neppure si inventa con la fantasia un altro mondo immaginario, ma con metodo assolutamente esatto si allarga il campo della conoscenza umana, e da questo ampliamento scaturisce l'esperienza di un più vasto mondo.

Gli esercizi che portano ad una facoltà di percezione superiore possono essere proseguiti. Nello stesso modo in cui si applica una particolare forza per concentrarsi su determinati pensieri che vengono posti al centro della propria coscienza, si può anche applicare una tale forza per reprimere le immagini (immagini di una realtà eterico-spirituale) che sono state conseguite. Si raggiunge allora la situazione della co-

scienza completamente vuota. In tale stato si è solamente svegli, senza che l'esser svegli abbia a tutta prima alcun contenuto. (Più esatte indicazioni si trovano nei libri citati.) Ma questo stato di veglia senza contenuto non persiste. La coscienza, svuotata di tutte le impressioni fisiche ed eterico-immaginative, si riempie di un contenuto che a essa affluisce da un mondo spirituale reale, così come ai sensi fisici affluiscono le impressioni del mondo fisico.

Attraverso la conoscenza immaginativa si era giunti a conoscere un secondo elemento dell'entità umana; quando la coscienza vuota si riempie di contenuto spirituale, si impara a conoscere un terzo elemento. L'antroposofia chiama la conoscenza che si realizza nel modo suddetto "conoscenza per ispirazione" (non ci si faccia sviare da tali espressioni; esse sono state prese da un modo istintivo di esperienza dei mondi spirituali, proprio di tempi primitivi; ciò che qui si intende designare con esse è d'altronde chiaramente espresso). Il mondo cui si accede attraverso l'ispirazione viene chiamato mondo astrale. Se, nel senso di queste considerazioni, si parla di "mondo eterico", si intendono le azioni che dalla periferia del cosmo si esercitano verso la Terra. Quando si parla di "mondo astrale", si passa, in conformità a quanto la coscienza ispirata realmente osserva, dalle azioni dirette dalla periferia dell'universo a determinate entità spirituali, le quali si manifestano in tali azioni nello stesso modo in cui nelle forze che emanano dalla Terra si manifestano le sostanze terrestri. Si parla di entità spirituali concrete che agiscono dalle lontananze del cosmo, così come di fronte all'aspetto sensibile del cielo notturno si parla di astri e di costellazioni. Per questo si usa l'espressione "mondo astrale". Nel mondo astrale l'uomo ha la terza parte costitutiva della sua entità: il corpo astrale.

Anche nel corpo astrale deve penetrare la sostanza terrestre. In tal modo essa si estrania ulteriormente dalla sua natura fisica. Come l'uomo è accomunato al mondo vegetale

per via del suo corpo eterico, così per via del suo corpo astrale è accomunato al mondo animale.

L'entità propriamente umana, per cui l'uomo si innalza al di sopra del mondo animale, è accessibile ad un grado di conoscenza ancora superiore alla conoscenza per ispirazione. L'antroposofia designa questo grado come intuizione. Nell'ispirazione si rivela un mondo di entità spirituali; nell'intuizione si stabilisce un rapporto più stretto dell'uomo che conosce, con questo mondo. Si eleva in se stessi a piena coscienza ciò che è puramente spirituale, ciò di cui si sa per immediata esperienza cosciente che non ha nulla a che fare con quello che si sperimenta tramite la corporeità. Ci si trasferisce così in una situazione in cui il proprio spirito umano vive tra altri esseri spirituali. Nell'ispirazione si *manifestano* gli esseri spirituali del mondo; attraverso l'intuizione si *vive* insieme ad essi.

Si perviene in tal modo a riconoscere la quarta parte costitutiva dell'entità umana, il vero e proprio "io". Di nuovo si sperimenta come la sostanza terrestre, inserendosi nella realtà e nell'attività dell'"io", si estrania ancora di più dalla sua natura fisica. La natura che tale sostanza assume come "organizzazione dell'io", è a tutta prima la forma della sostanza terrestre in cui essa si allontana al massimo dal suo modo di essere fisico-terrestre.

Ciò che in tal modo si viene a conoscere come "corpo astrale" e come "io", non è, nell'organizzazione umana, legato al corpo fisico nella stessa maniera del corpo eterico. L'ispirazione e l'intuizione mostrano come, nel sonno, il "corpo astrale" e l'"io" si separino dal corpo fisico e dal corpo eterico, e come solo nella veglia vi sia una totale compenetrazione delle quattro parti costitutive della natura umana che formano l'entità unitaria dell'uomo.

Durante il sonno rimangono nel mondo fisico e nel mondo eterico il corpo fisico e il corpo eterico dell'uomo. Essi non sono però nella condizione in cui si trovano il cor-

po fisico e il corpo eterico di una pianta, poiché portano in sé le conseguenze delle azioni del corpo astrale e dell'io. Nell'istante in cui la traccia di tali azioni verrebbe a cessare, deve subentrare il risveglio. Un corpo fisico umano non deve mai essere soggetto a sole azioni fisiche, e parimenti un corpo eterico umano non deve mai essere soggetto a sole azioni eteriche. Se ciò avvenisse, tali corpi si disgregherebbero.

L'ispirazione e l'intuizione svelano ancora altri aspetti. La sostanza fisica subisce un'evoluzione della sua natura, quando viene accolta nel tramare vivente dell'eterico. La *vita* dipende dal fatto che l'organismo viene sottratto all'essere della Terra ed edificato dal cosmo extraterrestre. Questo processo costruttivo porta bensì alla *vita*, ma non alla *coscienza*, e neppure all'*autocoscienza*. Il corpo astrale deve costruire la sua organizzazione entro l'organizzazione fisica ed eterica; lo stesso deve fare l'io per l'organizzazione dell'io. Ma in questi *processi costruttivi* non vi è alcuna possibilità di sviluppo cosciente della vita animica. Perché questa si realizzi, bisogna che ai processi costruttivi si contrappongano dei *processi distruttivi*. Il corpo astrale costruisce i suoi organi e di nuovo li distrugge, in quanto l'attività di sentimento si dispiega nella coscienza dell'anima; l'io edifica l'"organizzazione dell'io" e di nuovo la distrugge, in quanto l'attività volitiva agisce nell'autocoscienza.

Lo spirito si manifesta nell'essere umano *non* sulla base dei processi metabolici *costruttivi*, ma sulla base dei processi *distruttivi*. Là dove nell'uomo deve agire lo spirito, la sostanza deve retrocedere dalla propria attività.

Già l'insorgere del pensare entro il corpo eterico non avviene in virtù di una prosecuzione dell'essere eterico, ma si fonda su di una distruzione dello stesso. Il pensare cosciente *non* si realizza in processi di conformazione e di crescita, ma in processi di dissoluzione della forma, di sfioritura e di morte che costantemente si inseriscono nell'attività eterica.

Nel pensare cosciente i pensieri si liberano dalla confi-

gurazione corporea e diventano esperienza umana sotto forma di figurazioni animiche.

Se ora, sulla scorta di tali conoscenze, si considera l'essere umano, si riconosce che si possono comprendere a fondo sia l'uomo nel suo insieme, sia gli organi singoli, solo quando si sappia in quale maniera agiscono in essi il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'io. Vi sono organi in cui prevale l'attività dell'io e altri organi in cui l'azione dell'io è scarsa, ed in cui prevale l'organizzazione fisica.

Così come si può comprendere l'individuo sano soltanto se si riconosce in quale modo le parti costitutive superiori della natura umana si impadroniscono della sostanza terrestre per costringerla al loro servizio, e in quale modo la sostanza si trasforma quando trapassa nell'ambito di attività delle parti costitutive superiori dell'essere umano, ugualmente si può comprendere l'individuo ammalato solo riconoscendo in quale situazione viene a trovarsi l'intero organismo, o un organo, o un sistema organico, quando il modo di agire delle parti costitutive superiori diviene irregolare. E si potranno trovare dei farmaci solo sviluppando una conoscenza sulle relazioni che le sostanze o i processi terrestri hanno con l'eterico, con l'astrale e con l'io. Solo allora si potrà ottenere che, con l'introduzione nell'organismo di una sostanza terrestre, o con il trattamento dello stesso con un processo terrestre, le parti costitutive superiori possano liberamente dispiegare la loro attività, oppure che la sostanza terrestre trovi in ciò che viene introdotto come farmaco il necessario ausilio per potersi avviare a divenire fondamento per l'attività terrena dello spirito.

L'uomo è quel che realmente è per virtù del corpo, del corpo eterico, dell'anima (corpo astrale) e dell'io (spirito). Come uomo sano, egli deve essere considerato alla luce di queste parti costitutive della sua natura; come ammalato deve essere percepito nel turbato equilibrio delle stesse parti costitutive; per la sua salute devono essere trovati dei farma-

ci che siano in grado di ripristinare l'equilibrio turbato.

Questo scritto vuole additare una concezione della medicina che si basa su tali fondamenti.

PERCHÉ L'UOMO SI AMMALA?

Chi riflette sul fatto che l'uomo può ammalarsi, giunge, se vuole rimanere con il pensiero solamente nell'ambito delle scienze naturali, ad una contraddizione che deve a tutta prima ritenere fondata nella realtà stessa dell'esistenza. Quanto avviene nel processo patologico è innanzi tutto un processo naturale. Ma ciò che in suo luogo avviene nella condizione di salute è anche un processo naturale.

A tutta prima la conoscenza dei processi naturali avviene solo attraverso l'osservazione della natura extraumana, e attraverso l'osservazione dell'uomo solo in quanto questa venga condotta nello stesso modo di quella della natura esterna. Ci si rappresenta l'uomo come una parte della natura; una parte in cui i processi che si possono osservare anche al di fuori di lui sono straordinariamente complicati, ma pure della stessa natura dei processi naturali esterni.

Nasce pertanto una domanda che, da tale punto di vista, deve rimanere senza risposta: come sorgono nell'uomo (sia tralasciata qui la considerazione degli animali) processi naturali in contrasto con quelli che si svolgono nell'organismo sano?

L'organismo dell'uomo sano pare essere comprensibile come una parte della natura; l'organismo malato no. Questo deve dunque essere comprensibile attraverso qualcosa che non gli proviene dalla natura.

Ci si immagina che lo spirito abbia nell'uomo, quale suo fondamento fisico, un complicato processo naturale che rappresenta una prosecuzione della realtà naturale, quale si trova al di fuori dell'uomo. Ma si consideri se mai la prosecuzione di un processo naturale nell'organismo umano sano

susciti l'esperienza spirituale come tale. Avviene in realtà il contrario. Se un processo naturale si prosegue in modo diretto nell'organismo, l'esperienza spirituale viene spenta. Così avviene nel sonno; così avviene durante uno svenimento.

Si consideri invece come la vita spirituale cosciente venga potenziata quando un organo si ammala. Si presenta dolore, o per lo meno indisposizione e malessere. La vita di sentimento acquista un contenuto che normalmente non ha. La vita della volontà viene pregiudicata. Il movimento di un arto, che in condizioni di salute si effettua con naturalezza, non può essere eseguito perché vi si oppongono il dolore o il malessere.

Si consideri il trapasso dal movimento di un arto, accompagnato da dolore, alla paralisi dello stesso. Nel movimento accompagnato da dolore vi è già l'inizio della paralisi del movimento stesso. L'elemento spirituale attivo afferra l'organismo. In condizioni di salute l'elemento spirituale si manifesta nella vita di rappresentazione e di pensiero. Una rappresentazione viene attivata, e da ciò consegue il movimento di un arto. Non si penetra però coscientemente, con la rappresentazione, nei processi organici che portano infine al movimento. La rappresentazione sprofonda nell'inconscio. In condizioni di salute, tra la rappresentazione e il movimento sorge un sentire che agisce solo animicamente. Esso non si appoggia chiaramente su un elemento corporeo organico. In condizioni di malattia si verifica appunto quest'ultima circostanza. Il sentire, che in condizioni di salute viene sperimentato disgiunto dall'organismo fisico, per l'esperienza derivante dallo stato di malattia si collega ad esso.

I processi del sentimento di salute e dell'esperienza di malattia appaiono così nei loro rapporti reciproci. Vi deve essere qualcosa che nell'organismo sano non è così intensamente unito con questo, come nell'organismo malato. Alla percezione spirituale questo appare essere il corpo astrale.

Esso è un'organizzazione soprasensibile entro quella sensibile. Esso può stabilire un rapporto labile con un organo, e conduce allora ad un'esperienza animica che esiste di per sé e che non viene sentita in connessione con il corpo. Oppure può inserirsi intensamente in un organo, e conduce allora all'esperienza della malattia. Bisogna rappresentarsi una delle forme di malattia come una presa di possesso dell'organismo da parte del corpo astrale, tale che l'uomo spirituale viene ad essere più profondamente immerso nel suo corpo di quanto non avvenga durante lo stato di salute.

Anche il pensare ha il suo fondamento fisico nell'organismo. Solo che in condizioni di salute il pensare è ancora più distaccato dall'organismo che non il sentire. La percezione spirituale trova, oltre al corpo astrale, anche una particolare organizzazione dell'io che si realizza animicamente in modo libero nel pensare. Se con l'organizzazione dell'io l'uomo si immerge intensamente nella sua corporeità, si determina uno stato che rende l'osservazione del proprio organismo simile all'osservazione del mondo esterno. Quando si osserva un oggetto o un processo del mondo esterno, si verifica una condizione per cui il pensiero che è nell'uomo e l'oggetto osservato non stanno tra loro in un rapporto vivente, ma sono indipendenti l'uno dall'altro. Ciò avviene, per un arto dell'organismo umano, solo quando è paralizzato. Allora esso diviene mondo esterno. L'organizzazione dell'io non è più unita in modo labile con l'arto, come avviene nello stato di salute, in modo da potersi unire ad esso durante il movimento e subito di nuovo distaccarsene; essa rimane immersa permanentemente nell'arto, e non si può più ritirare da esso.

Di nuovo i processi che avvengono con il movimento sano di un arto e la sua paralisi si mostrano nella loro reciproca affinità. Si comprende chiaramente che il movimento sano è il principio di una paralisi che viene risolta subito al suo insorgere.

Si deve vedere l'essenza della malattia in una congiun-

zione troppo intensa del corpo astrale, o dell'organizzazione dell'io, con l'organismo fisico. Ma tale congiunzione è dovuta unicamente al rafforzarsi di un'unione che sussiste più labile anche nello stato di salute. Anche il normale inserimento del corpo astrale e dell'organizzazione dell'io nel corpo umano, infatti, non sono affini ai processi vitali sani, ma a quelli malati. Quando lo spirito e l'anima entrano in azione, essi sopprimono la normale organizzazione del corpo e la trasformano in una contraria. Con ciò portano l'organismo su una via in cui sta per instaurarsi la malattia. Nella vita normale questa viene subito neutralizzata al suo sorgere da un processo di autorisanamento.

Un determinato genere di malattia si ha quando lo spirituale e l'animico penetrano troppo addentro nell'organismo, in modo tale che il processo di autorisanamento non può avvenire, o può svolgersi solo lentamente.

Nelle facoltà spirituali ed animiche vanno dunque ricercate le cause delle malattie. E la terapia deve consistere in un distacco dell'elemento spirituale od animico dall'organizzazione fisica.

Questo è un tipo di malattia. Ne esiste ancora un altro. L'organizzazione dell'io e il corpo astrale possono essere tratti dallo stabilire quel rapporto labile con la corporeità che nella vita normale permette la esplicazione di un sentire, di un pensare e di un volere autonomi. Allora, negli organi o nei processi a cui lo spirito e l'anima non possono accostarsi, si verifica una prosecuzione dei processi risanatori oltre la misura adeguata per l'organismo. Alla percezione spirituale si rivela pure che, in questo caso, l'organismo fisico non compie soltanto i processi inanimati della natura esterna. L'organismo fisico è compenetrato da un organismo eterico. Il semplice organismo fisico non potrebbe mai suscitare un processo di autorisanamento. Questo viene suscitato nell'organismo eterico. La salute viene così riconosciuta come uno stato che ha la sua origine nell'organismo eterico.

La terapia deve quindi consistere in un trattamento dell'organismo eterico.¹

I FENOMENI DELLA VITA

Non si può giungere ad una comprensione dell'organismo umano sano e malato, se ci si figura che il modo proprio di agire di una sostanza che viene assunta come nutrimento dalla natura esterna prosegua senz'altro nell'interno dell'organismo. Non si tratta infatti di una tale prosecuzione dell'azione caratteristica di quella sostanza al di fuori dell'organismo umano, ma di un superamento della stessa.

L'illusione che nell'organismo le sostanze del mondo esterno continuino ad agire secondo la propria natura, sorge perché così appare alla luce del modo di pensare della chimica. Questa, fondandosi sui suoi esperimenti, crede che ad esempio l'idrogeno esista nell'organismo nella stessa forma in cui esiste nella natura esterna, perché esso si trova nei cibi e nelle bevande assunti come nutrimento, e di nuovo nei prodotti di escrezione: aria, sudore, urina, feci, e nei secreti, ad esempio nella bile.

Non si sente oggi la necessità di chiedere che cosa sia avvenuto, nell'organismo, di ciò che prima dell'introduzione e dopo l'espulsione dallo stesso appare come idrogeno.

Non viene posta la domanda: a quali processi è soggetto nell'organismo ciò che appare come idrogeno?

Non appena ci si ponga questa domanda, si è costretti a dirigere la propria attenzione sulla differenza fra l'organismo dormiente e l'organismo sveglio. Nell'organismo dormiente la compagine materiale dell'organismo stesso non offre alcun fondamento all'esplicazione delle esperienze coscienti ed autocoscienti. Tuttavia, esso offre un fondamento all'esplicazione della vita. Sotto questo riguardo l'organismo dormiente si distingue dall'organismo morto. In quest'ultimo la costitu-

zione materiale non è più in grado di offrire un fondamento alla vita. Fintanto che si vedrà questa differenza soltanto nella diversa combinazione delle sostanze nell'organismo morto e in quello vivente, non si giungerà molto avanti nella comprensione.

Quasi un mezzo secolo fa il grande fisiologo Du Bois-Reymond rilevò come sia impossibile spiegare la coscienza in funzione dei processi materiali. Egli affermò che mai si potrà comprendere perché ad un determinato numero di atomi di carbonio, ossigeno, azoto e idrogeno, non debba essere del tutto indifferente la loro posizione passata, presente e futura, e perché questi loro cambiamenti di posizione suscitino nell'uomo la sensazione: io vedo rosso; io sento profumo di rose. Per questo, pensava Du Bois-Reymond, il pensiero scientifico naturalistico non avrebbe mai potuto spiegare l'uomo sveglio, dotato di sensazioni, ma solo l'uomo dormiente.

In questa sua opinione egli si abbandonava ad un'illusione. Credeva che dalle modalità d'azione delle sostanze non potessero risultare le manifestazioni della coscienza, ma potessero bensì risultare quelle della vita. In realtà, il ragionamento che Du Bois-Reymond faceva per le manifestazioni della coscienza, bisogna ripeterlo anche per le manifestazioni della vita: quale ragione sussiste perché ad un certo numero di atomi di carbonio, ossigeno, azoto ed idrogeno debba competere la proprietà di dare origine, in virtù della posizione che ebbero, hanno ed assumeranno, alle manifestazioni della vita?

L'osservazione mostra infatti che le manifestazioni vitali hanno un orientamento del tutto diverso rispetto ai processi che si svolgono nel mondo inanimato. Di questi ultimi si può dire che appaiono determinati da forze che emanano dall'essenza della materia, da un centro – relativo –, verso la periferia. Nelle manifestazioni della vita la materia appare dominata da forze che agiscono dall'esterno verso l'interno, nella direzione di un centro, pure relativo. Passando nell'ambito della vita, la materia deve sottrarsi alle forze irradianti in

senso centrifugo, e soggiacere alle forze irradianti in senso centripeto.

Tutte le sostanze terrestri e tutti i processi terrestri ricevono dalla Terra le forze che irradiano da essi, in quanto sono uniti con la medesima. Una sostanza è tale come la considera la chimica solo in quanto fa parte del corpo terrestre. Quando si inserisce nella vita, essa deve cessare di essere semplicemente una parte della Terra. Si svincola dalla sua comunione con la Terra. Viene coinvolta nel campo delle forze che irradiano da tutte le direzioni del cosmo extraterrestre verso la Terra. Quando si osserva una sostanza o un processo svolgersi nell'ambito della vita, bisogna pensare che esso si sottrae alle forze che agiscono dal centro della Terra e passa nel campo delle forze che non hanno un centro, ma una periferia.

Queste forze agiscono da tutte le direzioni come dirette verso il centro della Terra. Esse disintegrerebbero e ridurrebbero ad uno stato amorfo la materia della sfera terrestre, se nel loro campo non si immettessero le azioni dei corpi celesti extraterrestri che ne modificano le qualità dissolventi. Quel che avviene, lo si può osservare nella pianta. Nelle piante, le sostanze della Terra vengono sottratte al campo delle azioni terrestri. Esse tendono ad uno stato informe. Il trapasso a questo stato informe viene modificato dalle azioni solari e da azioni analoghe provenienti dallo spazio cosmico. Quando queste vengono a cessare, o agiscono diversamente, ad esempio durante la notte, tornano a manifestarsi nelle sostanze le forze che esse hanno in virtù della loro comunione con la Terra. Dall'azione coordinata delle forze terrestri e delle forze cosmiche ha origine l'esistenza vegetale. Se si comprendono tutte le azioni dinamiche che le sostanze sviluppano per influsso della Terra sotto la denominazione di realtà fisica, si sarà costretti a designare con una denominazione che indichi la loro diversa natura quelle forze, completamente diverse, che non irradiano dalla Terra, ma che sono dirette verso di essa. Ritroviamo qui, sotto un altro aspetto, nell'organismo umano,

ciò cui abbiamo già accennato nel capitolo precedente. In accordo con un antico uso, travisato dal nuovo abito di pensiero desunto dalla scienza fisica, abbiamo già designato questa parte dell'organismo umano come realtà eterica. Si può affermare: in quello che è vegetale, in quello che cioè appare come vivente, vige l'eterico.

In quanto l'uomo è un essere vivente, l'eterico agisce anche in lui. Tuttavia, anche considerando i soli fenomeni della vita, sussiste una profonda differenza rispetto al vegetale. La pianta lascia che il fisico espliciti in essa la sua azione quando l'eterico, proveniente dagli spazi cosmici, cessa di essere attivo, come ad esempio durante la notte, quando l'etere solare cessa di agire. L'essere umano lascia libero corso al fisico, nel suo corpo, soltanto dopo la morte. Nel sonno spariscono le manifestazioni della coscienza e dell'autocoscienza; ma le manifestazioni della vita persistono anche quando l'etere solare non agisce nello spazio cosmico. Durante la sua vita, la pianta accoglie continuamente le forze eteriche che irradiano verso la Terra. L'uomo, già a partire dal periodo embrionale, porta in sé individualizzate tali forze. Durante la sua vita, l'uomo trae da *se stesso* ciò che la pianta riceve dal cosmo, perché già nel ventre materno egli lo ha avuto per la sua ulteriore evoluzione. Una forza che secondo la sua natura originaria è cosmica, ed è destinata ad esercitare un'azione irradiante verso la Terra, agisce dai polmoni o dal fegato. Essa ha realizzato una metamorfosi della sua direzione.

Si deve dunque dire che l'uomo porta in sé l'eterico in una forma individualizzata. Come possiede il fisico nella conformazione individualizzata del suo corpo fisico e dei suoi organi corporei, così è in lui individualizzato l'eterico. Egli ha un corpo eterico suo proprio, come ha un suo proprio corpo fisico. Nel sonno il corpo eterico rimane unito al corpo fisico e gli dà vita; solo nella morte il corpo eterico si distacca dal corpo fisico.

IV

DELL'ESSENZA DELL'ORGANISMO SENZIENTE

La forma e l'organizzazione della pianta sono il risultato esclusivo dei due suddetti campi di forze: quello che irradia dalla Terra e quello diretto verso di essa; l'organismo animale e quello umano non sono determinati solo da questi. La foglia di una pianta è solo sotto l'influsso di questi due campi di forze: il polmone di un animale è pure soggetto alle loro influenze, ma non esclusivamente a queste. Tutte le forze che contribuiscono alla formazione di una foglia stanno *entro* i detti campi; il polmone è anche soggetto a forze che stanno al di fuori di essi. Ciò vale sia per le forze formatrici che danno la forma esterna, sia per quelle che regolano l'intimo dinamismo della sostanza, in quanto danno ad essa un determinato orientamento, ne uniscono o ne separano gli elementi.

Si può dire che per le sostanze che la pianta accoglie non è indifferente – per il fatto che si vengono a trovare nel campo delle forze irradianti verso la Terra – se vivono o non vivono. Entro la pianta esse sono senza vita, se le forze della periferia non agiscono su di esse; e sono prese nella vita, quando sono soggette all'influsso di queste forze.

Ma per la sostanza vegetale proprio in quanto vivente è indifferente la posizione passata, presente e futura delle sue parti in relazione alla sua propria attività. Esse si abbandonano all'attività delle forze esterne irradianti dalla Terra e verso di essa. La sostanza animale è soggetta ad azioni indipendenti da queste forze. Essa si muove, nell'ambito dell'organismo e come organismo nel suo insieme, in modo che i suoi movimenti non risultano solamente dalle forze ema-

nanti dalla Terra ed irradianti verso di essa. Ha così origine la forma animale, indipendente da questi due campi di forze.

In virtù del suddetto giuoco di forze, per la pianta si verifica una situazione alterna tra l'essere inserita nelle forze irraggianti dalla periferia e l'esserne esclusa. Il vegetale si divide per questo in due parti costitutive. Una tende alla vita ed è completamente sotto l'influsso della periferia: sono gli organi in germoglio, in crescita, in fioritura. L'altra tende all'inanimato, rimane nel campo delle forze irradiani dal centro della Terra, e comprende tutto ciò che consolida la crescita, che dà sostegno alla vita, e così via. Tra queste due parti costitutive la vita si accende e si spegne; e la morte della pianta non è che il sopravvento degli effetti delle forze centrali rispetto alle forze periferiche.

Nell'animale una parte della sostanza viene completamente svincolata dai suddetti campi di forze. Da ciò ha origine una configurazione diversa da quella della pianta. Si sviluppano delle formazioni di organi che rimangono nell'ambito di quei due campi di forze, ed altre che se ne liberano. Si hanno delle correlazioni tra questi due tipi di formazioni organiche. E in *queste* correlazioni sta la causa per cui la sostanza animale può essere il substrato della sensazione. Una conseguenza di ciò è la diversità di aspetto e di costituzione della sostanza animale rispetto a quella vegetale.

Esiste nell'organismo animale un campo di forze che è indipendente dalle forze irradiani dalla Terra e da quelle provenienti dalla periferia. Oltre al campo fisico di forze e a quello eterico, è presente il campo astrale di forze, di cui sotto un altro aspetto si è già parlato. Non ci si lasci disturbare dal termine "astrale". Le forze irradiani dalla Terra sono quelle propriamente terrestri; quelle irradiani verso la Terra sono quelle degli spazi cosmici che circondano la Terra; nell'elemento astrale abbiamo qualcosa di superiore rispetto a questi due tipi di forze. In virtù di esso la Terra stessa diven-

ta un corpo celeste, una "stella" (astrum). In virtù delle forze fisiche essa si separa dal cosmo, in virtù delle forze eteriche essa accoglie le azioni del cosmo, in virtù delle forze "astrali" essa diviene nel cosmo un'individualità indipendente.

L'"astrale" forma nell'organismo animale un'organizzazione indipendente in sé conchiusa, come l'organismo fisico e quello eterico. Si può perciò parlare di questa organizzazione come del "corpo astrale".

Si può comprendere l'organizzazione animale solo tenendo presenti le azioni reciproche tra il corpo fisico, il corpo eterico e il corpo astrale. Tutti e tre infatti sussistono autonomi quali parti costitutive dell'organizzazione animale; e tutti e tre sono pure diversi da quanto al di fuori di essi esiste come corpi inanimati (minerali) ed organismi vegetali compenetrati di vita.

L'organismo fisico dell'animale può anche essere considerato inanimato; esso differisce tuttavia da quanto di inanimato si presenta come minerale. Esso viene dapprima reso estraneo all'elemento minerale dall'organismo eterico e da quello astrale, e restituito al mondo inanimato quando le forze eteriche e le forze astrali si ritirano da esso. Esso è una formazione verso la quale le forze attive nel mondo minerale, nell'ambito propriamente terrestre, non possono agire che in modo distruttivo. L'organismo fisico serve al complesso dell'organismo animale solo fino a che le forze eteriche ed astrali hanno il sopravvento sulle azioni distruttive delle forze minerali.

L'organismo eterico dell'animale vive al pari di quello della pianta, ma non nel medesimo modo. Per la presenza delle forze astrali, la vita è ridotta in una situazione estranea a se stessa; essa è stata strappata dalle forze che irradiano verso la Terra, e poi di nuovo inserita nel loro campo. L'organismo eterico è una formazione in cui le semplici forze vegetali hanno un'esistenza troppo ottusa per l'organizzazione animale. Esso può servire al complesso dell'organizzazione ani-

male solo in quanto le forze astrali rischiarino la sua attività. Se la sua azione ha il sopravvento, si ha il sonno; se prevale l'organismo astrale, si ha la veglia.

Entrambi, sonno e veglia, non debbono superare un determinato limite di attività. Se ciò avvenisse per il sonno, nel complesso dell'organismo l'elemento vegetale tenderebbe al minerale; avrebbe origine uno stato patologico nel senso di un eccessivo rigoglio dell'elemento vegetale. Se avvenisse per la veglia, l'elemento vegetale verrebbe reso completamente estraneo al minerale; questo assumerebbe nell'organismo delle forme che non sarebbero le proprie, ma quelle dell'elemento inanimato extraorganico. Si formerebbe uno stato patologico per sopravvento dell'elemento minerale.

In tutti e tre gli organismi, il fisico, l'eterico e l'astrale, la sostanza fisica penetra dal di fuori. Tutti e tre, ciascuno a suo modo, debbono trasformare il particolare modo di essere della sostanza fisica. Nasce così una trinità di formazioni organiche. L'organizzazione fisica plasma degli organi che sono passati attraverso l'organizzazione eterica ed astrale, e che sono sulla via del ritorno all'organizzazione fisica stessa. Essi non possono venire accolti completamente nel suo ambito, poiché ciò avrebbe come conseguenza la morte dell'organismo.

L'organismo eterico plasma degli organi che sono passati attraverso l'organizzazione astrale, ma che tendono di continuo a sottrarsi ad essa; essi hanno in sé la forza per l'esistenza ottusa del sonno, ed inclinano a sviluppare una vita puramente vegetativa.

L'organismo astrale plasma degli organi che si estraniano dalla vita vegetativa. Essi possono sussistere solo se la vita vegetativa stessa sempre di nuovo li afferra. Infatti, non avendo essi alcuna affinità né con le forze che irradiano dalla Terra, né con le forze che irradiano verso di essa, non potrebbero esistere nell'ambito terrestre se non fossero da questo sempre nuovamente afferrati. È necessario che in questi organi abbia

luogo un alternarsi ritmico dell'elemento animale e di quello vegetale. Ciò condiziona gli stati alterni del sonno e della veglia. Nel sonno anche gli organi plasmati dalle forze astrali sono immersi nell'ottusità della vita vegetale. Durante questo periodo esse non esercitano alcuna azione verso il campo eterico e quello fisico. Questi ultimi rimangono allora completamente sotto l'influenza delle forze irradianti, da e verso la Terra.

PIANTA, ANIMALE, UOMO

Nel corpo astrale sorge la conformazione animale che si manifesta verso l'esterno nella forma complessiva e verso l'interno nella configurazione degli organi. La sostanza animale senziente è un risultato dell'azione formatrice del corpo astrale. Se questa azione formatrice si esplica fino alle sue ultime conseguenze, ha origine l'organismo animale.

Nell'uomo essa non giunge ad un'esplicazione completa. Ad un certo punto del suo sviluppo essa viene trattenuta ed arrestata.

Nella pianta è presente la sostanza, trasformata dalle forze irradianti verso la Terra. È questa la sostanza vivente. Essa sta in rapporto con la sostanza inanimata. Si deve pensare che nella pianta la sostanza vivente viene continuamente separata dalla sostanza inanimata. Nella sostanza vivente la forma della pianta appare come risultato delle forze irradianti verso la Terra. Ciò dà origine ad una corrente di sostanza. L'inanimato si trasforma nel vivente; il vivente si trasforma nell'inanimato. In questa corrente si formano gli organi vegetali.

Nell'animale la sostanza senziente si forma da quella vivente, così come nella pianta la sostanza vivente dalla inanimata. Vi è dunque una duplice corrente di sostanza. Nell'ambito dell'eterico la vita non giunge a prendere forma come tale. Essa viene mantenuta in flusso, e nella vita fluente si inseriscono le forze formatrici per opera dell'organizzazione astrale.

Nell'uomo anche *quest'ultimo* processo viene mantenuto in flusso. La sostanza senziente viene attirata nell'ambito di un'ulteriore organizzazione. Questa può essere designata come organizzazione dell'io. La sostanza senziente si trasfor-

ma ulteriormente. Ha origine una triplice corrente di sostanza. In questa sorge la conformazione esterna ed interna dell'uomo. In tal modo essa diventa il substrato della vita spirituale autocosciente. Sino nelle più piccole particelle della sua sostanza, la forma dell'uomo è il risultato dell'organizzazione dell'io.

Si può seguire questa azione formatrice dal punto di vista della sostanza. Nella trasformazione della sostanza da un livello all'altro, la sostanza di livello superiore appare come prodotto di separazione da quella di livello inferiore, e dalla sostanza separata viene edificata la forma. Nella pianta, la sostanza vivente si separa dalla sostanza inanimata. Nella sostanza che si è separata si esplicano le forze irraggianti verso la Terra, ossia le forze eteriche, quali artefici della forma. In un primo tempo non si verifica una vera e propria separazione, ma una totale trasformazione della sostanza fisica da parte delle forze eteriche. Questo avviene però solo nella formazione del seme. Qui può aver luogo una simile totale trasformazione poiché l'organismo materno che avvolge il seme lo protegge dall'influsso delle forze fisiche. Quando il seme si libera dall'organismo materno, le azioni dinamiche nella pianta si dividono in azioni per le quali la formazione della sostanza tende verso l'ambito dell'eterico, ed in azioni per cui tende a ritornare ad una conformazione fisica. Hanno origine organi dell'organismo vegetale che si orientano verso la vita, ed altri che tendono a morire. Questi ultimi appaiono come prodotti di eliminazione dell'organismo vegetale. Nella formazione della corteccia di un albero si può cogliere questo processo in una sua espressione particolarmente caratteristica.

Nell'animale vi è un duplice processo di separazione ed un duplice processo di eliminazione. Al processo vegetale che non viene condotto a termine, ma mantenuto in flusso, si aggiunge la trasformazione della sostanza vivente in sostanza senziente. Questa si separa dalla sostanza dotata solamente di

vita. Si ha a che fare con una sostanza che tende ad una natura senziente, e con un'altra che al contrario se ne allontana, tendendo alla sola vita.

Nell'organismo si stabilisce tuttavia una correlazione fra tutte le singole parti. Perciò anche i prodotti di eliminazione che tendono all'inanimato, che nella pianta assumono un aspetto assai simile alla sostanza inanimata esterna, minerale, nell'animale sono ancora molto lontani da quest'ultima. Ciò che compare come formazione di sostanza nella produzione della corteccia dell'albero, la quale va successivamente mineralizzandosi e distaccandosi quanto più diventa minerale, si manifesta nell'animale nei prodotti di eliminazione della digestione. Essi sono più discosti dal minerale di quanto viene eliminato dalla pianta.

Nell'uomo, dalla sostanza senziente si separa quella sostanza che diviene il substrato dello spirito autocosciente. A ciò si accompagna però un continuo processo di eliminazione, poiché viene a formarsi una sostanza che tende alla semplice capacità senziente. L'elemento animale è costantemente presente nell'organismo umano come prodotto di eliminazione.

Nello stato di veglia dell'organismo animale i processi di separazione e di configurazione della sostanza separata, come pure quelli di eliminazione della sostanza senziente, avvengono sotto l'influsso dell'attività astrale. Nell'uomo si aggiunge l'attività dell'organizzazione dell'io. Nel sonno l'organizzazione astrale e l'organizzazione dell'io non agiscono direttamente. Ma la sostanza è afferrata da questa attività e prosegue come per forza di inerzia. Una sostanza che è stata interiormente plasmata, come avviene per opera dell'organizzazione astrale e dell'organizzazione dell'io, agisce anche durante il sonno nel senso di queste organizzazioni, in certo modo come per forza di inerzia.

Non si può dunque parlare per l'uomo dormiente di una semplice attività vegetativa dell'organismo. L'organizzazione

astrale e l'organizzazione dell'io continuano ad agire anche in questo stato nella sostanza da essi plasmata. La differenza tra sonno e veglia non consiste nel fatto che si alternano attività umane-animali con attività fisico-vegetative. La situazione è completamente diversa. Durante la veglia, la sostanza senziente e quella che forma il substrato per lo spirito autocosciente sono sottratte al complesso dell'organismo, e poste al servizio del corpo astrale e dell'organizzazione dell'io. L'organismo fisico e quello eterico devono sviluppare la loro attività sotto l'influsso delle sole forze che irradiano da e verso la Terra. In questo loro modo di agire essi vengono afferrati dal corpo astrale e dall'organizzazione dell'io soltanto dall'esterno. Nel sonno, invece, essi vengono compenetrati interiormente dalle sostanze che si formano sotto l'influsso del corpo astrale e dell'organizzazione dell'io. Mentre sull'uomo dormiente agiscono dal cosmo solo le forze irradianti da e verso la Terra, esercitano interiormente la loro azione in lui le forze delle sostanze elaborate dal corpo astrale e dall'organizzazione dell'io.

Se si chiama la sostanza senziente *residuo* del corpo astrale, e quella formatasi sotto l'influsso dell'organizzazione dell'io *residuo* della medesima, si può dire: nell'organismo umano allo stato di veglia sono presenti il corpo astrale e l'organizzazione dell'io stessi, nell'organismo allo stato di sonno agiscono i loro residui sostanziali.

L'uomo sveglio vive in un'attività che, attraverso il suo corpo astrale e l'organizzazione dell'io, lo mette in relazione con il mondo esterno; quando egli dorme, il suo organismo fisico e il suo organismo eterico vivono di quel che sono divenuti, in senso sostanziale, i residui di queste due organizzazioni. Una sostanza che, come l'ossigeno, viene introdotta con la respirazione sia nella condizione di veglia che nella condizione di sonno, deve essere considerata tenendo presente la sua azione differente in queste due condizioni. Per la sua qualità intrinseca, l'ossigeno assunto dall'esterno tende

ad addormentare, non a svegliare. Un'aumentata assunzione di ossigeno provoca una sonnolenza abnorme. Durante la veglia, il corpo astrale contrasta di continuo l'azione soporifera dell'assunzione di ossigeno. Quando il corpo astrale cessa di esplicitare la sua azione sul corpo fisico, l'ossigeno agisce secondo la sua propria natura, e provoca il sonno.

VI

SANGUE E NERVO

Le attività delle singole organizzazioni umane, in relazione al complesso dell'organismo, si esplicano in modo particolarmente significativo nella formazione del sangue e dei nervi. La formazione del sangue, in quanto avviene per trasformazione degli alimenti introdotti, è un processo che si svolge totalmente sotto l'influenza dell'organizzazione dell'io. L'organizzazione dell'io agisce dal punto in cui hanno luogo processi accompagnati da sensazioni coscienti, nella lingua e nel palato, fino nei processi incoscienti e subcoscienti, nelle azioni della pepsina, del pancreas, della bile, e così via. Oltre questi stadi l'organizzazione dell'io si ritrae, e l'ulteriore trasformazione della sostanza alimentare in sostanza sanguigna avviene sotto il prevalente influsso del corpo astrale. Tale influenza continua sino a che il sangue, nel processo di respirazione, si incontra con l'aria, con l'ossigeno. A questo punto è il corpo eterico che svolge la sua principale azione. L'anidride carbonica, che sta per essere espirata, prima di abbandonare l'organismo è una sostanza pressoché solo vivente, non senziente né inanimata. (Vivente è tutto ciò che porta in sé l'attività del corpo eterico). La maggior parte di questa anidride carbonica vivente viene espulsa dall'organismo; una piccola quantità continua ad agire nei processi che hanno il loro centro nell'organizzazione del capo. Quest'ultima parte ha una forte tendenza a passare allo stato inanimato, inorganico, pur non arrivando mai completamente ad esso.

Nel sistema nervoso si verifica il contrario. Nel sistema simpatico, che innerva gli organi della digestione, agisce soprattutto il corpo eterico. Gli organi nervosi di questo siste-

ma sono di per sé stessi organi pressoché solo viventi. Il corpo astrale e l'organizzazione dell'io non agiscono su di essi organizzandoli interiormente, ma dall'esterno. Perciò l'influsso del corpo astrale e dell'organizzazione dell'io attivi in questi organi è particolarmente forte. Sentimenti e passioni hanno un'azione durevole e profonda sul simpatico. Dispiaceri e preoccupazioni a poco a poco lo distruggono.

Il sistema nervoso spinale, con tutte le sue diramazioni, è quello in cui si inserisce in particolar modo l'organizzazione astrale. Esso è perciò il substrato di quanto nell'uomo è animico, delle attività riflesse; non però di quanto avviene nell'io, nello spirito autocosciente.

I nervi cranici propriamente detti sono quelli cui presiede l'organizzazione dell'io. Da essi si ritrae l'attività delle organizzazioni eterica ed astrale.

Si delineano così nel complesso dell'organismo tre diversi distretti. In quello inferiore, nervi compenetrati interiormente soprattutto dall'organismo eterico agiscono insieme alla sostanza sanguigna sottoposta in particolar modo all'attività dell'organizzazione dell'io. In questo distretto, durante il periodo di sviluppo embrionale e postembrionale, si trova il centro da cui procedono le formazioni organiche che sono in rapporto con l'interiore vitalizzazione dell'organismo umano. Durante il periodo embrionale questo distretto, ancora debole nella sua funzione, viene provvisto di forze vivificatrici e formatrici dall'organismo materno che lo circonda. Vi è poi un distretto medio in cui organi nervosi, influenzati dall'organizzazione astrale, agiscono in unione a processi sanguigni che pure dipendono dall'organizzazione astrale, e nella loro parte superiore da quella eterica. Durante i periodi di sviluppo dell'uomo, sta in questa zona il punto di partenza per la formazione di quegli organi che presiedono alla motilità esterna ed interna, ad esempio tutti i muscoli, ma anche quegli organi che non sono propriamente muscoli e che pure determinano la motilità dell'organismo. Il distretto

superiore è quello in cui i nervi, organizzati interiormente dall'io, agiscono insieme a quei processi sanguigni che hanno una forte tendenza a passare allo stato inanimato, minerale. Durante l'epoca di sviluppo dell'uomo, sta qui il punto di partenza per la formazione delle ossa e di tutti gli altri organi che servono al corpo umano come organi di sostegno.

Si comprenderà il cervello dell'uomo solo se si saprà vedere in esso la tendenza osteoformatrice, arrestata ai suoi primissimi sviluppi. E si comprende la formazione delle ossa soltanto se si riconosce in essa un processo tendenzialmente simile a quello che porta alla formazione del cervello, esplicatosi in questa sede fino alle ultime conseguenze e compenetrato dall'esterno dagli impulsi dell'organismo medio, in cui organi nervosi, condizionati dall'astrale, agiscono insieme a sostanza sanguigna influenzata dall'eterico. Nella cenere che rimane con la propria conformazione, quando si sottopone un osso a combustione, ci si presentano i risultati dell'azione del distretto superiore dell'organizzazione umana. Nella sostanza cartilaginea, che rimane quando si tratta l'osso con acido cloridrico diluito, si può vedere il risultato degli impulsi del distretto medio.

Lo scheletro è l'immagine fisica dell'organizzazione dell'io. Nella formazione delle ossa, la sostanza organica umana, che tende allo stato minerale inanimato, soggiace completamente all'organizzazione dell'io. Nel cervello, l'io agisce come entità spirituale. La sua forza formatrice, che agisce sino nel fisico, viene qui sopraffatta completamente dall'organizzazione eterica, anzi dalle forze proprie della sostanza fisica. Il cervello è soggetto solo debolmente all'azione organizzatrice dell'io; questa viene sommersa dal vivente e dall'azione propria del fisico. Proprio per questo il cervello è il portatore dell'azione spirituale dell'io, poiché qui, da parte dell'organizzazione dell'io, non viene esplicita alcuna attività organico-fisica, ed essa può così agire del tutto liberamente. Al contrario lo scheletro osseo è sì la perfetta immagine fisi-

ca dell'organizzazione dell'io, ma questa si esaurisce nell'organizzare la sostanza fisica, così che non le rimane alcuna possibilità di attività spirituale. I processi che avvengono nelle ossa sono perciò avvolti nella massima incoscienza.

L'anidride carbonica, che nel processo di respirazione viene spinta verso l'esterno, nell'interno dell'organismo è ancora sostanza vivente: essa viene afferrata dall'attività astrale ancorata nel sistema nervoso del distretto medio, ed espulsa all'esterno. Quella parte di anidride carbonica che con i processi del ricambio giunge alla testa, entrando in combinazione con il calcio assume la tendenza a soggiacere all'attività dell'organizzazione dell'io. In tal modo il carbonato di calcio, sotto l'influsso dei nervi cranici compenetrati interiormente dall'organizzazione dell'io, viene spinto sulla via della formazione ossea.

Le sostanze che si formano dagli alimenti: miosina e miogeno, hanno nel sangue la tendenza a precipitare; esse sono a tutta prima sostanze condizionate dall'astrale che stanno in rapporto con il sistema simpatico, il quale a sua volta è organizzato interiormente dal corpo eterico. Queste due proteine vengono però in parte anche afferrate dall'attività del sistema nervoso medio, che è sotto l'influsso del corpo astrale. In tal modo esse assumono affinità per i prodotti di scissione delle sostanze proteiche, per i grassi, per lo zucchero e le sostanze ad esso simili. Esse diventano così adatte ad essere convogliate verso la formazione dei muscoli, sotto l'influsso del sistema nervoso medio.

VII

L'ESSENZA DELLE AZIONI RISANATRICI

L'organizzazione umana, nel suo complesso, non è un sistema chiuso di processi che si ingranano l'uno nell'altro. Se così fosse, essa non potrebbe formare il substrato per l'attività animica e spirituale. Questa può avere come suo fondamento l'organismo umano soltanto perché, nella sostanza dei nervi e in quella ossea, e nei processi in cui queste sostanze sono coinvolte, esso viene distrutto di continuo o si indirizza verso un'attività inanimata, minerale.

Nel tessuto dei nervi la sostanza proteica viene distrutta. In questo tessuto essa non viene ricostituita, come avviene ad esempio nella cellula uovo o in altre formazioni nelle quali la sostanza proteica giunge nell'ambito delle forze irradianti verso la Terra, ma semplicemente si disintegra. Per questo le azioni eteriche che, attraverso i sensi, penetrano dagli oggetti e dai processi del mondo esterno circostante, e quelle che sorgono in conseguenza dell'uso degli organi del movimento, possono servirsi dei nervi come di organi lungo i quali tali azioni si propagano per tutto il corpo.

Nei nervi si attuano due tipi di processi: la disintegrazione della sostanza proteica, e la propagazione lungo questa sostanza disintegrata di sostanza eterica, il cui fluire è suscitato dalla presenza di acidi, di sali e di sostanze fosforiche e sulfuree. L'equilibrio tra questi due processi è mantenuto dai grassi e dall'acqua.

Considerati secondo la loro essenza, questi processi sono processi patologici che continuamente compenetrano l'organismo. Essi devono pertanto venire equilibrati da continui processi di risanamento.

L'equilibrio viene stabilito per il fatto che il sangue non

è solamente il campo dei processi in cui consistono la crescita e il ricambio, ma è dotato anche di un'attività *risanatrice*, continuamente contrapposta ai processi patologici che si svolgono nei nervi.

Il sangue ha nella sostanza plasmatica e nel fibrinogeno le forze che servono in senso più stretto alla crescita e al ricambio. In ciò che si presenta all'analisi come contenuto in ferro dei corpuscoli rossi, sta l'origine dell'azione *risanatrice* del sangue. Perciò il ferro è presente anche nel succo gastrico e, sotto forma di ossido, nel latte. Vengono in tal modo create ovunque fonti di processi che agiscono in senso equilibratore sui processi svolgentisi nei nervi.

All'esame del sangue, il ferro risulta come l'unico metallo che, entro l'organismo umano, manifesta una tendenza alla cristallizzazione. In tal modo esso rivela forze naturali esterne, fisiche, minerali. Esse formano nell'organismo umano un sistema di forze orientate nel senso della natura fisica esterna. Questo viene però di continuo mantenuto sotto il dominio della organizzazione dell'io.

Si è di fronte a due sistemi di forze. L'uno ha la sua origine nei processi che si svolgono nei nervi, l'altro nella formazione del sangue. Nei nervi si sviluppano dei processi di malattia in misura tale da poter essere continuamente risanati dai processi che si svolgono nel sangue. I processi che hanno luogo nei nervi vengono suscitati nella sostanza dei nervi stessi, e con ciò in tutto l'organismo, dal corpo astrale. I processi sanguigni sono processi in cui l'organizzazione dell'io si oppone, *entro* l'organismo umano, alla natura fisica esterna che si prosegue in esso, ma che viene costretta ad inserirsi nel processo formativo dell'organizzazione dell'io.

Alla luce di tale correlazione si possono cogliere in maniera immediata i processi di malattia e di risanamento. Se nell'organismo si intensificano quei processi che hanno il loro grado di intensità normale in quanto viene suscitato dal processo nervoso, si verifica una malattia. Se si è in grado di

contrapporre, a questi, altri processi, consistenti in una intensificazione delle azioni naturali esterne nell'organismo, si può ottenere la guarigione, se queste azioni naturali esterne possono essere dominate dall'organizzazione dell'io ed agire quindi nel senso di equilibrare i processi ad esse contrapposti.

Il latte contiene solo esigue quantità di ferro ed è la sostanza che, come tale, contiene il minimo di azioni patologiche; il sangue, al contrario, è continuamente esposto a cause di malattia; esso abbisogna quindi, come continua fonte di azioni risanatrici, del ferro organizzato, cioè del ferro inserito nell'organizzazione dell'io, dell'ematina.

Per l'uso di un farmaco che debba agire contro una condizione di malattia manifestantesi nell'interno dell'organismo, o contro una condizione che, anche se provocata dall'esterno, decorra nell'interno dell'organismo, è anzitutto necessario conoscere sotto quale riguardo l'organizzazione astrale agisce, provocando una disintegrazione della sostanza proteica in una determinata sede dell'organismo, nel senso di quanto viene normalmente suscitato attraverso l'organizzazione dei nervi. Si supponga di trovarsi di fronte a stati di ristagno nella parte inferiore dell'addome. Nei dolori che insorgono, si può rilevare un'attività eccessiva del corpo astrale. Nel caso in esame si ha inoltre a che fare con il sistema intestinale.

Si pone la domanda: come si può equilibrare l'intensificata attività del corpo astrale? Si può raggiungere questo scopo introducendo nel sangue delle sostanze che possano venir afferrate dalla parte dell'organizzazione dell'io che agisce nel sistema intestinale. Queste sostanze sono il potassio e il sodio. Se si introducono nell'organismo queste sostanze sotto forma di un preparato o di un organismo vegetale, ad esempio *Anagallis arvensis*, si sottrae al corpo astrale la sua attività troppo intensa nel senso del processo nervoso, e si trasferisce quanto il corpo astrale fa in eccesso all'azione compenetrata

dall'organizzazione dell'io che le dette sostanze esercitano dal sangue.

Se si usa la sostanza minerale, sarà necessario provvedere, mediante opportune aggiunte, o meglio mediante combinazione del potassio e del sodio con lo zolfo, affinché detti metalli giungano nel circolo in modo tale che la trasformazione delle proteine venga arrestata prima che si giunga ad una disintegrazione. Lo zolfo ha infatti la proprietà di impedire la disintegrazione della sostanza proteica; in certo modo esso trattiene entro la sostanza proteica le forze organizzatrici. Se lo zolfo giunge in circolo mantenendosi in combinazione con il potassio o il sodio, l'effetto si ottiene nella sede in cui il potassio e il sodio hanno una particolare affinità per certi organi. Questa particolare affinità sussiste appunto per gli organi intestinali.

VIII

ATTIVITÀ NELL'ORGANISMO UMANO. DIABETE MELLITO

L'organismo umano sviluppa in tutte le sue parti delle attività per cui gli impulsi non possono risiedere che nell'organismo stesso. Ciò che esso assume dall'esterno deve essere semplicemente l'occasione perché esso svolga la sua propria attività, oppure deve agire nel corpo in modo che il processo estraneo, una volta introdotto, non si distingua da un'attività interna del corpo stesso.

Gli alimenti di cui l'uomo abbisogna contengono ad esempio dei carboidrati. In parte, questi hanno la struttura dell'amido. Come tali sono sostanze che hanno il loro campo di attività nella pianta. Essi giungono nel corpo umano nello stato che possono raggiungere nella pianta. In tale stato l'amido è un corpo estraneo. L'organismo umano non sviluppa alcuna attività nel senso di quella che è in grado di sviluppare l'amido, allo stato in cui viene introdotto nell'organismo. La sostanza simile all'amido che si forma, ad esempio, nel fegato umano (glicogeno) è diversa dall'amido vegetale. Al contrario, il glucosio è una sostanza la quale suscita delle attività che corrispondono a quelle dell'organismo umano stesso. L'amido non può rimanere tale nell'organismo. Perché possa sviluppare un'attività che sia in grado di inserirsi nell'organismo, esso dev'essere trasformato. Per azione della ptialina prodotta nel cavo orale, l'amido viene trasformato in zucchero.

Le proteine e i grassi non vengono modificati dalla ptialina. Essi entrano nello stomaco a tutta prima come sostanze estranee. Nello stomaco la pepsina secreta dalla mucosa gastrica trasforma le proteine in prodotti di scomposizione sino

ai peptoni. Questi ultimi sono sostanze la cui azione dinamica coincide con quella dell'organismo. I grassi rimangono immutati anche nello stomaco. Essi vengono scomposti solamente dal secreto pancreatico in sostanze che, estratte dall'organismo morto, risultano essere glicerina ed acidi grassi.

La trasformazione dell'amido in zucchero si protrae però per tutto il processo di digestione. Anche ad opera del succo gastrico ha luogo una trasformazione dell'amido, qualora questa non sia già stata compiuta dalla ptialina.

Nella trasformazione dell'amido ad opera della ptialina, ha luogo un processo che si svolge ai limiti di quanto avviene, nell'uomo, nell'ambito di quella che nel capitolo II è stata chiamata l'organizzazione dell'io. Nell'organizzazione dell'io si effettua la prima trasformazione di quanto viene introdotto dall'esterno. Il glucosio è una sostanza che può agire nell'ambito dell'organizzazione dell'io. Esso corrisponde al sapore dolce, che ha la sua esistenza nell'organizzazione dell'io.

Se lo zucchero si forma dall'amido per azione del succo gastrico, ciò significa che l'organizzazione dell'io penetra nel campo del sistema digerente. In questo caso il sapore dolce non esiste per la coscienza; ma quel che avviene nella coscienza, nell'ambito dell'organizzazione dell'io, quando si ha la sensazione di "dolce", penetra nelle regioni inconscie del corpo umano, e in tal modo l'organizzazione dell'io viene a svolgere lì la sua attività.

Nelle regioni non accessibili alla coscienza si ha a che fare a tutta prima, nel senso del capitolo II, con il corpo astrale. Il corpo astrale è in attività quando, nello stomaco, l'amido viene trasformato in zucchero.

L'uomo diviene cosciente solo in virtù di quanto agisce nell'organizzazione dell'io, in modo che questa non sia in alcun senso sopraffatta o perturbata, e sia in grado di esplicarsi pienamente. Ciò avviene nell'ambito di attività della ptialina. Là dove agisce la pepsina, il corpo astrale prevale sull'organizzazione dell'io. L'attività dell'io si immerge in quella

astrale. Materialmente si può rilevare la presenza dell'organizzazione dell'io dalla presenza dello zucchero. Dove vi è zucchero è presente l'organizzazione dell'io; dove si forma dello zucchero, l'organizzazione dell'io agisce nel senso di orientare la corporeità subumana (vegetale, animale) verso l'umano.

Nel diabete mellito lo zucchero compare fra i prodotti di eliminazione. Si ha a che fare con una azione dell'organizzazione dell'io nell'organismo umano, tale che l'organizzazione dell'io agisce in modo distruttivo. Se si considera ogni altro campo in cui agisce l'organizzazione dell'io, si constata che essa è immersa nell'organizzazione astrale. Lo zucchero introdotto come tale si inserisce nell'organizzazione dell'io, ove suscita il sapore dolce. La trasformazione dell'amido in zucchero, ad opera della ptialina o del succo gastrico, rivela che nel cavo orale e nello stomaco il corpo astrale agisce insieme all'organizzazione dell'io, e prevale su quest'ultima.

Lo zucchero è presente anche nel sangue. Il sangue, circolando per tutto il corpo con il suo contenuto di zucchero, porta l'organizzazione dell'io attraverso di esso. In tutte le parti del corpo l'organizzazione dell'io è tuttavia mantenuta nel suo equilibrio dall'azione complessiva dell'organismo umano. Nel capitolo II si è detto come, oltre all'organizzazione dell'io e al corpo astrale, facciano parte dell'entità umana anche il corpo eterico e il corpo fisico. Anche questi accolgono l'organizzazione dell'io e la trattengono in sé. Sino a che si verifica questa condizione, non si ha eliminazione di zucchero attraverso le urine. I processi legati allo zucchero mostrano come l'organizzazione dell'io possa vivere nella sua connessione con esso.

Nell'organismo sano lo zucchero si ritrova nelle urine solo se viene introdotto come tale in quantità eccessiva, o se viene introdotta una quantità eccessiva di alcool, perché questo viene coinvolto in maniera immediata nei processi dell'organismo senza passare attraverso prodotti intermedi. In

entrambi i casi il processo legato allo zucchero si svolge nell'uomo in maniera autonoma, accanto ai processi normali dell'organismo.

Nel diabete mellito sta il fatto che l'organizzazione dell'io, immergendosi nell'ambito astrale ed eterico, viene talmente indebolita da non essere più in grado di esercitare la sua attività nei riguardi della sostanza zuccherina. L'ambito astrale e quello eterico fanno allora con lo zucchero quello che dovrebbe fare l'organizzazione dell'io.

Favorisce l'instaurarsi del diabete tutto quanto strappa l'organizzazione dell'io dall'attività che interviene nei processi corporei: stati di inquietudine che si ripetono, eccessivi sforzi intellettuali, tare ereditarie che impediscono un normale inserimento dell'organizzazione dell'io nel complesso dell'organismo. A ciò si collega il fatto che nell'organizzazione del capo avvengono dei processi che in condizioni normali dovrebbero svolgersi parallelamente alle attività animico-spirituali; processi però che, per il fatto che queste attività si svolgono con velocità eccessiva o ritardata, escono dal parallelismo. In certo senso il sistema nervoso pensa in modo autonomo accanto all'individuo pensante. Questa è un'attività che il sistema nervoso dovrebbe esercitare solo nel sonno. Nel diabetico, una specie di sonno si instaura nelle profondità dell'organismo accanto allo stato di veglia. Per questo nel decorso del diabete si verifica una degenerazione della sostanza nervosa. Questa è una conseguenza del fatto che l'organizzazione dell'io agisce in modo insufficiente.

Un altro fenomeno collaterale è l'insorgere di foruncoli nei diabetici. I foruncoli si formano per sovrabbondanza, in una data sede, dell'attività eterica. L'organizzazione dell'io viene meno là dove essa dovrebbe agire. L'attività astrale non può esplicarsi poiché appunto in tale sede essa ha modo di agire solo in unione con l'organizzazione dell'io. La conseguenza è un eccesso di attività eterica che si manifesta nella formazione di foruncoli.

Da tutto ciò si vede che un'azione curativa nei riguardi del diabete mellito può venir esercitata soltanto se si è in grado di rafforzare nel diabetico l'organizzazione dell'io.

LA FUNZIONE DELLA SOSTANZA PROTEICA
NEL CORPO UMANO E L'ALBUMINURIA

La sostanza proteica è quella sostanza dell'organismo vivente che può venir trasformata dalle forze formatrici dello stesso nei modi più svariati, così che quanto risulta dalla trasformazione della sostanza proteica appaia nelle forme dei singoli organi e dell'intero organismo. Per poter essere impiegata in tale maniera, la sostanza proteica deve avere la proprietà di abbandonare ogni forma risultante dalla natura delle sue particelle materiali, nell'istante in cui viene sollecitata dall'organismo a mettersi al servizio di una forma da esso richiesta.

Si vede da questo che nella sostanza proteica si disgregano le forze che derivano dalla natura dell'idrogeno, dell'ossigeno, dell'azoto e del carbonio, e dalle loro reciproche affinità. I legami inorganici divengono inattivi, e le forze formatrici organiche cominciano ad agire nella scomposizione delle proteine.

Le forze formatrici sono legate al corpo eterico. La sostanza proteica è continuamente in procinto o di essere accolta nell'attività del corpo eterico, o di sfuggire a esso. La sostanza proteica, al di fuori dell'organismo a cui apparteneva, assume la tendenza a divenire una sostanza composta che si adegua alle forze inorganiche dell'idrogeno, dell'ossigeno, dell'azoto e del carbonio. La sostanza proteica che rimane a costituire l'organismo vivente si oppone a questa tendenza, e si subordina alle forze formatrici del corpo eterico.

L'uomo introduce la sostanza proteica con gli alimenti. La sostanza proteica immessa dall'esterno viene scomposta dalla pepsina del succo gastrico sino ai peptoni, che sono so-

stanze proteiche solubili. Questa trasformazione viene proseguita dal succo pancreatico.

Allo stato in cui vengono introdotte come alimenti, le proteine sono a tutta prima sostanze estranee per l'organismo umano. Esse contengono le azioni postume dei processi eterici di quell'essere vivente a cui appartenevano. Queste devono essere completamente allontanate. La sostanza proteica deve venir inserita nell'attività eterica dell'organismo umano.

Nel corso del processo di digestione dell'uomo si riscontrano due qualità di sostanze proteiche. All'inizio del processo la sostanza proteica è qualcosa di estraneo all'organismo. Alla fine del processo è divenuta sostanza propria dell'organismo. Tra queste due condizioni ve ne è una intermedia in cui l'alimento proteico introdotto non si è ancora spogliato completamente delle precedenti attività eteriche, e non ha ancora accolto quelle nuove. A questo punto esso è diventato quasi inorganico, e si trova sotto l'influsso esclusivo del corpo fisico umano. Questo, che nella sua forma è un risultato dell'organizzazione dell'io, è portatore di azioni dinamiche inorganiche. Esso agisce perciò nel senso di uccidere la sostanza vivente. Tutto ciò che entra nell'ambito dell'organizzazione dell'io, va incontro alla morte. Per questo l'organizzazione dell'io compenetra il corpo fisico di sostanze puramente inorganiche. Queste non hanno nell'organismo fisico umano la medesima azione che hanno nella natura inanimata al di fuori dell'uomo; agiscono tuttavia in senso inorganico, cioè uccidendo. Questa azione annientatrice viene esercitata sulle proteine in quel tratto di sistema digerente in cui agisce la tripsina, che è un componente del succo pancreatico.

Che nell'attività della tripsina siano in gioco delle forze inorganiche, può essere anche rilevato dal fatto che questa sostanza sviluppa la sua azione in ambiente alcalino.

Sino all'incontro con la tripsina del succo pancreatico, la sostanza proteica alimentare vive una vita estranea,

conforme all'organismo dal quale proviene. Incontrandosi con la tripsina, la sostanza proteica diviene inanimata. Si può dire che solo per un istante essa rimane priva di vita nell'organismo umano. Allora essa viene accolta nel corpo fisico secondo la natura dell'organizzazione dell'io. Questa deve avere ora la forza di trasferire la sostanza proteica così trasformata nell'ambito del corpo eterico umano. La sostanza proteica che è stata introdotta come alimento diventa così materiale per l'edificazione dell'organismo umano. Le azioni eteriche estranee, di cui prima era compenetrata, abbandonano l'organismo.

Per digerire in modo sano la sostanza proteica, è dunque necessario che l'uomo abbia un'organizzazione dell'io talmente forte da essere in grado di trasferire nell'ambito del corpo eterico tutte le proteine che occorrono all'organismo umano. Se ciò non si verifica, si ha un'attività sovrabbondante del corpo eterico. Questo non riceve per la sua attività una quantità sufficiente di sostanza proteica preparata dall'organizzazione dell'io. La conseguenza è che l'attività normalmente rivolta alla vitalizzazione della sostanza proteica, accolta dall'organizzazione dell'io, si impossessa della sostanza proteica che contiene ancora in sé attività eteriche estranee. L'uomo viene così ad avere nel suo corpo eterico un insieme di attività che non vi sono conformi. Queste devono venir eliminate per una via irregolare. Si ha una eliminazione patologica.

Questa eliminazione patologica si verifica nell'*albuminuria*. Viene eliminata della sostanza proteica che avrebbe dovuto essere accolta nell'ambito del corpo eterico. Si tratta di quella sostanza proteica che, a causa della debolezza dell'organizzazione dell'io, non ha potuto assumere lo stato intermedio in cui è quasi sostanza inanimata.

Le forze che nell'uomo provocano l'escrezione sono legate al campo di attività del corpo astrale. Per il fatto che il corpo astrale, nell'albuminuria, è costretto ad esercitare un'atti-

vità per cui non è predisposto, la sua attività viene depressa in corrispondenza di quelle sedi dell'organismo umano alle quali dovrebbe normalmente essere rivolta. Ciò avviene in corrispondenza degli epitelii renali. La lesione degli epitelii renali è un sintomo della deviazione dell'attività del corpo astrale che normalmente è rivolta verso di essi.

Dalla considerazione di questi rapporti si può dedurre dove debba inserirsi il procedimento terapeutico nei casi di albuminuria. Bisogna potenziare la forza dell'organizzazione dell'io nel pancreas perché essa è troppo debole.

LA FUNZIONE DEI GRASSI NELL'ORGANISMO UMANO E LE INGANNEVOLI SINDROMI LOCALI

Il grasso è quella sostanza organica che, introdotta nell'organismo dall'esterno, meno di ogni altra si comporta come sostanza estranea. Più facilmente di qualsiasi altra sostanza il grasso si trasforma, dal modo di essere che porta in sé quando viene assunto come alimento, al modo di essere proprio dell'organismo umano. L'ottanta per cento del grasso contenuto ad esempio nel burro passa senza subire trasformazioni attraverso le zone di attività della ptialina e della pepsina, e subisce delle modificazioni, e cioè una scissione in glicerina ed acidi grassi, solamente per opera del succo pancreatico.

Questo comportamento del grasso è possibile solo per il fatto che esso trasferisce in misura minima la natura di un organismo estraneo (le sue forze eteriche, e così via) nell'organismo umano. Quest'ultimo può quindi facilmente inserirlo nella sua propria attività.

Ciò è dovuto al fatto che il grasso esplica la sua funzione particolarmente nella produzione del calore interno. Tale calore, che fa parte dell'organismo fisico, è l'elemento in cui soprattutto vive l'organizzazione dell'io. Ogni sostanza che si trova nell'organismo umano interessa l'organizzazione dell'io solo in quanto, nella sua azione, si abbia sviluppo di calore. Per tutto il suo comportamento il grasso appare come una sostanza che ha nel corpo una funzione di riempimento, che viene passivamente trasportata dall'organismo, e che assume un valore per l'attività dell'organismo solo nei processi in cui si ha liberazione di calore. Il grasso proveniente ad esempio

da un organismo animale, introdotto come alimento nell'organismo umano, non trasferisce in questo null'altro che la sua proprietà di sviluppare calore.

Lo sviluppo di calore è uno dei processi più avanzati del ricambio. Il grasso introdotto come alimento si mantiene quindi inalterato attraverso i processi iniziali ed intermedi del ricambio, e viene accolto nell'ambito della attività interna del corpo solamente là dove agisce il succo pancreatico.

Il fatto che il grasso compaia nel latte umano, è indice di un'attività dell'organismo degna di nota. Il corpo non consuma questo grasso nei suoi processi, ma lo trasferisce ad un prodotto di secrezione. Con ciò anche l'organizzazione dell'io passa *in tale* grasso. Questa è la ragione della forza formatrice del latte materno. La madre trasmette in tal modo le forze formatrici della propria organizzazione dell'io al bambino, aggiungendo così un ulteriore contributo alle forze formatrici che il bambino ha ricevuto per via ereditaria.

La condizione normale sussiste se le forze formatrici umane utilizzano le riserve di grasso del corpo nella produzione di calore. Una condizione patologica è quella in cui il grasso non viene consumato dall'organizzazione dell'io nei processi termici, ma viene trattenuto inutilizzato nell'organismo. In tal caso il grasso costituisce un eccesso di possibilità di produzione di calore in questa o quella sede dell'organismo. Il calore che così si produce influisce con effetto perturbante sugli altri processi vitali in questa o quella sede, e si sottrae all'azione dell'organizzazione dell'io. Si formano per così dire dei focolai di calore parassitari. Questi hanno in sé la tendenza a provocare stati infiammatori. L'origine di tali focolai è da ricercarsi nel fatto che il corpo sviluppa la tendenza a produrre più grasso di quanto occorre all'organizzazione dell'io, per la sua vita nel calore interno dell'organismo.

Nell'organismo sano le forze animali (astrali) producono o assumono una quantità di grasso tale che possa essere smaltita dall'organizzazione dell'io nei processi termici, oltre a

quella necessaria a mantenere in sesto la meccanica dello scheletro e dei muscoli. In questo caso viene prodotta la quantità di calore necessaria per l'organismo. Se le forze animali forniscono una quantità troppo esigua di grassi all'organizzazione dell'io, questa entra in uno stato di carenza termica. Essa è costretta a sottrarre il calore di cui ha bisogno all'attività degli organi. In certo modo questi divengono allora in sé stessi fragili e rigidi. I loro processi essenziali si svolgono in modo torpido. Si assisterà al manifestarsi, in questa o quella sede dell'organismo, di processi patologici per i quali si tratterà di riconoscere se abbiano la loro origine in una carenza generale di grassi.

Nell'altra condizione sopra accennata, in cui vi è un eccesso di grassi che provoca la formazione di focolai di calore parassitari, gli organi vengono indotti ad intensificare la loro attività oltre la normale misura. Sorge la tendenza ad una assunzione eccessiva di alimenti che sovraccaricano l'organismo. Ciò non si esplica necessariamente nel fatto che il soggetto in questione sia indotto ad una introduzione di cibo particolarmente rilevante. Può darsi che nel ricambio dell'organismo vi sia apporto eccessivo di sostanza ad un organo del capo a spese degli organi addominali e dei processi di secrezione. Negli organi insufficientemente nutriti l'attività funzionale si deprime. Le secrezioni delle ghiandole possono risultare insufficienti. I componenti liquidi dell'organismo si mescolano fra loro in rapporti malsani. Ad esempio, la secrezione di bile può risultare eccessiva rispetto alla secrezione di succo pancreatico. Anche in questo caso si tratterà di riconoscere se una sindrome locale possa avere la sua origine in una alterata attività rispetto ai grassi.

LA CONFORMAZIONE DEL CORPO UMANO
E LA GOTTA

L'assunzione della sostanza proteica è un processo che è in relazione con *uno* degli aspetti dell'attività interna dell'organismo umano. È quell'aspetto che si realizza grazie all'assunzione di sostanze. Ogni attività siffatta ha come conseguenza il plasmarsi delle forme, la crescita e la nuova formazione di sostanza. Tutto ciò è connesso con le attività inconscie dell'organismo.

A questi processi stanno di fronte i processi di escrezione. Questi possono consistere in escrezioni verso l'esterno, oppure in processi in cui il prodotto di escrezione viene ulteriormente elaborato nell'interno dell'organismo per la realizzazione della forma e per la produzione della sostanza del corpo. Questi processi sono il fondamento materiale delle esperienze coscienti. I processi del primo tipo deprimono la forza della coscienza, quando si estendono oltre la misura di quanto può venir equilibrato dai processi della seconda specie.

Un processo di escrezione particolarmente notevole è quello dell'acido urico. In questo processo è attivo il corpo astrale. L'escrezione di acido urico deve avvenire in tutto l'organismo. In misura notevole esso avviene attraverso le urine; in un modo estremamente sottile, ad esempio, nel cervello. Nella escrezione di acido urico attraverso le urine è attivo soprattutto il corpo astrale; l'organizzazione dell'io vi partecipa solo in via subordinata. Nella escrezione di acido urico nel cervello agisce invece in prima linea l'organizzazione dell'io, mentre si ritrae il corpo astrale.

Nell'organismo, il corpo astrale è il mediatore dell'attività dell'organizzazione dell'io verso il corpo eterico e il cor-

po fisico. Questa deve portare negli organi le sostanze e le forze inanimate. Solo in virtù di questa impregnazione dei suoi organi con elementi inorganici, l'uomo può essere appunto quell'essere cosciente che egli è. Le sostanze e le forze organiche abbasserebbero invece la coscienza umana ad una coscienza animale.

Attraverso la sua attività, il corpo astrale rende gli organi inclini ad accogliere le inclusioni inorganiche dell'organizzazione dell'io. Esso prepara in certo modo la via all'organizzazione dell'io.

Si constata che nella parte inferiore dell'organismo umano l'attività del corpo astrale è prevalente. Qui l'acido urico non deve venir accolto dall'organismo; deve anzi essere abbondantemente eliminato. Attraverso questa eliminazione deve essere impedita l'impregnazione con sostanza inorganica. Quanto maggiore è la quantità di acido urico che viene eliminata, tanto più vivace è l'attività del corpo astrale, e tanto più ridotta è l'attività dell'organizzazione dell'io e quindi l'impregnazione con sostanza inorganica.

Nel cervello, l'attività del corpo astrale è ridotta. Viene eliminato poco acido urico: in conseguenza di ciò si formano in maggior misura inclusioni inorganiche nel senso dell'organizzazione dell'io.

L'organizzazione dell'io non è in grado di dominare grandi quantità di acido urico; queste debbono soggiacere alla attività del corpo astrale; piccole quantità di acido urico si inseriscono nell'organizzazione dell'io, e costituiscono il substrato per la conformazione dell'elemento inorganico nel senso di detta organizzazione.

Nell'organismo sano deve sussistere una giusta economia, per quanto riguarda la distribuzione dell'acido urico nelle singole regioni. A tutta l'organizzazione dei nervi e dei sensi non deve essere fornita che una quantità di acido urico tale da poter essere utilizzata dall'attività dell'io; per l'organismo del ricambio e delle membra questa attività deve essere

repressa; l'attività astrale deve avere campo di esplicarsi in una abbondante eliminazione di acido urico.

Poiché il corpo astrale apre la via all'attività dell'io negli organi, appare chiaro come una giusta distribuzione dei depositi di acido urico sia un elemento essenziale per la salute dell'uomo. Questa distribuzione, infatti, indica se in un determinato organo o sistema organico l'organizzazione dell'io e il corpo astrale sono nel giusto rapporto tra loro.

Si supponga che in un organo, in cui l'organizzazione dell'io dovrebbe prevalere rispetto all'attività astrale, quest'ultima inizi ad avere il sopravvento. L'esempio vale per gli organi in cui, per l'intima disposizione dell'organo stesso, è impossibile l'escrezione dell'acido urico oltre un certo grado. L'organo viene in tal caso sovraccaricato di acido urico, che sfugge al controllo dell'organizzazione dell'io. Il corpo astrale comincia ugualmente a provocarne l'escrezione. E poiché in quella determinata sede mancano gli organi effettori adeguati, l'acido urico viene depositato nell'interno dell'organismo, invece di venir espulso all'esterno. Se esso giunge in sedi in cui l'organizzazione dell'io non può sviluppare una azione sufficientemente efficace, vengono a trovarsi qui degli elementi inorganici, tali cioè che appartengono propriamente all'organizzazione dell'io, ma che sono abbandonati da questa all'attività del corpo astrale. Hanno così origine nell'organismo umano dei focolai in cui si inseriscono dei processi subumani (animali).

Ciò si verifica nella *gotta*. Il fatto che la gotta si sviluppi spesso sulla base di una predisposizione ereditaria si verifica perché, quando predominano le forze ereditarie, l'elemento astrale-animale entra in un'attività particolarmente intensa, mentre viene respinta l'organizzazione dell'io.

Si potrà comprendere più a fondo tutto ciò, se si cercherà la vera causa nel fatto che, con l'alimentazione, vengono introdotte nel corpo umano delle sostanze che l'attività dell'organismo non è in grado di spogliare della loro qualità

di sostanze estranee. A causa della debolezza dell'organizzazione dell'io, esse non possono venir trasferite nel corpo eterico, e rimangono quindi nella regione dell'attività astrale. Una cartilagine articolare o un tessuto connettivo possono essere sovraccaricati di acido urico, con conseguente eccessivo deposito di sostanza inorganica, solo quando in queste parti dell'organismo l'attività dell'io è deficiente rispetto a quella del corpo astrale. Poiché la forma complessiva dell'organismo umano è il risultato dell'organizzazione dell'io, la suddetta irregolarità provoca necessariamente una deformazione degli organi. L'organismo umano tende a perdere la sua forma.

PROCESSI DI COSTRUZIONE E DI ELIMINAZIONE
NELL'ORGANISMO UMANO

Il corpo umano si forma, come altri organismi, da uno stato semifluido. Tuttavia, per la sua formazione è necessario l'apporto continuo di sostanze aeriformi. La più importante di queste è l'ossigeno che viene introdotto con la respirazione.

Si consideri a tutta prima un elemento solido, ad esempio una struttura ossea. Essa si forma per separazione da uno stato semifluido. In questo processo di separazione è attiva l'organizzazione dell'io. Di ciò si può persuadere chiunque osservi la formazione del sistema osseo. Questo si sviluppa nella misura in cui l'uomo, nel periodo embrionale e nell'infanzia, assume la sua forma propriamente umana, espressione dell'organizzazione dell'io. Nel processo di trasformazione della sostanza proteica, che è alla base di questo sviluppo, in un primo tempo vengono eliminate dalla sostanza proteica stessa le qualità estranee (eteriche ed astrali); la sostanza proteica passa attraverso uno stato inorganico; perché ciò avvenga essa deve fluidificarsi. In questo stato essa viene afferrata dall'organizzazione dell'io, che agisce nei processi termici, e trasferita al corpo eterico dell'uomo. Diviene così sostanza proteica umana. Un lungo processo di trasformazione è necessario, perché essa divenga sostanza ossea.

La sostanza proteica, una volta divenuta sostanza proteica umana, deve essere resa atta ad assumere e trasformare il carbonato di calcio, il fosfato di calcio e così via. Per questo deve evolvere attraverso uno stato intermedio. Deve giungere sotto l'influsso dell'assunzione dell'elemento aeriforme. Questo immette nella sostanza proteica i prodotti di trasformazione dei glucidi. Si formano così delle sostanze atte a for-

nire il materiale per le singole formazioni organiche. Non si tratta di sostanze organiche già definite, ad esempio sostanza epatica o sostanza ossea, ma di una sostanza più indifferenziata da cui possono essere plasmati tutti i singoli organi del corpo. Nel determinarsi della forma definita degli organi si manifesta l'attività dell'organizzazione dell'io. Nella suddetta sostanza organica ancora indifferenziata agisce il corpo astrale. Nell'animale, il corpo astrale assume anche il compito della conformazione definitiva degli organi; nell'uomo l'attività del corpo astrale, e quindi la natura animale, sussiste come substrato generico dell'organizzazione dell'io. Nell'uomo il processo di formazione animale non giunge al suo termine; esso viene interrotto ad un certo grado di sviluppo, e su di esso viene per così dire innestato l'elemento umano ad opera dell'organizzazione dell'io.

L'organizzazione dell'io vive interamente negli stati termici dell'organismo. Dalla natura astrale indifferenziata essa fa sorgere i singoli organi. Opera nella sostanza indifferenziata, predisposta dal corpo astrale, nel senso di elevare o abbassare il livello termico di un organo in formazione.

Se il livello termico viene abbassato, si inseriscono nella sostanza organica, nel corso di un processo tendente all'indurimento, delle sostanze inorganiche, e viene così costituito il substrato per la formazione delle ossa. Vengono assunte delle sostanze saline.

Se il livello termico viene elevato, si costituiscono degli organi la cui attività consiste in una dissoluzione della sostanza organica, in una trasformazione in sostanze fluide o aeriformi.

Si supponga che l'organizzazione dell'io non trovi sviluppata nell'organismo una quantità di calore che basti ad elevare in misura sufficiente il livello termico degli organi per i quali tale elevazione è necessaria. In tal caso certi organi, la cui attività è normalmente indirizzata a processi di dissoluzione, si orientano verso i processi di indurimento e assumo-

no come tendenza patologica quella che nelle ossa è la tendenza normale.

L'osso è un organo che, una volta conformato dall'organizzazione dell'io, viene dimesso dall'ambito della stessa e giunge ad uno stato in cui non è più compenetrato interiormente dall'organizzazione dell'io, ma solo soggetto al suo influsso dall'esterno. Esso viene estromesso dal campo delle forze organizzatrici e di crescita, e serve solo meccanicamente all'organizzazione dell'io per l'esecuzione dei movimenti del corpo. Solo un residuo dell'attività interna della organizzazione dell'io lo compenetra ancora durante tutta la vita, poiché è necessario che l'osso rimanga un elemento integrato nell'insieme dell'organismo, e non deve perciò essere abbandonato completamente dalla vita.

Gli organi che, per la suddetta ragione, possono subire un'attività conformatrice simile a quella delle ossa, sono le arterie. Si verifica allora la cosiddetta calcificazione (sclerosi). L'organizzazione dell'io viene in certo modo espulsa da questi sistemi organici.

Il caso contrario si verifica quando l'organizzazione dell'io non dispone, per il sistema osseo, del necessario abbassamento termico. Allora le ossa divengono simili a quegli organi che sviluppano un'attività dissolutrice. A causa del loro insufficiente indurimento, non sono in grado di costituire un substrato per l'incorporazione di sali. Non ha luogo in tal caso lo stadio finale di sviluppo della formazione ossea che deve svolgersi nell'ambito dell'organizzazione dell'io. L'attività astrale non viene arrestata al momento esatto del suo corso. Ne consegue necessariamente la tendenza a deformazioni, poiché la forma può essere plasmata in modo sano soltanto nell'ambito dell'organizzazione dell'io.

Le manifestazioni rachitiche ne sono il risultato. Da tutto ciò si può vedere come gli organi umani siano connessi con le rispettive attività. L'osso si forma nell'ambito dell'organizzazione dell'io. Quando la sua formazione è giunta a

termine, esso serve all'organizzazione dell'io, che non continua a formarlo, ma lo adopera per i movimenti volontari. Lo stesso avviene con quanto si forma nell'ambito dell'organizzazione astrale. Si formano in questo ambito delle sostanze e delle forze indifferenziate. Queste sono disponibili in tutto il corpo quale substrato delle formazioni organiche differenziate. L'attività astrale le porta fino ad un determinato grado; poi se ne serve. Tutto l'organismo umano è compenetrato di sostanze semifluide in cui vive l'attività orientata in senso astrale.

Questa attività si esplica in processi di eliminazione che servono alla conformazione dell'organismo secondo la direttiva delle sue parti costitutive superiori. Si deve vedere una eliminazione diretta in tal senso, nei prodotti di secrezione delle ghiandole che hanno la loro funzione nell'economia dell'attività organica. Accanto a queste secrezioni verso l'interno dell'organismo, esistono quelle che sono propriamente le escrezioni verso l'esterno. È errato vedere in queste escrezioni null'altro che quella parte degli alimenti introdotti che l'organismo non può impiegare e che perciò elimina verso l'esterno. L'essenziale non sta nel fatto che l'organismo elimina delle sostanze verso l'esterno, ma che sviluppa quelle attività che conducono alle escrezioni. Nella spiegazione di queste attività è riposto qualcosa di cui l'organismo *abbisogna* per la sua esistenza. *Questa* attività è altrettanto necessaria quanto l'altra che assume o deposita le sostanze nell'organismo. L'essenza dell'attività organica consiste infatti nel rapporto sano tra *queste due* attività.

Nelle escrezioni verso l'esterno appare il risultato della attività orientata in senso astrale. Se nei prodotti di escrezione sono incorporate delle sostanze spinte fino allo stato inorganico, allora vive in essi anche l'organizzazione dell'io. E *questa* vita dell'organizzazione dell'io è di particolare importanza, poiché la forza che viene messa in atto per queste escrezioni produce in certo modo una reazione verso l'inter-

no. E questa è necessaria per la salute dell'organismo. L'acido urico che viene eliminato attraverso le urine provoca, come reazione verso l'interno, la giusta disposizione dell'organismo per il sonno. Un difetto di acido urico nell'urina ed un eccesso dello stesso nel sangue, hanno come conseguenza un sonno così breve da essere insufficiente per la salute dell'organismo.

XIII

DELL'ESSENZA DELLA MALATTIA E DELLA GUARIGIONE

Il dolore che insorge in una sede qualsiasi dell'organismo è esperienza nel corpo astrale e nell'io. Sia il corpo astrale, sia l'io sono inseriti in una determinata maniera nel corpo fisico e nel corpo eterico per tutto il periodo in cui l'uomo è allo stato di veglia. Nel sonno, il corpo fisico e il corpo eterico esplicano da soli l'attività organica. Il corpo astrale e l'io sono separati da essi.

Nel sonno, l'organismo ritorna alle attività che gli sono proprie all'inizio del suo sviluppo, nel periodo embrionale e infantile. Durante lo stato di veglia dominano quei processi che prevalgono alla fine di questo sviluppo, nella vecchiaia e nella morte.

All'inizio dello sviluppo l'attività del corpo eterico prevale sull'attività del corpo astrale; nel seguito questa si fa a poco a poco sempre più intensa, mentre regredisce quella del corpo eterico. Nel sonno il corpo eterico non assume però l'intensità che aveva all'inizio della vita. Esso mantiene quella che ha assunto nel corso della vita per il suo rapporto con il corpo astrale.

Per ogni organo del corpo umano e per ogni età della vita l'intensità dell'attività eterica, diretta verso un organo, è in un certo rapporto con l'intensità dell'attività astrale. L'esistenza di un rapporto giusto dipende dal fatto che il corpo astrale possa o meno inserirsi in maniera adeguata nel corpo eterico. Se ciò non è possibile a causa di una depressione dell'attività eterica, insorge il dolore; se il corpo eterico sviluppa un'attività superiore alla norma, la compenetrazione delle due attività, astrale ed eterica, diventa particolarmente inten-

sa. Si ha allora piacere e benessere. Bisogna considerare tuttavia che il piacere, crescendo oltre una certa misura, si trasforma in dolore, ed analogamente il dolore in piacere. Se ciò non viene tenuto presente, quanto qui è detto potrebbe apparire in contraddizione con quanto è stato esposto precedentemente.

Un organo si ammala quando l'attività eterica che gli compete non può esplicarsi. Si consideri, ad esempio, l'attività del ricambio che dal processo della digestione si estende in tutto l'organismo. Se i prodotti del ricambio vengono dappertutto completamente trasferiti all'attività ed ai processi che danno forma alla sostanza dell'organismo, ciò è un segno che il corpo eterico lavora in modo adeguato. Se sulle vie del ricambio si depositano delle sostanze che non si inseriscono nei processi dell'organismo, l'attività del corpo eterico è depressa. I processi fisici, che normalmente sono stimolati dal corpo astrale e che rendono i loro servizi quando si limitano al campo loro proprio nell'organismo, si estendono oltre i limiti di quest'ultimo, invadendo il campo dell'attività eterica. Hanno origine in tal modo dei processi che derivano da una prevalenza del corpo astrale. Sono processi che sono al loro giusto posto là dove si verifica l'invecchiamento e la distruzione dell'organismo.

Si tratta in tal caso di stabilire l'armonia tra l'attività eterica e quella astrale. Il corpo eterico deve essere rinforzato, il corpo astrale deve essere indebolito. Questo si può realizzare se le sostanze fisiche che sono elaborate dal corpo eterico vengono poste in una condizione in cui siano più facilmente accessibili all'attività eterica di quanto non avvenga in condizioni di malattia. Inoltre, va rafforzata l'organizzazione dell'io, poiché il corpo astrale, di per sé orientato nella sua attività in senso animale, viene ostacolato da un rafforzamento dell'organizzazione dell'io nel senso dell'organizzazione umana.

Si potrà trovare un modo per penetrare con la conoscen-

za in questi rapporti, osservando quali effetti siano provocati da una certa sostanza lungo le vie del ricambio. Si consideri lo zolfo. Esso è contenuto nelle proteine e sta alla base di tutto il processo che si svolge nell'assunzione dell'alimento proteico. Da una configurazione eterica estranea, lo zolfo passa, attraversando una condizione inorganica, all'attività eterica dell'organismo umano. Lo si riscontra nel tessuto connettivo degli organi, nel cervello, nelle unghie e nei capelli. Per le vie del ricambio lo zolfo giunge fino alla periferia dell'organismo. Appare pertanto come una sostanza che svolge una funzione, nell'assunzione delle sostanze proteiche, nell'ambito del corpo eterico umano.

Sorge ora la domanda se lo zolfo abbia una funzione anche nel trapasso dal campo dell'attività eterica a quello dell'attività astrale, e se abbia qualche rapporto con l'organizzazione dell'io. Esso non si combina in quantità apprezzabili con le sostanze inorganiche introdotte nell'organismo a formare acidi e sali. Una tale combinazione fornirebbe il presupposto per un'assunzione dei processi legati allo zolfo nel corpo astrale e nell'organizzazione dell'io. Lo zolfo non giunge dunque sino a quel punto, ma sviluppa la sua attività nel campo del corpo fisico e del corpo eterico. Ciò si manifesta anche nel fatto che un'introduzione eccessiva di zolfo nell'organismo provoca vertigini e depressioni della coscienza. Anche il sonno, vale a dire la condizione del corpo in cui il corpo astrale e l'organizzazione dell'io non agiscono come entità animiche, si intensifica in seguito ad aumentata introduzione di zolfo.

Da ciò si rileva che lo zolfo, introdotto come medicamento, rende le attività fisiche dell'organismo più disposte all'inserimento in esse dell'attività eterica, di quanto non lo siano in condizioni di malattia.

La situazione è diversa per il fosforo. Esso si trova nell'organismo umano sotto forma di acido fosforico e dei suoi sali nelle proteine, nel tessuto connettivo, nel cervello, nelle

ossa. Il fosforo spinge verso quelle sostanze inorganiche che hanno la loro funzione nell'ambito dell'organizzazione dell'io. Esso stimola l'attività cosciente dell'uomo e in conseguenza favorisce il sonno in senso opposto allo zolfo, vale a dire stimolando l'attività cosciente; lo zolfo invece ha influenza sul sonno in quanto potenzia l'attività incosciente fisica ed eterica. Il fosforo si trova nel fosfato di calcio delle ossa, cioè di quegli organi che sono soggetti all'organizzazione dell'io quando questa, per i movimenti del corpo, si serve delle leggi meccaniche esteriori, non quando agisce dall'interno nella crescita, nella regolazione del ricambio e così via.

Il fosforo potrà agire come medicamento in stati di malattia dipendenti da una prevalenza della sfera astrale sulla organizzazione dell'io, quando quest'ultima deve essere rinforzata affinché il corpo astrale sia respinto nei suoi limiti.

Si consideri il rachitismo. È stato detto più sopra come esso consista in un sopravvento dell'attività eterico-astrale, e come conduca ad un'attività insufficiente dell'organizzazione dell'io. Se si cura il rachitismo in un primo tempo con zolfo, l'attività eterica viene rinforzata rispetto all'attività astrale; quando ciò sia stato raggiunto, facendo seguire un trattamento con fosforo, quello che è stato predisposto nell'organizzazione eterica viene trasferito all'organizzazione dell'io; si aggredisce in tal modo il rachitismo da due lati. (Ci è noto che sono stati sollevati dei dubbi circa l'efficacia della terapia con fosforo nel rachitismo; tuttavia, nei tentativi di cura sinora adottati *non* è stato seguito il metodo qui descritto).

DELL'ATTEGGIAMENTO DI
PENSIERO TERAPEUTICO

Attraverso le vie del ricambio, l'acido silicico giunge con la sua azione fino alle parti dell'organismo umano in cui la sostanza vivente diviene sostanza inanimata. Esso si trova nel sangue, attraverso cui tutte le forze conformatrici debbono passare; lo si riscontra nei capelli, ossia là dove la forma dell'organismo è limitata verso l'esterno; e infine lo si può trovare nelle ossa, in cui la forma trova un limite verso l'interno. Compare nell'urina come prodotto di escrezione.

L'acido silicico costituisce il fondamento fisico dell'organizzazione dell'io. Questa agisce dando forma all'organismo. L'organizzazione dell'io si serve del processo legato all'acido silicico fino nelle parti dell'organismo in cui l'attività plastica-formatrice confina con il mondo esterno e con il mondo interno (incosciente). Nella periferia dell'organismo, dove i capelli contengono acido silicico, l'organizzazione umana è in contatto con il mondo esterno incosciente. Nelle ossa esso si incontra con il mondo interno inconscio, dove agisce la volontà.

Tra questi due campi d'azione dell'acido silicico si deve esplicitare, nell'organismo umano sano, il fondamento fisico della coscienza. L'acido silicico ha un duplice compito. All'interno esso pone un limite ai semplici processi di crescita, di nutrizione e così via. Alla periferia esso isola l'interno dell'organismo dalle azioni della natura, in modo che esso non sia costretto a proseguirle entro di sé, ma possa esplicitare le sue proprie attività.

Durante la giovinezza, l'organismo umano contiene la massima quantità di acido silicico in corrispondenza delle

sedi in cui sono localizzati i tessuti provvisti di forze formatrici. Da qui l'acido silicico sviluppa la sua attività verso i suddetti due campi marginali, e crea tra essi uno spazio in cui si possono sviluppare gli organi della vita cosciente. Questi, nell'organismo sano, sono soprattutto gli organi di senso. Ma bisogna tener presente che la vita dei sensi si estende a tutto l'organismo umano. La correlazione tra gli organi si basa sul fatto che ogni organo percepisce l'azione dell'altro. Per gli organi che non sono organi di senso propriamente detti (fegato, milza, rene e così via), la percezione è talmente tenue che, nell'ordinaria vita di veglia, rimane sotto la soglia della coscienza. Ciascun organo, oltre ad avere questa o quella funzione nell'organismo, è anche organo di senso.

Tutto l'organismo umano è compenetrato di percezioni che si influenzano a vicenda, e ciò è necessario affinché tutte le parti cooperino tra loro in modo sano.

Tutto ciò dipende dalla giusta distribuzione delle azioni legate all'acido silicico. Si può addirittura parlare di un particolare "organismo dell'acido silicico", inserito nell'organismo complessivo, su cui si basa la sensibilità reciproca degli organi, che è presupposto di un'attività vitale sana e da cui dipende il giusto rapporto degli organi: verso l'interno con l'esplicazione dell'attività animica e spirituale, e verso l'esterno per il necessario isolamento dalle azioni della natura.

Questo particolare organismo potrà agire nel giusto modo soltanto se l'acido silicico è presente nell'organismo in quantità tale da poter essere completamente sfruttato dall'organizzazione dell'io. L'organizzazione astrale, la quale è sottoposta all'organizzazione dell'io, deve avere la forza di eliminare ogni eccesso di acido silicico attraverso le urine o per altra via.

L'eccesso di acido silicico che non viene eliminato, e che non può venir afferrato dall'organizzazione dell'io, si deposita nell'organismo come sostanza estranea e, a causa della sua tendenza a plasmare forme, ostacola l'organizzazione dell'io a

cui in giusta misura rende i suoi servigi, proprio in virtù di questa tendenza. L'introduzione di una quantità eccessiva di acido silicico nell'organismo dà origine a disturbi di stomaco e d'intestino. Il compito del sistema digerente consiste in tal caso nell'eliminare quanto tende ad un eccesso di attività formatrice. Là dove dovrebbe prevalere l'elemento liquido, viene provocato un essiccamento. Ciò si palesa in maniera particolarmente evidente quando, in seguito ad introduzione sovrabbondante di acido silicico, si verificano disturbi dell'equilibrio animico, alla cui origine esistono inconfondibilmente dei disturbi organici. Il paziente ha un senso di vertigine, non può trattenersi dal cadere nel sonno, ha difficoltà nel dirigere la facoltà di percezione acustica e visiva; può giungere perfino ad avvertire qualcosa come se le azioni dei sensi si arrestassero prima della prosecuzione verso l'interno del sistema nervoso. Tutto questo dimostra che l'acido silicico si spinge verso la periferia dell'organismo, ma che, se vi giunge in quantità troppo elevata, ne pregiudica la conformazione normale con la sua tendenza a un'attività conformatrice estranea. Parimenti si verificano dei disturbi al limite interno della conformazione organica. Si sente difficoltà nel dirigere il proprio sistema di locomozione, si avvertono dolori articolari. Tutto ciò può sfociare in processi infiammatori che si formano là dove l'attività conformatrice estranea dell'acido silicico si fa valere troppo fortemente.

Da questi sintomi si può dedurre quale azione terapeutica l'acido silicico sia in grado di sviluppare nell'organismo. Si supponga che un organo, che non sia un organo di senso vero e proprio, divenga ipersensibile nella sua incosciente facoltà di percezione per le parti dell'organismo esterne ad esso. Si rileveranno in tal caso dei disturbi nella funzione di quell'organo. Se si è in grado di eliminare la ipersensibilità mediante somministrazione di acido silicico, sarà possibile porre un rimedio allo stato di malattia. Si tratterà di influenzare l'attività organica nel corpo in modo che l'acido silicico sommi-

nistrato agisca proprio intorno all'organo malato, e non sia provocato un effetto generale su tutto l'organismo nel senso sopra descritto.

Combinando l'acido silicico con altre sostanze, si può ottenere che l'acido silicico introdotto giunga all'organo che ne abbisogna, e che da qui venga eliminato all'esterno, come prodotto di escrezione, senza danneggiare altri organi.

Diverso è il caso in cui un organo è depresso nella sua sensibilità verso l'attività degli altri organi. Si ha allora a che fare con un addensamento dell'azione dell'acido silicico intorno a quell'organo. In tal caso è necessario esercitare un influsso tale sull'azione dell'acido silicico nell'intero organismo, per cui l'azione locale perda la sua efficacia, oppure cercare di favorire con opportuni mezzi l'eliminazione dell'acido silicico. Il primo procedimento è preferibile, poiché l'addensamento di acido silicico in una determinata sede provoca generalmente una deficienza in altra sede. Si potrà raggiungere la distribuzione a tutto l'organismo di un'azione localizzata dell'acido silicico, ad esempio con una cura di zolfo. Di ciò ci si può render ragione tenendo presenti quali sono le azioni dello zolfo nell'organismo, secondo quanto è esposto in altra parte di questo libro.

IL PROCESSO TERAPEUTICO

La conoscenza dell'azione dei farmaci si basa sulla conoscenza degli sviluppi delle forze che sono presenti nel mondo extraumano. Infatti, per provocare un processo di guarigione, è necessario introdurre nell'organismo delle sostanze che si distribuiscono in modo che il processo di malattia trapassi gradualmente in un processo normale. L'essenza di un processo patologico consiste nel fatto che nell'organismo si svolge qualcosa che non si inserisce nell'attività complessiva dello stesso. I processi patologici hanno questa caratteristica in comune con i processi che si svolgono nella natura esterna.

Si può dire che, se nell'interno dell'organismo si instaura un processo che è simile ad un processo della natura esterna, si ha una condizione di malattia. Un simile processo può afferrare l'organismo fisico o quello eterico. In tal caso, o il corpo astrale o l'io debbono svolgere un compito che normalmente non compiono. In una età in cui si dovrebbero esplicitare in libera attività animica, essi devono retrocedere ad età precedenti della vita, in molti casi sino al periodo embrionale, e cooperare alla formazione di strutture fisiche od eteriche che sarebbero già dovute passare nell'ambito dell'organismo fisico ed eterico; strutture cioè che, nella prima età della vita, sono sottoposte all'azione del corpo astrale e dell'organizzazione dell'io, ma che in seguito vengono completamente assunte dall'organismo fisico ed eterico. In effetti, *ogni* sviluppo dell'organismo umano consiste nel fatto che all'origine la conformazione complessiva del corpo fisico e del corpo eterico risulta dall'attività dell'organizzazione astrale e dell'organizzazione dell'io, e che, con l'avanzare dell'età, l'azione del corpo astrale e dell'io prosegue in modo autonomo

nell'organizzazione fisica ed eterica. Se ciò non avviene, il corpo astrale e l'organizzazione dell'io, in un determinato stadio del loro sviluppo, sono costretti ad intervenire in un modo per il quale non sono più adatti.

Si supponga, ad esempio, che si verifichino dei ristagni nell'addome. L'organizzazione fisica ed eterica non esercitano più, in quella parte dell'organismo, le attività ad esse trasmesse in precedenti periodi della vita. Devono intervenire l'attività astrale e l'attività dell'io; in tal modo si indeboliscono nei riguardi di altri compiti che debbono compiere nell'organismo. Non agiscono là dove dovrebbero agire, ad esempio nel processo di conformazione dei nervi che vanno ai muscoli. Come conseguenza si hanno fenomeni di paralisi in determinate parti dell'organismo.

È necessario introdurre nell'organismo umano delle sostanze che si possano sostituire al corpo astrale ed all'organizzazione dell'io in quelle attività che ad essi non spettano. Si può constatare come i processi che agiscono nella formazione di olii eterici assai intensi negli organismi vegetali, particolarmente nei fiori, siano in grado di effettuare tale sostituzione. Si prestano pure delle sostanze che contengono fosforo. Mescolandolo con altre sostanze, bisogna fare in modo che il fosforo espliciti la sua attività nell'intestino e non sui processi del ricambio che si svolgono oltre di esso.

Se si presentano dei fatti infiammatori della pelle, il corpo astrale e l'organizzazione dell'io esercitano in quella sede un'attività abnorme, e si sottraggono così ad azioni che dovrebbero esercitare verso organi situati più all'interno. Diminuiscono la sensibilità di determinati organi interni. Questi, a causa della depressione della loro sensibilità, cessano di effettuare i processi cui sono destinati. Per questo possono ad esempio verificarsi delle condizioni anormali nell'attività del fegato. La digestione può essere influenzata in modo improprio. Se si somministra all'organismo dell'acido silicico, l'organizzazione astrale e l'organizzazione dell'io vengono solle-

vate dall'attività diretta alla pelle. Può riprendere liberamente l'attività di questi organismi, diretta verso l'interno, e si instaura così un processo di guarigione.

In stati di malattia che si manifestano con anormali palpitazioni di cuore, un'attività irregolare dell'organismo astrale agisce sulla circolazione del sangue. Questa attività risulta in conseguenza indebolita per i processi nel cervello. Si hanno degli stati epilettici poiché, a causa dell'indebolimento dell'attività astrale nell'organismo del capo, è sollecitata in modo eccessivo la corrispondente attività eterica. Somministrando all'organismo quella sostanza gommosa che si può ottenere dal *Levisticum* (Sedano di monte), ad esempio sotto forma di infuso o meglio un poco modificata sotto forma di un preparato, si libera l'attività astrale irregolare rivolta alla circolazione del sangue, e si ottiene un rafforzamento dell'organizzazione del cervello.

In tutti questi casi è necessario stabilire, con una diagnosi esatta, la direzione delle azioni patologiche. Si consideri l'ultimo caso. Può darsi che la causa dipenda da un turbato equilibrio del rapporto fra corpo eterico e corpo astrale nella circolazione del sangue. I fenomeni a carico del cervello costituiscono allora la conseguenza. Si potrà procedere nella terapia secondo quanto descritto.

La situazione può anche presentarsi capovolta. Si può avere come fatto primario una irregolarità nel rapporto fra attività astrale e attività eterica nel sistema cerebrale. L'irregolare circolazione sanguigna, accompagnata dall'attività anormale del cuore, ne è allora la conseguenza. In questo caso si può intervenire introducendo, per esempio, dei solfati nei processi del ricambio. Questi agiscono sull'organizzazione eterica del cervello, nel senso di provocare una forza di attrazione verso il corpo astrale. Lo si può constatare osservando come l'iniziativa di pensiero, la vita volitiva e la coerenza complessiva della personalità subiscano un miglioramento. Sarà poi probabilmente necessario sostenere le forze

astrali nell'influenza che debbono riacquistare sul sistema circolatorio, ad esempio con un sale di rame.

Si osserverà che il complesso dell'organismo rientra nella sua regolare funzione quando l'eccesso di attività dell'organismo astrale e di quello dell'io – eccesso provocato dall'organismo fisico e da quello eterico – viene sostituito in un determinato organo del corpo da un'azione indotta dall'esterno. L'organismo ha la tendenza ad equilibrare le sue deficienze, e perciò si ristabilisce quando una sua irregolarità viene equilibrata artificialmente, per un certo tempo, combattendo il processo che si è instaurato nel suo interno e che si vuole eliminare con un processo simile, provocato dall'esterno.

CONOSCENZA DEI FARMACI

È necessario che le sostanze che si vogliono usare come farmaci siano conosciute in modo tale da poter giudicare circa le loro possibilità dinamiche, fuori e dentro l'organismo umano. Solo in minimo grado si tratterà di considerare le possibilità di azione di queste sostanze, quali vengono indagate dalla chimica ordinaria; importante è osservare quelle azioni che derivano dal rapporto tra la costituzione dinamica interiore di una sostanza e le forze che irradiano da e verso la Terra.

Sotto questo punto di vista si consideri, ad esempio, l'antimonite. L'antimonio ha una forte affinità con i composti sulfurei degli altri metalli. Lo zolfo ha un insieme di qualità che si mantengono costanti solo in limiti relativamente ristretti. È sensibile a processi naturali quali riscaldamento, combustione e così via. Ciò lo rende adatto ad esercitare una importante funzione nell'ambito delle sostanze proteiche che si svincolano completamente dalle forze terrestri e si inseriscono nelle azioni eteriche. Combinandosi con lo zolfo in virtù della sua affinità con esso, l'antimonio partecipa facilmente a questo inserimento nelle azioni eteriche. È perciò facile introdurre l'antimonio nell'attività della sostanza proteica entro il corpo umano, aiutando così quest'ultimo ad esercitare un'attività eterica quando, a causa di una condizione di malattia, una sostanza proteica introdotta dall'esterno non può essere trasformata dall'organismo in modo che si inserisca nella sua attività.

L'antimonio ha ancora altre particolarità. Dove può, esso tende a disporsi in fasci di aghi; si inserisce in linee che si allontanano dalla Terra verso le forze che agiscono nell'etere.

Con l'antimonio, si introduce nell'organismo umano una sostanza che incontra a metà strada l'azione del corpo eterico. Anche ciò che avviene con l'antimonio nel procedimento di raffinazione dimostra l'affinità di questa sostanza per l'elemento eterico. Attraverso questo procedimento, l'antimonio assume una fine struttura fibrosa. Ora il procedimento di raffinazione inizia in certo modo in basso, nell'ambito fisico, e passa in alto nell'elemento eterico. L'antimonio si inserisce in questo passaggio.

Inoltre l'antimonio, che portato ad incandescenza si ossida, bruciando dà origine ad un fumo bianco che si deposita sui corpi freddi e produce i fiori di antimonio.

L'antimonio si oppone alle azioni elettriche. Se viene trattato elettroliticamente secondo certe modalità e fatto precipitare al catodo, esplose al contatto con una punta metallica.

Tutto ciò dimostra che l'antimonio ha la tendenza a trapassare *facilmente* nell'elemento eterico, nell'istante in cui si stabiliscono, sia pure in minimo grado, le condizioni adatte. Per la visione spirituale tutti questi particolari hanno semplicemente il valore di sintomi; essa infatti percepisce in modo immediato i rapporti tra l'attività dell'io e l'azione dell'antimonio, nel senso che i processi legati all'antimonio, introdotti nell'organismo, agiscono allo stesso modo dell'organizzazione dell'io.

Nell'organismo umano il sangue manifesta nel proprio fluire una tendenza a coagulare. Questa tendenza sta sotto l'influsso dell'organizzazione dell'io e deve essere da quest'ultima regolata. Il sangue è un prodotto organico intermedio. Ciò che ha origine nel sangue ha subito dei processi che si dispongono a divenire processi del complesso dell'organismo umano, ossia dell'organizzazione dell'io. Deve subire ancora dei processi che si inseriscano nella conformazione di questo organismo. Di quale specie siano questi processi, può essere dedotto da quanto segue. Il fatto che il sangue coagula non appena fuoriesce dal corpo, dimostra che esso ha in sé la ten-

denza a coagulare e che nell'organismo umano questa sua tendenza deve essere continuamente contrastata. Ciò che impedisce al sangue di coagulare è la forza per cui l'organismo lo mantiene nel suo ambito. Il sangue si inserisce nella conformazione del corpo per via di forze formatrici che stanno appena prima del processo di coagulazione. Se il sangue coagulasse, la vita sarebbe pregiudicata.

Se l'organismo è affetto da una malattia consistente in una deficienza di queste forze tendenti alla coagulazione del sangue, l'antimonio, somministrato in una forma o in un'altra, agisce da farmaco.

Il *processo di formazione* dell'organismo consiste sostanzialmente in una certa trasformazione della sostanza proteica, per cui questa viene posta nella condizione di cooperare con forze tendenti alla mineralizzazione. Queste sono contenute ad esempio nel calcio. Ciò che qui entra in giuoco è dimostrato in modo evidente dalla formazione della conchiglia dell'ostrica. L'ostrica deve disfarsi di ciò che appare nella formazione della conchiglia, al fine di mantenere la sostanza proteica nella sua particolare condizione. Una cosa analoga avviene nella formazione del guscio dell'uovo.

Nell'ostrica l'elemento calcareo viene *eliminato* per non incorporarlo nell'azione della sostanza proteica. Nell'organismo umano questa unione deve avvenire. La semplice azione della sostanza proteica deve essere modificata, nel senso che cooperino con essa le forze formatrici che possono essere suscitate dall'organizzazione dell'io nell'elemento calcareo. Questo processo deve aver luogo nella formazione del sangue. L'antimonio si oppone alle forze tendenti ad eliminare il calcio e, in virtù della sua affinità con l'elemento eterico, trasferisce la sostanza proteica, che tenderebbe a mantenere la propria forma, in uno stato amorfo che sia sensibile agli influssi dell'elemento calcareo o di elementi simili.

È evidente che nel tifo lo stato di malattia consiste in una insufficiente trasformazione della sostanza proteica in

sostanza sanguigna, suscettibile di essere plasmata. Il tipo di diarrea che si verifica, dimostra che l'incapacità di compiere questa trasformazione ha inizio già nell'intestino. I gravi sintomi che si verificano a carico della coscienza, dimostrano che l'organizzazione dell'io viene respinta dal corpo e non può agire. La ragione di ciò è che la sostanza proteica non riesce a mettersi in rapporto con le forze mineralizzatrici nelle quali può agire l'organizzazione dell'io. Una dimostrazione di questo modo di considerare le cose è il fatto che il pericolo di infezione è legato alle feci. In esse è particolarmente potenziata la tendenza alla distruzione delle forze formatrici.

In casi con sintomi tifoïdi, i preparati di antimonio somministrati con adeguata composizione manifestano le loro proprietà terapeutiche: spogliano la sostanza proteica delle forze sue proprie e la rendono incline ad inserirsi nelle forze formatrici dell'organizzazione dell'io.

Dal punto di vista che oggi è usuale, si obietterà che delle considerazioni come quelle accennate intorno all'antimonio non sono esatte, e si opporrà ad esse l'esattezza degli ordinari metodi chimici. Ma per quanto riguarda la loro azione nell'organismo umano, le proprietà chimiche delle sostanze hanno la medesima importanza di quanto la composizione chimica di un colore ne abbia per l'uso che ne fa il pittore. È certo bene che il pittore conosca qualche cosa delle proprietà chimiche dei colori. Ma il *modo* in cui egli tratta i colori quando dipinge deriva da criteri completamente diversi. Lo stesso vale per il terapeuta. Egli può considerare la chimica come un fondamento che ha per lui una determinata importanza; ma il modo di agire delle sostanze entro l'organismo umano non ha nulla a che vedere con questa chimica. Chi ritiene esatto solo ciò che risulta dalla chimica, anche dalla chimica farmaceutica, distrugge le possibilità di formarsi delle rappresentazioni intorno a quel che avviene nell'organismo quando si svolgono dei processi di guarigione.

CONOSCENZA DELLE SOSTANZE
COME FONDAMENTO
PER LA CONOSCENZA DEI FARMACI

Chi vuole giudicare dell'azione dei farmaci, deve saper vedere quali azioni dinamiche si svolgono nell'organismo quando viene introdotta, in una determinata forma, una sostanza che, fuori di esso, presenta certe caratteristiche.

Un esempio classico è costituito dall'acido formico. È questa una sostanza corrosiva che provoca infiammazione e che si forma nel corpo delle formiche. Qui essa costituisce un prodotto di escrezione. L'organismo animale deve produrre questa sostanza per poter esercitare in modo appropriato la sua attività. Nell'attività escrettrice è riposta la vita. Quando il prodotto di escrezione si è formato, esso non ha più alcuna funzione nell'organismo. Deve essere eliminato. L'essenza dell'organismo sta nelle attività, non nelle sostanze. L'organismo non è un insieme di sostanze, ma di attività. La sostanza porta in sé lo stimolo all'attività. Perduta questa capacità di stimolo, essa non ha alcun ulteriore significato per l'organismo.

Anche nell'organismo umano si forma dell'acido formico. Qui però esso ha un suo significato. Serve all'organizzazione dell'io. Per opera del corpo astrale vengono separate dalla sostanza organica delle parti che tendono a divenire inanimate. L'organizzazione dell'io ha bisogno di questo passaggio della sostanza organica in sostanza inanimata. Ma ha bisogno appunto del processo costituito da questo passaggio, non di ciò che si forma in conseguenza di esso. Una volta che la sostanza tendente allo stato inanimato si è formata, essa diventa un peso nella compagine dell'organismo. Deve essere

eliminata immediatamente, o essere disciolta per venir espulsa, passando attraverso stadi intermedi.

Se una sostanza, che dovrebbe essere disciolta, rimane invece insoluta, essa si accumula nell'organismo e può costituire il presupposto di condizioni gottose o reumatiche. A questo punto, nell'organismo umano, interviene con azione dissolvente l'acido formico che si forma in esso. Quando l'acido formico viene prodotto in quantità sufficiente, l'organismo allontana nel giusto modo i propri prodotti tendenti allo stato inanimato. Se la capacità di formare acido formico è troppo debole, si instaurano le condizioni gottose o reumatiche. Introducendo dall'esterno dell'acido formico nell'organismo, lo si aiuta somministrandogli qualcosa che esso stesso non può produrre.

Si possono imparare a conoscere tali modalità d'azione, se si paragona il modo di agire di una sostanza nell'organismo umano con il modo di agire di un'altra. Si consideri l'acido ossalico. In determinate condizioni esso può trasformarsi in acido formico. Quest'ultimo rappresenta, nella sua azione, una metamorfosi dell'acido ossalico. L'acido ossalico è un prodotto vegetale, così come l'acido formico è un prodotto animale. La produzione di acido ossalico costituisce un'attività dell'organismo vegetale, analoga a quella della produzione di acido formico nell'organismo animale. Ciò significa che la produzione di acido ossalico corrisponde al campo dell'eterico, e quella di acido formico al campo dell'astrale. Le malattie che si manifestano con stati gottosi e reumatici derivano da una insufficiente attività del corpo astrale. Vi sono altre condizioni di malattia in cui le cause, che nella gotta e nel reumatismo risalgono all'organismo astrale, sono da ricercarsi più indietro, nell'organismo eterico. In questo caso non si formano solo dei ristagni di forze nell'astrale, che ostacolano l'organizzazione dell'io, ma degli ostacoli nell'eterico che non possono venir dominati dall'organizzazione astrale. Tali ostacoli si manifestano con inerzia degli organi addomi-

nali, impedimenti nell'attività del fegato e della milza, formazione di calcoli biliari e simili. In questi casi, somministrando dell'acido ossalico, si favorisce in modo adeguato la attività dell'organismo eterico. Per mezzo dell'acido ossalico si ottiene un rafforzamento del corpo eterico, in quanto la forza dell'organizzazione dell'io viene trasformata da questo acido in forza del corpo astrale, che a sua volta agisce con maggiore intensità sul corpo eterico.

Partendo da simili osservazioni, si può imparare a conoscere l'azione delle sostanze salutari per l'organismo. Si può partire dall'osservazione della vita vegetale. Nella pianta l'attività fisica è compenetrata da quella eterica, e da essa si impara quello che può venir raggiunto dall'attività eterica. Nell'organismo animale-astrale questa attività viene trasferita nell'elemento astrale. Se come attività eterica è troppo debole, può essere rinforzata da quella che deriva da una sostanza di origine vegetale che venga introdotta nell'organismo. L'elemento animale sta alla base dell'organismo umano. Per quanto si svolge tra il corpo eterico e il corpo astrale dell'uomo, *entro certi limiti* valgono le stesse leggi del mondo animale.

Con farmaci derivati dal regno vegetale si può ristabilire il turbato rapporto tra attività eterica e attività astrale. Non si giungerà però al risultato desiderato, se si adottano tali medicinali nei casi in cui, nell'organizzazione fisica, eterica ed astrale umana, qualche elemento è turbato nei suoi rapporti con l'organizzazione dell'io. L'organizzazione dell'io deve dirigere la sua attività verso processi che tendono al minerale.

Perciò, in tali condizioni patologiche, sono efficaci come farmaci soltanto sostanze minerali. Per conoscere le proprietà curative di una sostanza minerale, è necessario sapere in qual modo essa possa venir demolita. Infatti, nell'organismo, la sostanza minerale introdotta dall'esterno deve venir demolita e ricostruita in una forma nuova dalle forze organiche interne. L'effetto terapeutico deve consistere appunto in questo

processo di demolizione e di ricostruzione. L'azione della sostanza minerale deve svolgersi nel senso che un'attività propria dell'organismo, che sia deficiente, venga sostituita dall'attività del farmaco introdotto.

Si consideri ad esempio il caso di una mestruazione troppo abbondante. In questo caso è indebolita la forza dell'organizzazione dell'io. Essa si esaurisce in modo unilaterale nella formazione del sangue. Troppo poco di essa rimane per la capacità di assorbimento del sangue nell'organismo. La via che nell'organismo debbono percorrere le forze tendenti all'inanimato è troppo breve, poiché dette forze agiscono troppo intensamente. Esse si esauriscono a mezza strada.

Si può venir loro incontro somministrando all'organismo del calcio sotto una forma qualsiasi. Questo coopera al processo di formazione del sangue. L'attività dell'io viene scaricata di questo compito, e si può rivolgere all'assorbimento del sangue.

EURITMIA CURATIVA

Nell'ambito del nostro metodo terapeutico ha una particolare funzione la cosiddetta "euritmia curativa". L'euritmia è nata dall'antroposofia, per opera di Rudolf Steiner, in un primo tempo nella forma di una *nuova arte*.

Nella sua essenza di arte euritmica, essa è stata ripetutamente illustrata da Rudolf Steiner, e come arte ha già trovato larga diffusione.

Essa si manifesta sulla scena nell'uomo in movimento; non è tuttavia arte della danza. Ciò appare anche dal fatto che i suoi movimenti interessano soprattutto le braccia e le mani. Gruppi di persone in movimento costituiscono nel loro complesso un quadro scenico configurato in senso artistico.

Tutti i movimenti risultano dall'interiore natura dell'organizzazione umana. Da questa, nei primi anni della vita dell'uomo, sorge il linguaggio. Come i suoni del linguaggio si sprigionano dalla costituzione dell'uomo, così, sulla scorta di una vera conoscenza di tale costituzione, possono essere suscitati da una persona o da gruppi di più persone dei movimenti che costituiscono, *in senso reale*, un linguaggio o un canto visibile. Questi movimenti sono altrettanto poco arbitrari quanto il linguaggio stesso. Come in una parola non può essere pronunciata una *o* al posto di una *i*, così, nel campo dell'arte euritmica, un movimento o un gesto univocamente determinato corrispondono ad una *i* o ad un *do* di esis. L'euritmia è pertanto una reale manifestazione della natura umana; essa non si sviluppa inconsciamente da quest'ultima come il linguaggio e il canto, ma può venir sviluppata attraverso una vera conoscenza dell'uomo.

Nelle rappresentazioni si vedono sulla scena una persona o dei gruppi di persone in movimento. Nello stesso tempo viene recitato un componimento poetico, che viene tradotto nel linguaggio visibile. Si ascolta il contenuto del componimento poetico e lo si osserva allo stesso tempo con l'occhio. Oppure viene eseguito un componimento musicale che appare nei movimenti e nei gesti quale canto visibile.

Nell'euritmia è data un'espressione plastica in movimento che allarga considerevolmente il campo delle manifestazioni artistiche.

Ciò che è stato trovato in modo artistico, può essere sviluppato in due altre direzioni. Una di queste è quella pedagogica. Nella Scuola Waldorf di Stoccarda, fondata da Emil Molt e posta sotto la direzione di Rudolf Steiner, l'euritmia pedagogica viene eseguita in tutte le classi accanto alla ginnastica. Nella normale ginnastica viene sviluppata solo la statica e la dinamica del corpo fisico. Nell'euritmia l'uomo completo, secondo il suo corpo, la sua anima e il suo spirito, si realizza nel movimento. I giovani avvertono ciò e sperimentano gli esercizi euritmici, in quanto manifestazioni della natura umana, con la medesima naturalezza con cui hanno sperimentato nei primi anni della vita lo sviluppo della facoltà della parola.

La seconda direzione è quella terapeutica. Se si modificano i gesti e i movimenti dell'euritmia artistica e pedagogica in modo che corrispondano alla natura dell'uomo malato, così come quelli dell'euritmia artistica e pedagogica corrispondono alla natura dell'uomo sano, si ha l'euritmia curativa.

I movimenti eseguiti secondo tali modalità reagiscono sugli organi malati. Si può vedere come un movimento eseguito esteriormente agisca con effetti benefici nell'interno degli organi, quando esso sia esattamente corrispondente alla malattia organica per cui è prescritto. Poiché questo modo di esercitare un'azione sull'uomo attraverso dei movimenti si rivolge al corpo, all'anima e allo spirito, esso agisce assai più

intensamente nell'interno dell'organismo malato di ogni altro genere di terapia di movimento.

Per questa ragione l'euritmia curativa non può diventare dominio di dilettanti, e non deve essere considerata o trattata come tale.

Chi esercita l'euritmia curativa deve avere una buona conoscenza dell'organizzazione umana, e deve operare solo in collaborazione con il medico. Ogni dilettantismo porta necessariamente a conseguenze deleterie.

Solo sulla base di un'accurata diagnosi può essere applicato un trattamento con euritmia curativa. I successi dell'euritmia curativa sono tali che essa può a ragione essere considerata un fecondo elemento del nostro orientamento terapeutico, quale qui è stato delineato.

CASI CLINICI CARATTERISTICI

In questo capitolo ci proponiamo di descrivere alcuni casi clinici occorsi nella pratica dell'“Istituto clinico-terapeutico” di Arlesheim. La descrizione di tali casi dimostrerà come sia possibile, con l'aiuto della conoscenza dell'uomo spirituale, formarsi un'approfondita immagine di una condizione patologica, in modo che la diagnosi indichi in modo immediato quale medicamento debba essere adottato. Alla base di una tale considerazione sta la concezione secondo la quale il processo patologico e il processo di risanamento sono elementi di un unico processo ciclico. La malattia comincia con una irregolarità nella composizione dell'organismo umano, in rapporto alle parti costitutive che sono state descritte in questo libro. La malattia si è sviluppata fino ad un determinato punto nel momento in cui si riceve in cura il paziente. Bisogna far sì che tutti i processi che si sono verificati nell'organismo umano dall'inizio della malattia si svolgano ora a ritroso, in modo che si giunga alla fine allo stato di salute in cui questo si trovava primitivamente. Un tale processo, che regredisce in se stesso, non può essere attuato senza che si verifichi nel complesso dell'organismo una perdita di forze di crescita, le quali sono della stessa natura di quelle di cui l'organismo abbisogna durante l'infanzia per aumentare il suo volume. I medicamenti devono dunque essere costituiti in modo tale che non determinino solamente uno svolgimento a ritroso del processo patologico, ma sostengano anche la vitalità dell'organismo che subisce una diminuzione. Una parte di quest'ultima azione dovrà essere raggiunta mediante il regime dietetico. Tuttavia in generale, nei casi patologici gravi, l'organismo non giunge a sviluppare una suffi-

ciente vitalità nell'elaborazione delle sostanze alimentari. Sarà perciò necessario comporre la terapia in modo che l'organismo trovi in essa un appoggio anche sotto questo riguardo. I preparati tipici che fanno capo agli istituti clinico-terapeutici soddisfano questa esigenza. Soltanto studiando accuratamente la formula di un preparato si potrà riconoscere la ragione per la quale esso contiene certi componenti. Nel decorso di una malattia non bisogna tenere in considerazione solo il processo patologico locale, ma anche la modificazione generale dell'organismo, e inserire anche quest'ultima nel suddetto svolgimento a ritroso. La descrizione di alcuni casi clinici mostrerà come ciò possa essere attuato in concreto. Dopo questa descrizione proseguiremo con le considerazioni generali.

Primo caso

Si tratta di una paziente dell'età di 26 anni. Essa si trova in una condizione straordinariamente labile. L'esame della paziente indica chiaramente che la parte del suo organismo che in questo libro abbiamo chiamato corpo astrale è in uno stato di eccessiva attività. Si rileva che l'organizzazione dell'io domina il corpo astrale in modo insufficiente. Se la paziente si dispone ad eseguire un lavoro, il corpo astrale si mette immediatamente in agitazione. L'organizzazione dell'io tenta di farsi valere, ma viene continuamente respinta. Come conseguenza si ha in un tal caso un innalzamento della temperatura. Nell'uomo, il regolare svolgimento del processo di digestione dipende soprattutto da una normale organizzazione dell'io. Nella paziente l'inerzia dell'organizzazione dell'io si esprime in un'ostinata stitichezza. Una conseguenza dell'irregolare processo di digestione sono gli attacchi di emicrania ed il vomito di cui ella soffre. Durante il sonno si rivela come l'impotenza dell'organizzazione dell'io provochi una insuffi-

cienza dell'attività organica diretta dal basso verso l'alto, pregiudicando la espirazione. Conseguenza di ciò è un accumulo eccessivo di acido carbonico nell'organismo durante il sonno, il che si manifesta in forma organica con palpitazioni cardiache al momento del risveglio, e in forma psichica con sentimento di paura ed urlo. Dall'esame fisico non può risultare altro che una deficienza di quelle forze che determinano la regolare connessione del corpo astrale, del corpo eterico e del corpo fisico. L'eccessiva attività propria del corpo astrale fa sì che troppo poche forze fluiscano da esso nel corpo fisico e in quello eterico. Durante il periodo della crescita questi ultimi rimangono deboli nel loro sviluppo. L'esame della paziente mostra un corpo gracile e delicato, e la paziente dice di essere soggetta a frequenti dolori di schiena. Questi insorgono poiché proprio nell'attività del midollo spinale si deve soprattutto far valere l'organizzazione dell'io. La paziente sogna molto. Ciò è una conseguenza del fatto che il corpo astrale, quando nel sonno è separato dal corpo fisico e dal corpo eterico, svolge la sua propria sovrabbondante attività. Si devono prendere le mosse dal fatto che è necessario rafforzare l'organizzazione dell'io e deprimere l'attività del corpo astrale. Il primo scopo si raggiunge scegliendo un medicamento atto a sostenere l'organizzazione dell'io nella sua insufficiente attività nell'apparato digerente. Un tale farmaco può venir ravvisato nel rame. Impiegandolo in forma di una fasciatura spalmata di unguento di rame applicata nella regione lombare, il rame agisce rafforzando l'insufficiente sviluppo di calore da parte dell'organizzazione dell'io. Si constaterà ciò dalla diminuzione dell'anormale attività cardiaca e dallo scomparire degli stati di paura. L'eccessiva attività propria del corpo astrale può essere combattuta con piccolissime dosi di piombo, introdotte per bocca. Il piombo provoca una contrazione del corpo astrale e suscita in esso le forze per cui il corpo astrale si congiunge più strettamente con il corpo fisico e con quello eterico. (L'avvelenamento da piombo consiste in un'u-

nione troppo intensa del corpo astrale con il corpo fisico e il corpo eterico, in conseguenza della quale questi sono soggetti a processi distruttivi troppo intensi). La paziente migliorò sensibilmente in seguito a questa cura. Le sue condizioni di labilità cedettero il posto ad una certa stabilità e sicurezza interiore. Lo stato d'animo, da sconvolto divenne interiormente soddisfatto. La stitichezza e i dolori di schiena, come pure gli stati di emicrania e i dolori di testa, sparirono. La paziente riacquistò la sua capacità di lavoro.

Secondo caso

Paziente di sesso maschile, età 48 anni; da bambino era robusto, con buono sviluppo delle facoltà animiche. Durante la guerra venne curato per cinque mesi per nefrite, e fu dimesso guarito. Si è sposato a 35 anni, ha cinque figli sani, un sesto figlio morì durante il parto. A 33 anni, in seguito ad eccessivi sforzi intellettuali, si instaurarono stati di depressione, con stanchezza ed apatia. Insieme, si manifestò una condizione di incertezza spirituale. Il paziente si vede posto di fronte a problemi che gli prospettano i lati negativi della sua professione – maestro – a cui non riesce a contrapporre nulla di positivo. Il quadro morboso mostra un corpo astrale che ha un'affinità troppo scarsa con il corpo eterico e il corpo fisico, ed è poco attivo in se stesso. Per questo il corpo fisico e il corpo eterico fanno valere le loro qualità proprie. La sensazione del corpo eterico non adeguatamente congiunto al corpo astrale dà origine alla depressione; il collegamento insufficiente con il corpo fisico provoca la stanchezza e l'apatia. L'incertezza spirituale dipende dal fatto che il corpo astrale non è in grado di servirsi del corpo fisico e del corpo eterico. In rapporto con tutto ciò sta il fatto che il sonno è buono, perché il corpo astrale ha un rapporto scarso con il corpo eterico e con il corpo fisico. Per la stessa ragione il risveglio è

difficile. Il corpo astrale non vuole penetrare nel corpo fisico. Solo alla sera, quando il corpo fisico e il corpo eterico sono stanchi, viene raggiunta un'unione normale con il corpo astrale, e perciò alla sera il paziente si sente sveglio. Tutta la situazione richiede che venga anzitutto rinforzata l'attività del corpo astrale. Ciò si raggiunge sempre somministrando per bocca dell'arsenico in forma di un'acqua naturale. Dopo qualche tempo si osserverà come il paziente acquisti maggior dominio sul suo corpo. L'unione tra il corpo astrale e il corpo eterico diviene più stretta; e cessano gli stati depressivi, l'apatia e la stanchezza. A questo punto è necessario venire in aiuto al corpo fisico, divenuto inerte in rapporto alla sua mobilità a causa della prolungata insufficiente unione con il corpo astrale, per mezzo di una cura di fosforo in piccole dosi. Il fosforo rafforza l'organizzazione dell'io, così che questa è in grado di vincere la resistenza del corpo fisico. Bagni con aggiunta di rosmarino faciliteranno l'eliminazione delle scorie del ricambio che si sono accumulate. Esercizi di euritmia curativa sono adatti a ristabilire l'armonia tra le singole parti dell'organismo umano (sistema dei nervi e dei sensi, sistema ritmico, sistema del movimento e del ricambio), turbata dall'inattività del corpo astrale. Se inoltre si somministra al paziente dell'infuso di fiori di sambuco, si normalizzerà a poco a poco il ricambio inerte che si è instaurato per l'inattività del corpo astrale. Potemmo constatare una completa guarigione del paziente.

Terzo caso

Paziente dell'età di 31 anni, artista; venne nella nostra clinica, durante un giro concertistico, con intensi disturbi infiammatori degli organi urinari, fatti catarrali, febbre, organismo affaticato, esaurimento generale, incapacità di lavoro. Dall'anamnesi risulta che il paziente si è già trovato altre

volte nel medesimo stato. L'esame della costituzione spirituale del paziente porta a riconoscere un corpo astrale ipersensibile e spossato. Una conseguenza di ciò è la disposizione del corpo fisico e del corpo eterico a stati catarrali ed infiammatori. Già da bambino il paziente aveva un corpo fisico debole, non sostenuto da parte del corpo astrale. Perciò morbillo, scarlattina, varicella, pertosse e spesso angina; a 14 anni uretrite che si ripeté a 29 anni associata a cistite. A 18 anni polmonite e pleurite; a 29 anni, durante un attacco di influenza, pleurite; a 30 anni, sinusite frontale. Tendenza persistente a catarro della congiuntiva oculare. Durante i due mesi di permanenza del paziente nella clinica, la curva della temperatura salì all'inizio sino a 38,9, poi cadde, per risalire di nuovo al quattordicesimo giorno; più tardi assunse un decorso ondulante tra 37 e 36, con saltuarie puntate oltre a 37, e cadute fino a 35. Questa curva costituisce un quadro significativo della situazione variabile dell'organizzazione dell'io. Si ha una tale curva quando le azioni dei contenuti semioscipienti dell'organizzazione dell'io si esplicano nei processi di calore del corpo fisico e del corpo eterico, senza venir ridotte dal corpo astrale al ritmo normale. Tutte le possibilità di azione del corpo astrale sono concentrate in questo caso sul sistema ritmico e si esprimono nell'ambito di questo, attraverso il talento artistico. Gli altri sistemi sono trascurati. Come conseguenza importante si ha l'intensa stanchezza e l'insonnia durante il periodo estivo. Durante l'estate il corpo astrale è fortemente assorbito dal mondo esterno. Diminuisce la sua capacità di azione verso l'interno. Predominano le forze del corpo fisico e del corpo eterico. Nella sensazione dello stato generale ciò si traduce in una intensa stanchezza. La pregiudicata capacità di azione del corpo astrale impedisce a quest'ultimo di sciogliersi dal corpo fisico. Perciò si ha l'insonnia. L'insufficiente distacco del corpo astrale dal corpo eterico si esprime in sogni agitati e spiacevoli, che derivano dalla sensibilità di questo corpo nei ri-

guardi delle lesioni dell'organismo fisico. È caratteristico che i sogni simbolizzino le lesioni del corpo fisico in immagini di mutilazioni umane. Ciò che spaventa di questi sogni è l'accentuazione del sentimento che naturalmente li accompagna. Una conseguenza della insufficiente funzione del corpo astrale nel sistema del ricambio è la tendenza alla stitichezza. A causa dell'indipendenza del corpo eterico, che viene influenzato in modo insufficiente dal corpo astrale, la sostanza proteica assunta come nutrimento non può essere completamente trasformata da sostanza proteica vegetale e animale in sostanza proteica umana. Perciò viene eliminata albumina attraverso l'urina, e così le relative reazioni risultano positive. Se il corpo astrale esplica una funzione insufficiente, nel corpo fisico insorgono dei processi che per l'organismo umano sono processi estranei. Conseguenza di tali processi è la formazione di pus. Questo costituisce in certo senso un processo extraumano entro l'uomo stesso. Nel sedimento urinario fu riscontrata la presenza di pus. La formazione di pus trova riscontro in un corrispondente processo animico. Il corpo astrale animicamente elabora altrettanto poco le esperienze della vita, quanto fisicamente le sostanze. Come si formano sostanze extraumane sotto forma di pus, così insorgono contenuti animici a carattere extraumano che si manifestano sotto forma di interesse per anormali concatenazioni di vita, di presentimenti, presagi eccetera. Si trattava per noi di agire sul corpo astrale nel senso di equilibrarlo, di purificarlo e di rafforzarlo. Poiché l'organizzazione dell'io è assai attiva, la sua attività può in certo modo essere utilizzata come veicolo dell'azione terapeutica. Si influisce nel modo più efficace sull'organizzazione dell'io, la quale è orientata verso il mondo esterno, cercando di agire dall'esterno verso l'interno. Ciò si può raggiungere mediante applicazioni di impacchi. Attraverso gli impacchi somministriamo anzitutto del meliloto. Questo agisce sul corpo astrale provocando un equilibrio nella distribuzione delle sue forze, e opponendosi

all'orientamento unilaterale di queste verso il sistema ritmico. Naturalmente non bisogna applicare gli impacchi su quelle parti del corpo in cui il sistema ritmico è particolarmente concentrato. Li applicammo intorno a quegli organi in cui è concentrato il sistema della locomozione e del ricambio. Evitammo gli impacchi intorno al capo, poiché l'effetto sarebbe stato paralizzato dalla variabilità dell'organizzazione dell'io, la cui azione irradia dalla testa. Si trattava poi di sostenere il corpo astrale e l'organizzazione dell'io che dovevano venir associati nella loro azione per favorire l'effetto del meliloto. Cercammo di ottenere ciò mediante aggiunta di acido ossalico estratto dalla radice di bardana. L'acido ossalico agisce in modo che un'attività dell'organizzazione dell'io viene trasformata in un'attività del corpo astrale. Inoltre prescrivemmo dei medicinali per via orale in dosi molto ridotte, con lo scopo di provocare un normale inserimento dei processi di escrezione nell'azione del corpo astrale. Mediante del solfato di potassio cercammo di normalizzare i processi di escrezione che sono diretti dall'organizzazione del capo. Cercammo di influenzare i processi che dipendono più propriamente dal sistema del ricambio mediante somministrazione di carbonato di potassio. Regolammo l'escrezione di urina somministrando *Teucrium marum*. Al paziente fu dato un preparato contenente solfato di potassio, carbonato di potassio e *Teucrium marum* in parti uguali. Tutta la cura doveva tener conto dell'equilibrio assai instabile dell'organismo fisico, animico e spirituale. Al fine di permettere l'esplicarsi dell'azione dei singoli medicinali, si doveva cercare di mantenere l'equilibrio fisico attraverso la permanenza a letto del paziente e l'equilibrio spirituale curando la sua tranquillità animica. Movimento e agitazione interiore rendono quasi impossibile un processo di guarigione così complicato. Al termine della cura il paziente era fisicamente rinforzato e rin vigorito, ed in buona situazione animica. È naturale che, con uno stato di salute così delicato, questo o quel disturbo si

possa ripresentare, suscitato da cause esterne. In questo caso, che sia evitata l'esposizione a tali cause esterne fa parte dell'insieme della terapia.

Quarto caso

Si tratta di una bambina che fu portata due volte nella nostra clinica, una prima volta a quattro anni, e poi a cinque anni e mezzo. Insieme furono ricoverate la madre e la sorella della madre. La diagnosi portò a collegare la malattia della bambina sia con quella della madre, sia con quella della sorella della madre. Riguardo alla bambina potemmo accertare quanto segue. Si tratta di una gemella nata sei settimane prima del termine di gravidanza. L'altra gemella era morta nell'ultimo stadio del periodo embrionale. A sei settimane la bambina si ammalò: gridava moltissimo e fu ricoverata in un ospedale. Fu diagnosticato pilorospasmo. La bambina fu nutrita in parte da una balia, in parte artificialmente. A otto mesi venne dimessa dall'ospedale. Giunta a casa, il primo giorno ebbe un attacco di convulsioni che si ripeté giornalmente per due mesi. La bambina si irrigidiva e stralunava gli occhi. Prima dell'attacco, manifestazioni di paura e di pianto. Sempre prima dell'attacco, strabismo dell'occhio destro e vomito. A due anni e mezzo ebbe di nuovo un attacco che durò cinque ore. La bambina si irrigidì e giacque come morta. A quattro anni un altro attacco, durato mezz'ora. Secondo quanto viene riferito, questo attacco fu il primo accompagnato da febbre. In seguito alle convulsioni che si verificarono al ritorno dall'ospedale, i genitori notarono una paralisi del braccio destro e della gamba destra. A due anni e mezzo la bambina fa i primi tentativi di camminare: solo la gamba sinistra incede regolarmente, la destra viene trascinata. Anche il braccio destro rimane inerte. Queste condizioni permanevano ancora quando la bambina ci fu portata. Si

trattava di stabilire in quali rapporti erano tra loro le parti costitutive dell'organizzazione della bambina. Lo si cercò di stabilire indipendentemente dal complesso dei sintomi. Fu riscontrata una grave atrofia del corpo eterico, il quale in certe parti accoglieva solo una limitatissima influenza da parte del corpo astrale. Nel corpo eterico la parte destra del torace era come paralizzata. Sussisteva invece una specie di ipertrofia del corpo astrale nella regione dello stomaco. Si trattava ora di trovare il rapporto tra la sintomatologia e questi reperti. Indubbiamente il corpo astrale impegnava fortemente lo stomaco durante la digestione, la quale però, a causa della paralisi del corpo eterico, ristagnava nel trapasso dall'intestino ai vasi linfatici. Perciò il sangue risultava denutrito. Dobbiamo considerare quindi il vomito come un sintomo particolarmente significativo. Le convulsioni si verificano quando il corpo eterico è atrofico e il corpo astrale agisce direttamente sul corpo fisico senza la mediazione del corpo eterico. Questo si verificava in notevole misura nella bambina. Quando uno stato simile si protrae durante il periodo della crescita, come in questo caso, non si possono instaurare quei processi che rendono il sistema motorio adatto ad accogliere adeguatamente la volontà. Nella bambina ciò si manifestava nell'incapacità di usare la sua parte destra. Fummo poi indotti a mettere lo stato della bambina in relazione con quello della madre. Questa era in età di 37 anni quando venne da noi. Disse di avere già raggiunto la sua statura attuale a 13 anni. I denti le si guastarono già in giovane età; da bambina essa soffrì di reumatismo articolare; disse di essere stata rachitica. La mestruazione iniziò relativamente presto. La paziente dichiara di aver sofferto a 16 anni di una malattia renale, e parla di stati convulsivi a cui è andata soggetta. A 25 anni stitichezza per spasmo dello sfintere dell'ano, che dovette venir dilatato. Anche attualmente spasmo durante la defecazione. Il reperto, quale risulta dalla percezione immediata, non dalla interpretazione dei sintomi, si presenta

straordinariamente simile a quello della bambina. Solo che tutto si manifesta in forma più blanda. Bisogna tener presente che il corpo eterico dell'uomo subisce il suo sviluppo preminente tra la seconda dentizione e la maturità sessuale. Nella paziente ciò si esplica nel fatto che le forze disponibili del corpo eterico sono poco vigorose, permettono la crescita solo fino alla maturità sessuale. Con questa inizia il particolare sviluppo del corpo astrale che, con la sua ipertrofia, sovrappiù il corpo eterico e si inserisce troppo fortemente nell'organizzazione fisica. Ciò si esprime nel fatto che la crescita si arresta al tredicesimo anno. La paziente non è tuttavia di piccola statura, ma molto alta perché le forze di crescita del corpo eterico, limitate ma non ostacolate dal corpo astrale, hanno provocato un forte aumento di volume del corpo fisico. Queste forze non furono però in grado di compenetrare regolarmente le funzioni del corpo fisico. Ciò si palesa con l'insorgere del reumatismo articolare, e più tardi con gli stati convulsivi. A causa della debolezza del corpo eterico vi è un'azione particolarmente intensa del corpo astrale sul corpo fisico. Tale azione ha effetti distruttivi. Nel normale sviluppo della vita questi vengono equilibrati dalle forze riparatrici durante il sonno, quando il corpo astrale è separato dal corpo fisico e dal corpo eterico. Se, come nel caso della nostra paziente, il corpo eterico è troppo debole, si ha un sopravvento dei processi distruttivi, il che si manifestò nel fatto che già nel dodicesimo anno i denti dovettero subire la prima otturazione. Se poi il corpo eterico viene particolarmente impegnato, come avviene durante la gravidanza, si ha ogni volta un peggioramento dello stato dei denti. La debolezza del corpo eterico, nei riguardi della sua unione col corpo astrale, si esprime in particolar modo nella frequenza dei sogni e nel sonno regolare di cui la paziente gode, nonostante tutte le sue disfunzioni. La debolezza del corpo eterico si palesa anche nel fatto che nel corpo fisico si svolgono dei processi estranei, non dominati dal corpo eterico, per cui, at-

traverso le urine, vengono eliminati albumina, singoli cilindri ialini e sali. Singolare è l'affinità di questi processi morbosi con quelli della sorella della madre. Il reperto relativo alla situazione delle parti costitutive dell'entità umana è quasi il medesimo. Corpo eterico funzionalmente debole, quindi sopravvento del corpo astrale. Il corpo astrale stesso è però più debole che nella sorella. Perciò si ha, come nella sorella, un precoce inizio delle mestruazioni; soltanto che in luogo dei processi infiammatori si verificano semplici dolori, derivati da una irritazione degli organi, ad esempio delle articolazioni. Nelle articolazioni il corpo eterico deve esplicare una azione particolarmente intensa, affinché la vitalità possa venir mantenuta in condizioni normali. Se l'azione del corpo eterico è troppo debole, prevale l'azione del corpo fisico, ciò che provoca tumefazioni e artrite cronica. La debolezza del corpo astrale, che influisce troppo poco sulla sensazione soggettiva di vita, è rivelata dalla predilezione per i cibi dolci che esaltano la sensibilità del corpo astrale. Quando il corpo astrale, già di per sé debole, è inoltre affaticato dalla vita diurna della veglia, si verifica, se la debolezza persiste, un aumento dei dolori. La paziente infatti lamenta un accrescersi dei dolori verso sera. Il rapporto tra gli stati morbosi dei tre pazienti porta a considerare, tra gli ascendenti, la generazione precedente a quella delle sorelle, in particolare la nonna della bambina. Presso di questa vanno ricercate le cause. Il turbamento dell'equilibrio tra corpo eterico e corpo astrale che si ha nei tre pazienti può aver origine solo da un'analogha perturbazione nella nonna del bambino. Tale irregolarità deve dipendere da un insufficiente sviluppo degli organi della nutrizione embrionale, in particolare dell'allantoide, da parte del corpo astrale e del corpo eterico della nonna. Tale insufficiente sviluppo dell'allantoide va ricercato in tutti e tre i pazienti. Da noi esso fu stabilito anzitutto con i metodi della scienza dello spirito. L'allantoide fisica si metamorfosa, trasferendosi nell'ambito spirituale, nella efficienza delle for-

ze del corpo astrale. Una allantoide difettosa dà origine ad un'efficienza ridotta del corpo astrale, che si manifesta in particolar modo in tutti gli organi motori. Ciò è presente in queste tre pazienti. Dalla costituzione del corpo astrale si può realmente riconoscere quella dell'allantoide. Si può rilevare da questo che il nostro accenno agli ascendenti non deriva da un'ipotesi fantastica, ma da una vera e propria osservazione spirituale.

A chi possa essere irritato da questa verità, diciamo che la nostra esposizione non nasce da un gusto del paradossale, ma dal desiderio di non nascondere ad alcuno una conoscenza acquisita. I mistici concetti dell'ereditarietà rimarranno sempre oscuri, se si teme di riconoscere nella successione delle generazioni la metamorfosi di realtà fisiche in realtà spirituali, e viceversa.

Da un punto di vista terapeutico una tale conoscenza può portare a riconoscere il punto in cui può essere inserito il processo di guarigione. Se si fosse constatata semplicemente una irregolarità nel collegamento tra corpo eterico e corpo astrale, senza essere indotti da quanto è stato detto alla considerazione del fattore ereditario, si sarebbero adottati dei medicinali che influiscono su queste due parti costitutive dell'uomo. Tali medicinali però, nel nostro caso, non avrebbero avuto alcun effetto poiché il danno, trasmesso attraverso le generazioni, è troppo profondamente radicato per poter essere equilibrato nell'ambito di queste parti costitutive dell'organizzazione umana. In un caso siffatto bisogna agire sull'organizzazione dell'io, e suscitare in questa tutto quanto può giovare ad un rafforzamento del corpo eterico e del corpo astrale e alla loro armonizzazione. Si può raggiungere ciò influenzando sull'organizzazione dell'io per mezzo di stimoli sensoriali opportunamente rinforzati (gli stimoli sensoriali agiscono sull'organizzazione dell'io). Per la bambina ciò venne tentato nel modo seguente: fu applicato alla mano destra un bendaggio spalmato di un unguento al 5% di pirite,

e contemporaneamente alla parte sinistra della testa un unguento di *Amanita caesarea*. La pirite, un composto di ferro e zolfo, applicata esternamente, stimola l'organizzazione dell'io a rendere più vivace il corpo astrale e ad accrescere la sua affinità per il corpo eterico. La sostanza della *Amanita caesarea*, con il suo particolare contenuto in azoto organico, fa sì che dalla testa emani un'azione che, per il tramite dell'organizzazione dell'io, rende più vivace il corpo eterico e ne aumenta l'affinità per il corpo astrale. Il processo di guarigione venne favorito facendo eseguire al paziente dell'euritmia curativa che stimola l'attività dell'organizzazione dell'io come tale. Così, ciò che viene applicato esternamente viene avviato nelle profondità dell'organizzazione. Il processo terapeutico così avviato venne ulteriormente rinforzato mediante farmaci destinati a sensibilizzare il corpo astrale e il corpo eterico per l'azione dell'organizzazione dell'io. Ritmicamente, in giorni successivi, vennero fatti bagni con decotto di *Solidago* e frizioni al dorso con decotto di *Stellaria media*, ed inoltre vennero somministrati per via orale decotti di cortecchia di salice (che agisce particolarmente sulla sensibilità del corpo astrale) e stagno 0,001 (che sensibilizza in particolare il corpo eterico). Somministrammo anche succo di papavero in piccole dosi, allo scopo di impedire una prevalenza dell'attività propria dell'organismo malato rispetto alle azioni terapeutiche.

Per la madre in cui, per la sua appartenenza ad una generazione precedente, le forze ereditarie avevano agito meno profondamente, applicammo soprattutto l'ultima parte della terapia. Lo stesso vale per la sorella della madre. Già quando la bambina si trovava ancora nella nostra clinica potemmo constatare che essa si lasciava guidare più facilmente e che aveva raggiunto una situazione animica migliore. Divenne ad esempio più ubbidiente, e i movimenti, prima assai goffi, si fecero più sciolti. Successivamente ci fu riferito dalla zia che la bambina aveva subito un grande mutamento. Era diventa-

ta più calma, era diminuito l'eccesso di movimenti involontari, era diventata abile al punto da poter giocare da sola; quanto al suo stato animico, era sparita la sua ostinazione.

Quinto caso

Una paziente di 26 anni venne nella nostra clinica con gravi postumi di una influenza, accompagnata da catarro polmonare, di cui aveva sofferto nel 1918 e che era stata preceduta nel 1917 da una pleurite. In seguito all'influenza la paziente non poté mai ristabilirsi completamente. Nel 1920 era fortemente dimagrita, debole, affetta da febbricole e da sudori notturni. Subito dopo l'influenza, iniziarono dei dolori lombari che aumentarono continuamente sino all'autunno del 1920 allorché, accompagnata da violenti dolori, si manifestò una deformazione della colonna lombare. Nello stesso tempo comparve una tumefazione dell'indice destro. Una cura di riposo sembra abbia portato ad un miglioramento dei dolori di schiena. Quando la paziente arrivò da noi aveva un ascesso tubercolare alla coscia destra, addome globoso con modica ascite, rumori catarrali agli apici polmonari a destra ed a sinistra. La digestione e l'appetito erano buoni. L'urina era concentrata con tracce di albumina. L'esame scientifico-spirituale portò a constatare ipersensibilità del corpo astrale e dell'organizzazione dell'io; una tale irregolarità si ripercuote a tutta prima sul corpo eterico nel senso che questo non sviluppa le funzioni eteriche sue proprie, ma un'impronta eterica delle funzioni astrali. Queste ultime hanno effetti distruttivi. Perciò la vitalità e i normali processi degli organi fisici dovevano apparire indeboliti. Un simile stato è sempre congiunto con l'instaurarsi di processi extraumani nell'organismo umano. Da ciò dipendono l'ascesso, i dolori di schiena, la tumefazione dell'addome, i fatti catarrali polmonari e anche l'insufficiente elaborazione delle proteine. È necessario

deprimere, per mezzo della terapia, la sensibilità del corpo astrale e dell'organizzazione dell'io. Si può raggiungere lo scopo somministrando dell'acido silicico, che accresce la forza individuale nei confronti della sensibilità. In questo caso somministrammo la silice sotto forma di polvere aggiunta ai cibi, e sotto forma di clisteri. Cercammo anche di deviare la sensibilità applicando sulla parte bassa della schiena degli impiastri senapati. L'azione di questi ultimi consiste nel fatto che provocano essi stessi la sensibilità, alleviando così il corpo astrale e l'organizzazione dell'io. Per mezzo di un processo che deprime la ipersensibilità del corpo astrale nell'apparato digerente, riuscimmo a trasferire l'attività astrale al corpo eterico là dove essa normalmente deve esplicarsi. Raggiungemmo ciò per mezzo di piccole dosi di rame e di carbone animale. Per impedire che il corpo eterico si sottraesse alla normale attività, per esso inconsueta, nei riguardi della digestione, somministrammo succo pancreatico.

L'ascesso fu svuotato alcune volte. Furono aspirate notevoli quantità di pus. L'ascesso regredì, e così pure la tumefazione dell'addome, mentre la formazione di pus si riduceva gradatamente sino a cessare. Quando si aveva ancora formazione di pus, fummo un giorno sorpresi da una rinnovata ascesa della febbre. Questa non ci parve inspiegabile poiché, tenendo conto della sopradescritta costituzione del corpo astrale, anche modeste agitazioni psichiche possono provocare una tale febbre. Bisogna però distinguere in questi casi tra la possibilità di spiegare la febbre e le sue conseguenze fortemente dannose. Nelle condizioni indicate, la febbre diventa infatti la mediatrice di una profonda azione di processi distruttivi nell'organismo. Bisogna perciò immediatamente rinforzare il corpo eterico, affinché questo possa paralizzare l'effetto nocivo del corpo astrale. Adottammo iniezioni di argento fortemente potentizzato, e riuscimmo ad ottenere un regresso della febbre. La paziente ha lasciato la clinica con un aumento di peso di 10 chilogrammi ed in migliorate condi-

zioni generali. Siamo consci del fatto che in questo caso l'effetto ottenuto deve essere consolidato da ulteriori cure.

Osservazione

Con la descrizione dei casi sopra citati abbiamo voluto caratterizzare i principii secondo i quali dalla diagnosi procediamo alla ricerca dei farmaci da adottare. Per ragioni di maggiore evidenza abbiamo scelto dei casi in cui era necessario procedere in modo strettamente individuale. Sono stati anche da noi studiati dei medicamenti tipici che possono essere applicati per situazioni morbose tipiche. Tratteremo ora di alcuni casi in cui abbiamo adottato tali medicamenti tipici.

Sesto caso *Terapia del raffreddore da fieno*

Abbiamo avuto in cura un paziente con gravi sintomi di raffreddore da fieno. Aveva sofferto di questa affezione fin dalla sua fanciullezza. Venne da noi in età di 40 anni. Per questo stato morboso abbiamo il nostro preparato "Gencydo".¹ Esso venne somministrato al paziente nel periodo – si era nel mese di maggio – in cui la malattia si manifestava con maggior violenza. Trattammo il paziente con iniezioni, e localmente con pennellature di "Gencydo" liquido nel naso. Essendo stato raggiunto un netto miglioramento in una stagione in cui di solito era ancora molto tormentato dai sintomi del raffreddore da fieno, il paziente fece un viaggio, durante il quale ci comunicò di sentirsi incomparabilmente meglio che negli anni precedenti. L'anno successivo, nel periodo in cui si manifestava normalmente la febbre da fieno, il paziente era in viaggio dall'America verso l'Europa, ed ebbe solamente un attacco assai più leggero che negli altri anni. In

seguito alla ripetizione del trattamento, il paziente venne a trovarsi quell'anno in uno stato assolutamente sopportabile. Per consolidare la guarigione, il trattamento fu ripetuto ancora l'anno successivo, benché non fosse comparso un vero e proprio attacco. Nell'anno ancora seguente il paziente stesso descrisse il suo stato con le seguenti parole: «Nella primavera del 1923 iniziai di nuovo la cura, poiché mi attendevo nuovi attacchi. Ebbi l'impressione che la mia mucosa nasale fosse assai meno sensibile di prima. Per il mio lavoro ero costretto a trattenermi in mezzo a prati in fioritura e ad alberi produttori di polline. Per tutta l'estate percorsi a cavallo delle strade assolate e polverose. Se si esclude un unico giorno, non ebbi durante tutta l'estate alcun sintomo di raffreddore da fieno; ho ragione di ritenere che in quell'unico giorno si trattasse di un raffreddore comune e non di un attacco di raffreddore da fieno. Per la prima volta dopo 35 anni potei trattenermi a lavorare in una zona nella quale in anni precedenti ero soggetto ad un vero e proprio inferno».

Settimo caso
Terapia della sclerosi

Una paziente di 61 anni si presenta nella nostra clinica con sclerosi ed albuminuria. Il suo stato attuale è insorto in seguito ad una influenza con febbre leggera e disturbi di stomaco e di intestino. Da quando ha avuto l'attacco di influenza, la paziente non si sente più bene. Accusa difficoltà di respiro al risveglio, attacchi di vertigini, senso di pulsazione nel capo, nelle orecchie e nelle mani, particolarmente fastidiosi al risveglio, ma presente anche durante la deambulazione e la salita. Il sonno è buono. Vi è tendenza a stitichezza. Albumina nelle urine. Pressione del sangue: 185 mm. di mercurio. Prendemmo le mosse dalla sclerosi che si rivela dalla iperfunzione del corpo astrale. Il corpo fisico e il corpo

eterico non sono in grado di accogliere tutta l'attività del corpo astrale. Si ha in tal caso un eccesso di attività del corpo astrale che non viene assorbito dal corpo fisico e dal corpo eterico. Una condizione normale di stabilità dell'organizzazione umana è possibile soltanto se tale assorbimento è completo. Altrimenti la parte non utilizzata, come in questo caso, si manifesta con vertigini e soprattutto con illusioni sensorie soggettive, come ad esempio senso di pulsazione. Inoltre, questa parte non assorbita afferra le sostanze assunte come nutrimento ed impone ad esse particolari processi, prima che si inseriscano nel normale ricambio. Ciò si manifesta nella tendenza alla stitichezza e nell'eliminazione di albumina, come pure nei disturbi di stomaco e di intestino. In tali casi la pressione sanguigna si innalza, perché l'iperattività del corpo astrale provoca anche un aumento dell'attività dell'io, che appare nell'aumento della pressione sanguigna. Come rimedio principale somministriamo il nostro preparato "Scleron";¹ in aggiunta usammo piccolissime dosi di belladonna per ottenere immediatamente la cessazione degli attacchi di vertigine. Somministriamo decotto di sambuco per favorire la digestione, regolammo l'alvo mediante clisteri e decotti purgativi, e prescrivemmo una dieta priva di sali, poiché questi favoriscono il processo di sclerosi. Ottenemmo un miglioramento relativamente rapido. Sparirono gli attacchi di vertigini, come pure il senso di pulsazione. La pressione scese a 112 mm. Hg. Lo stato soggettivo della paziente migliorò a vista d'occhio. Nell'anno seguente la sclerosi non fece progressi. Dopo un anno la paziente ritornò con i medesimi sintomi, ma attenuati. In seguito a trattamento simile, si ebbe un ulteriore miglioramento; dopo che parecchio tempo è trascorso dal tempo in cui fu effettuata la cura, appare evidente che la sclerosi non ha provocato alcuna ulteriore degenerazione dell'organismo. I sintomi esteriori, caratteristici della sclerosi, stanno regredendo, e si è arrestato l'invecchiamento precoce che aveva colto la paziente.

Ottavo caso
Terapia di un caso di gozzo

La paziente venne da noi in età di 34 anni. Rappresenta un tipo di individuo che nella sua costituzione animica è fortemente influenzato da una certa pesantezza e fragilità interiore del corpo fisico. Sembra che ogni parola che essa pronuncia le costi uno sforzo. Straordinariamente caratteristica è la concavità della forma complessiva del viso; la radice del naso è come trattenuta nell'organismo. La paziente dichiara di essere stata delicata e cagionevole fino dall'età scolastica. Di vere e proprie malattie ha avuto soltanto un leggero morbillito. Ebbe sempre un aspetto pallido, stanchezza e poco appetito. Fu mandata da un medico all'altro, e furono poste successivamente le seguenti diagnosi: catarro degli apici polmonari, catarro gastrico, anemia. La paziente ha l'impressione che la sua malattia non sia tanto fisica quanto animica.

Dopo questa parte dell'anamnesi vogliamo enunciare il reperto scientifico-spirituale, per esaminare poi il resto della sintomatologia alla luce dello stesso.

Nella paziente vi è una notevolissima atonia del corpo astrale. In conseguenza di ciò l'organizzazione dell'io è ostacolata nella sua azione sul corpo fisico e sul corpo eterico. Tutta la vita cosciente è compenetrata da una leggera ottusità e sonnolenza. Il corpo fisico è esposto ai processi derivanti dalle sostanze introdotte come alimenti. Queste sostanze vengono pertanto trasformate in parti dell'organizzazione umana. Il corpo eterico viene troppo fortemente smorzato dall'io e dal corpo astrale in rapporto alla vitalità propria, per cui le sensazioni interiori, in particolare il senso vitale generale e quello della statica corporea, sono troppo vivaci, mentre è ottusa la ricettività dei sensi esterni. Tutte le funzioni corporee risultano perciò orientate in senso tale da risultare

in reciproca disarmonia. In queste condizioni sorge necessariamente nella paziente il sentimento di non poter coordinare con la forza del suo io le funzioni corporee. Ciò le appare in forma di impotenza animica. Per questo essa ritiene che la sua malattia non sia tanto corporea quanto animica. Se aumenta l'impotenza dell'io e del corpo astrale, debbono insorgere degli stati morbosi nelle diverse parti del corpo, come appare anche dalle diverse diagnosi poste. L'impotenza dell'io si esprime nell'irregolarità funzionale di ghiandole come la tiroide e le surrenali; inoltre in irregolarità funzionali dello stomaco e dell'intestino. Nelle condizioni della paziente ci si possono attendere tutti questi sintomi, i quali effettivamente sono presenti. Il suo gozzo e lo stato del sistema gastrointestinale corrispondono esattamente al reperto scientifico-spirituale. Assai caratteristico è quanto segue. A causa dell'impotenza dell'io e del corpo astrale, l'esigenza del sonno viene già in parte soddisfatta durante la veglia, per cui il sonno è molto meno profondo che in individui normali. Questo appare alla paziente come irriducibile insonnia. Con ciò è collegato pure il fatto che la paziente ha l'impressione di addormentarsi e di svegliarsi facilmente, come anche il fatto che crede di avere molti sogni che, in realtà, non sono veri e propri sogni, ma una mescolanza di sogni e di impressioni di veglia. Essi non rimangono perciò nella memoria, né agitano la paziente, in quanto l'intensità dello stimolo è ridotta. Tra gli organi interni, l'impotenza dell'io si manifesta anzitutto nei polmoni. I catarrhi degli apici polmonari sono in fondo sempre espressione di una debole organizzazione dell'io. Il ricambio non portato a termine dall'io dà origine al reumatismo. Soggettivamente questo complesso si manifesta con una stanchezza generale. Le mestruazioni iniziarono a 14 anni; la debole organizzazione dell'io non sviluppa una forza sufficiente a far regredire il flusso mestruale. Il lavoro dell'io, per realizzare questa regressione, viene a coscienza in forma di sensazioni trasmesse da quei nervi che penetrano nel midol-

lo nella regione sacrale. I nervi, non percorsi in maniera sufficientemente intensa dalle correnti dell'organizzazione dell'io e del corpo astrale, sono dolenti. La paziente accusa dolori alla regione sacrale durante la mestruazione. Tutto ciò induce all'applicazione della seguente terapia. Abbiamo trovato che il *Colchicum autumnale* costituisce un forte stimolo per il corpo astrale, in particolare per quella parte del corpo astrale che corrisponde all'organizzazione del collo e del capo. Usiamo perciò il *Colchicum autumnale* in tutte le malattie il cui sintomo predominante è costituito dal gozzo. Somministriamo alla paziente 5 gocce del nostro preparato di *Colchicum* tre volte al giorno, ottenendo una regressione della tumefazione tiroidea con sollievo della paziente. Il corpo astrale, in tal modo rafforzato, trasmette meglio la funzione dell'organizzazione dell'io, e possono così esplicare la loro forza nell'organismo i medicinali adatti ad influire sugli organi della digestione e della riproduzione. Per ottenere quest'ultimo effetto adottammo clisteri di assenzio con aggiunta di olio, poiché l'olio ha azione eccitante sul sistema digerente. Con questi farmaci abbiamo raggiunto un notevole miglioramento. Pensiamo che questa terapia possa esercitare la sua benefica influenza particolarmente intorno al trentacinquesimo anno, perché in questa età l'organizzazione dell'io ha una forte affinità per il resto dell'organismo per cui, anche se è debole, può facilmente essere stimolata. Quando venne da noi, la paziente era in età di 34 anni.

Nono caso
Stati di emicrania durante la menopausa

La paziente venne da noi in età di 55 anni. Disse di es-

sere stata una bambina delicata e cagionevole; nella fanciullezza ebbe morbillo, scarlattina, varicella, pertosse e orecchioni. Le mestruazioni iniziarono a 14-15 anni e sin dall'inizio furono molto intense e dolorose. A 40 anni fu eseguita una isterectomia totale a causa di un tumore. La paziente riferisce inoltre che, a partire dal trentacinquesimo anno, fu soggetta ad attacchi di dolori di testa di tipo emicranico, della durata di tre giorni e ad intervalli di 3-4 settimane, che sfociarono nel quarantaseiesimo anno in una grave affezione cranica accompagnata da incoscienza e durata tre giorni. L'attuale reperto scientifico-spirituale è il seguente: debolezza generale dell'organizzazione dell'io manifestantesi nel fatto che l'attività del corpo eterico non è sufficientemente attenuata dall'organizzazione dell'io. Di conseguenza l'attività vegetativa organica si riversa nel sistema del capo e dei nervi in una misura eccessiva rispetto a quella che si ha se l'organizzazione dell'io è in condizioni normali. Vi sono dei sintomi che corrispondono a questo reperto. Anzitutto il frequente bisogno di urinare. Questo deriva dal fatto che, ad un corpo astrale normalmente sviluppato che regola l'escrezione renale, non si oppone un'organizzazione dell'io abbastanza forte, che lo freni in modo normale. Un secondo sintomo è il fatto che la paziente si addormenta tardi e si sveglia stanca. Il corpo astrale esce difficilmente dal corpo fisico e dal corpo eterico, perché l'io non lo attrae con forza sufficiente. Una volta avvenuto il risveglio, l'effetto postumo dell'attività vitale durante lo stato di sonno, a causa della debolezza dell'organizzazione dell'io, viene avvertita come stanchezza. Un terzo sintomo è la scarsità di sogni. L'organizzazione dell'io imprime nel corpo astrale solo deboli immagini che non sono in grado di esplicarsi in sogni vivaci. Queste conclusioni ci condussero alla seguente terapia: era necessario aprire all'organizzazione dell'io la via verso il corpo fisico e il corpo eterico. Cercammo di ottenere ciò mediante applicazione di impacchi con soluzione al 2% di sale di acetosella sulla fronte

alla sera, di impacchi con soluzione al 7% di *Urtica dioica* sul basso ventre al mattino, e di impacchi con soluzione di infuso di fiori di tiglio al 20%, sui piedi, a mezzogiorno. Si intendeva con ciò ridurre l'attività vitale durante la notte; il sale di acetosella, che esercita sull'organismo la funzione di ridurre un'eccessiva attività vitale, provocò tale effetto. Alla mattina bisognava far in modo che l'organizzazione dell'io trovasse aperta la via per entrare nel corpo fisico. Lo si può ottenere attraverso una stimolazione della circolazione del sangue. Per questo scopo è stata sfruttata l'azione del ferro presente nell'*Urtica dioica*. Si doveva poi favorire la penetrazione del corpo fisico da parte dell'organizzazione dell'io durante il giorno. Ciò fu raggiunto per via dell'azione derivativa del fiore di tiglio applicato a mezzogiorno. L'acme dei dolori di capo si verificò nella paziente nel quarantaseiesimo anno di età. Fummo perciò indotti a porre i dolori di capo in rapporto con la cessazione delle mestruazioni, dovuta all'isterectomia, e a considerare l'attacco particolarmente intenso, accompagnato da perdita della coscienza, come un sintomo compensatorio della menopausa. Cercammo di raggiungere un miglioramento con l'antimonio. Questo avrebbe dovuto provocare l'effetto desiderato, se si fosse trattato di un'alterazione del ricambio generale che sta sotto il controllo dell'organizzazione dell'io. Il miglioramento non fu però raggiunto. Si ebbe con ciò la dimostrazione che la causa era da ricercare in quella parte relativamente indipendente dell'organizzazione dell'io che regola gli organi della riproduzione. Per questo noi consideriamo un rimedio specifico, la radice della *Potentilla tormentilla* in fortissima diluizione, che realmente provocò l'effetto desiderato.

MEDICAMENTI TIPICI

Osservazione preliminare

Saranno ora descritti, con particolare riguardo alle loro proprietà terapeutiche, alcuni medicinali tipici da noi preparati ed in parte anche messi in commercio. Essi vennero elaborati per forme morbose tipiche e possono essere adottati per una terapia, nel senso di quanto è esposto in questo libro, nei casi in cui un elemento tipico si manifesta nel quadro morboso. Da questo punto di vista saranno descritti alcuni dei nostri preparati.

1 - Il preparato "Scleron"

È composto di piombo metallico, miele e zucchero. Il piombo agisce sull'organismo favorendo l'azione catabolica dell'organizzazione dell'io. Introducendolo in un organismo in cui l'azione catabolica dell'organizzazione dell'io è troppo scarsa, questa viene favorita se la somministrazione è effettuata in dose sufficiente. Se la dose è troppo forte interviene una ipertrofia dell'organizzazione dell'io. Il corpo distrugge più sostanza di quanta non ne edifichi, e perciò deperisce. Nella sclerosi, l'organizzazione dell'io è troppo debole e non esercita per parte sua un'azione catabolica sufficiente. Perciò i processi catabolici vengono provocati solamente dal corpo astrale. I prodotti di tali processi vengono estromessi dall'organismo e forniscono materiale di rinforzo a quegli organi che consistono di sostanze saline. Il piombo, in dosi adatte, riconduce i processi catabolici nell'ambito dell'organizzazio-

ne dell'io. Le scorie del ricambio non rimangono nel corpo in forma di indurimenti, ma vengono espulse. La guarigione della sclerosi può solo consistere nel fatto che viene aperta una via verso l'esterno ai processi formatori dei sali che altrimenti restano nel corpo. Mediante il piombo si determina l'*orientamento* dei processi dell'organizzazione dell'io. È anche necessario che questi, nel loro decorso, vengano mantenuti in certo modo fluidi. Ciò si ottiene mediante aggiunta di miele. Il miele pone l'organizzazione dell'io in grado di esercitare il necessario controllo sul corpo astrale, e toglie perciò al corpo astrale la relativa indipendenza che esso ha nella sclerosi. Lo zucchero agisce direttamente sull'organizzazione dell'io. La rafforza in se stessa. Il nostro preparato agisce dunque nel modo seguente: il piombo ha un'azione catabolica nel senso dell'organizzazione dell'io, non nel senso del corpo astrale. Il miele trasferisce l'azione catabolica del corpo astrale all'organizzazione dell'io, mentre lo zucchero pone l'organizzazione dell'io in grado di compiere il suo compito specifico. Si può osservare come lo stadio iniziale della sclerosi si manifesti in una diminuzione della prontezza del pensiero e dell'esatto controllo della memoria. Somministrando il medicamento già in questo stadio della malattia, si potrà prevenire un ulteriore sviluppo della sclerosi. Tuttavia esso risulta efficace anche negli stadi più avanzati. (Norme per l'uso sono allegate alle confezioni del preparato.)

2 – Il preparato "Biodoron"¹

L'organizzazione del capo è costituita in modo tale che la sostanza cerebrale bianca, situata all'interno, costituisce la parte fisicamente più progredita dell'organismo umano. In essa si svolge un'attività sensoria che coordina tutti gli altri

1 Biodoron®: Ferrum/Quarz.

sensi e nella quale sono inseriti l'io e il corpo astrale. Essa partecipa al sistema ritmico dell'organismo in cui agiscono il corpo astrale e il corpo eterico e, in misura molto ridotta, anche al sistema del ricambio e delle membra, in cui agiscono il corpo eterico e il corpo fisico. Questa parte del cervello si distingue dalla parte periferica che la racchiude; questa, nella sua organizzazione fisica, partecipa molto di più al sistema del ricambio e degli arti, un po' di più al sistema ritmico, e in misura minima al sistema dei nervi e dei sensi. Se, per il fatto che viene respinta l'attività dell'organizzazione dell'io, la parte centrale del cervello diviene più povera di attività nervo-sensoria e più ricca di attività metabolica, e cioè diviene più simile alla parte periferica di quanto essa sia in condizioni normali, si ha l'emicrania. La guarigione dall'emicrania dipenderà perciò: 1) da una stimolazione dell'attività nervo-sensoria, 2) da una trasformazione dell'attività ritmica da uno stato in cui è orientata verso il ricambio, ad uno stato in cui sia orientata verso la respirazione; 3) da una limitazione dell'attività puramente vitale del ricambio che manca del controllo da parte dell'organizzazione dell'io. Il primo effetto si può raggiungere mediante la *silice*. Il silicio, unito all'ossigeno, contiene i processi che sono corrispondenti a quelli che si svolgono nell'organismo nel trapasso dalla respirazione all'attività nervo-sensoria. Il secondo effetto si ottiene mediante lo *zolfo*. Esso contiene quel processo per tramite del quale il ritmo, orientato verso il sistema della digestione, viene trasformato nel ritmo rivolto alla respirazione. Il terzo effetto si ottiene mediante il *ferro*, che convoglia il processo del ricambio nel ritmo del sangue, per cui il processo stesso del ricambio viene arginato. *Ferro, zolfo e silice*, adeguatamente congiunti, debbono perciò costituire un medicamento contro l'emicrania, il che è stato confermato in numerosissimi casi.

3 – *Un farmaco contro la tracheite e la bronchite: la Pirite*

Vogliamo ora parlare di un farmaco che risulta da una conoscenza capace di stabilire gli esatti rapporti tra i processi legati alle sostanze e i processi dell'organismo umano. Bisogna tener conto che una sostanza è in realtà un processo giunto al suo termine, in certo qual modo un processo irrigidito. In luogo di pirite, bisognerebbe dire processo della pirite.

Questo processo, consolidatosi nel minerale pirite, costituisce ciò che può avere origine dall'azione reciproca del processo del ferro e del processo dello zolfo. Come è già stato detto nell'esempio precedente, il ferro attiva la circolazione del sangue, mentre lo zolfo fa da mediatore tra la circolazione del sangue e la respirazione. Appunto là, dove la circolazione del sangue e la respirazione entrano in reciproco rapporto, sta l'origine della tracheite e della bronchite, come pure di alcune forme di balbuzie. Questo processo, che si svolge tra la circolazione del sangue e la respirazione, e che in pari tempo è il processo per cui i corrispondenti organi si formano durante il periodo embrionale e si rinnovano durante il restante periodo della vita, può essere assunto dalla sostanza ferro-sulfurea introdotta nel corpo, quando appunto tale processo non si svolga in modo normale nell'organismo. Sulla scorta di queste conoscenze abbiamo ricavato dalla pirite un medicamento contro il suddetto stato morboso, trasformando il minerale in modo che, somministrato per via interna, le sue forze possano giungere agli organi malati. Bisogna naturalmente conoscere la via che certi processi, legati alle sostanze, seguono nell'organismo. Il processo del ferro viene condotto dal ricambio fino alla circolazione del sangue. Il processo dello zolfo passa dalla circolazione del sangue nel processo della respirazione.

4 – Azioni dei composti di Antimonio

L'antimonio ha una spiccatissima affinità per altre sostanze, ad esempio per lo zolfo. Esso dimostra così di essere in grado di seguire agevolmente lo zolfo nella via che questo percorre nell'organismo, giungendo per esempio a tutti i processi di respirazione. Una ulteriore proprietà dell'antimonio è la tendenza a formare aggregati cristallini in forma di fasci. Esso dimostra così la spiccata attitudine a seguire certe irradiazioni di forze dallo spazio che circonda la Terra. Questa proprietà risalta particolarmente quando l'antimonio viene sottoposto al procedimento di raffinazione. In conseguenza di un tale trattamento esso assume una fine struttura fibrosa. In maniera ancora più significativa questa proprietà si manifesta quando l'antimonio viene sottoposto al processo di combustione e si sviluppa il suo fumo bianco. Questo fumo, al contatto con corpi freddi, forma i caratteristici fiori di antimonio. Nello stesso modo in cui, al di fuori dell'organismo umano, l'antimonio segue le forze che agiscono su di esso, così, nell'ambito dell'organismo, segue le forze formatrici. Nel sangue sussiste in certo modo la condizione di equilibrio tra le forze plasmatiche e le forze dissoltrici delle forme. L'antimonio, in virtù delle sue proprietà sopradescritte, ha la capacità di trasferire al sangue le forze plasmatiche dell'organismo umano, se gli viene aperta la via mediante la sua combinazione con lo zolfo. Perciò le forze dell'antimonio sono quelle che agiscono nella coagulazione del sangue. Da un punto di vista scientifico-spirituale, si può rilevare come il corpo astrale risulti potenziato nelle forze che conducono alla coagulazione del sangue. Bisogna vedere nel corpo astrale delle forze simili a quelle dell'antimonio che agiscono nell'organismo in direzione centrifuga, dall'interno verso l'esterno. A queste forze antimonizzanti si oppongono le forze dirette dall'esterno verso l'interno, che fluidificano il sangue, e che pongono il sangue fluidificato al servizio della confor-

mazione plastica del corpo. Nella direzione di queste forze agiscono anche quelle della sostanza proteica. Le forze contenute nel processo proteico impediscono di continuo la coagulazione del sangue. Si consideri il caso del tifo: esso consiste in una predominanza delle forze albuminizzanti. Introducendo nell'organismo dell'antimonio in piccolissime dosi, si esercita un'azione contraria alle forze che danno origine al tifo. Bisogna però considerare che l'azione dell'antimonio è completamente diversa, a seconda che lo si applichi per via esterna o per via interna. Applicato esternamente sotto forma di unguento o simili, esso indebolisce le forze centrifughe del corpo astrale, che si manifestano ad esempio nella formazione di eczemi; somministrato per via interna, esso si oppone alla eccessiva azione delle forze centripete, quali si manifestano ad esempio nel tifo.

L'antimonio è un farmaco importante in tutte le malattie che conducono ad una depressione pericolosa della coscienza (sonnolenza). In questo caso sono parzialmente escluse le forze formatrici centrifughe del corpo astrale, e con ciò i processi cerebrali e sensori. Somministrando all'organismo dell'antimonio, si sostituiscono artificialmente le forze astrali mancanti. Si potrà sempre osservare che all'introduzione di antimonio segue un rafforzamento della memoria, un potenziamento delle facoltà creative dell'anima, un consolidamento interiore della situazione animica. L'organismo viene rigenerato dall'anima rinvigorita in se stessa. Questo veniva sentito dall'antica medicina. Perciò l'antimonio era considerato un farmaco universale. Senza condividere questa posizione estrema, dobbiamo tuttavia vedere nell'antimonio, secondo quanto risulta dalle considerazioni sopra esposte, un farmaco con molteplici possibilità di azione.

5 – Cinabro

Abbiamo riscontrato nel cinabro un farmaco assai importante. Proprio con riferimento a questa sostanza, si presenta l'occasione di studiare la relazione, da molti sostenuta e da molti avversata, tra il mercurio e l'organismo umano. Il mercurio costituisce il consolidamento di quel processo che è inserito nell'ambito dei processi di riproduzione, i quali, entro l'organismo, separano in certo modo l'essere di quest'ultimo da se stesso. Le forze del mercurio hanno la proprietà di portare nell'insieme dell'organismo ad un riassorbimento di queste forze che si sono separate. In terapia si può quindi usare il mercurio (in dosi assai ridotte) in tutti quei casi in cui si instaurano nell'organismo dei processi che tendono a divenire autonomi e che debbono essere ricondotti sotto il controllo del complesso dell'organismo. Di tale specie sono tutti i processi catarrali. Questi insorgono quando, in conseguenza di una causa esterna, una determinata parte dell'organismo viene strappata al controllo del complesso dell'organismo. Ciò si verifica nel catarro delle vie respiratorie e degli organi contigui. Facendo arrivare in quella sede le forze del mercurio, esse agiscono in senso terapeutico. È già stata più volte citata come una proprietà caratteristica dello zolfo quella di agire là dove si incontrano la circolazione e la respirazione, dunque in tutto ciò che si diparte dai polmoni. Il cinabro è un composto di mercurio e di zolfo; esso è un farmaco assai efficace contro i fatti catarrali dei suddetti distretti dell'organismo umano.

6 – Il preparato “Gencydo” contro il raffreddore da fieno

I sintomi del raffreddore da fieno sono costituiti da fatti infiammatori delle mucose degli occhi, del naso, della faringe e delle vie aeree superiori. Nell'anamnesi dei pazienti sof-

ferenti di febbre da fieno si ritrovano spesso, nel periodo infantile, delle malattie che fanno parte dell'ambito della "diatesi essudativa", Siamo pertanto condotti a considerare il corpo eterico e il comportamento del corpo astrale. Il corpo eterico prevale con le sue forze, e il corpo astrale si ritrae, ha la tendenza a non inserirsi in modo efficace nel corpo eterico e nel corpo fisico. Le manifestazioni catarrali sono una conseguenza del fatto che negli organi malati è turbata la regolazione del corpo astrale, e quindi anche dell'organizzazione dell'io. Corpo astrale e organizzazione dell'io divengono ipersensibili, e si spiegano così gli attacchi spasmodici conseguenti a stimoli sensoriali, come ad esempio: luce, calore, freddo, polvere e simili. Il processo di guarigione deve agire sul corpo astrale, aiutandolo ad inserirsi in modo giusto nel corpo eterico. Ciò si può ottenere usando succhi di frutti aventi una buccia cuoiosa. Già la semplice osservazione di tali frutti mostra come siano qui all'opera in modo particolarmente intenso delle forze plasmatiche che agiscono dall'esterno verso l'interno. Questi succhi, somministrati per via interna ed applicati esternamente, provocano un'attivazione del corpo astrale nei riguardi del corpo eterico; il loro contenuto in costituenti minerali, come ad esempio potassio, calcio e acido silicico, ha nello stesso tempo l'effetto di provocare un'azione di sostegno da parte dell'organizzazione dell'io (cfr. cap. XVII), in modo che venga raggiunta un'effettiva guarigione. Più precise istruzioni per l'uso sono allegate al preparato.

POSTFAZIONE

Fino a questo punto è stato realizzato il frutto del comune lavoro, e qui la stesura, certo con grande dolore per tutti, dovette essere interrotta a causa della malattia di Rudolf Steiner. Era nostra intenzione trattare, nel seguito, delle forze terrestri e cosmiche che agiscono nei metalli oro, argento, piombo, ferro, rame, mercurio e stagno, ed esporre come questi debbano essere adottati nell'arte medica. Avremmo pure voluto esporre come nelle antiche istituzioni dei misteri sussistesse una profonda comprensione dei rapporti che i metalli hanno con i pianeti e con i diversi organi del corpo umano. Ci eravamo proposti di parlare di questa antica sapienza e di farla risorgere in forma nuova.

I. W.

Indice analitico

- Acido carbonico 97
Acido cloridrico 45
Acido formico 88, 89
Acido ossalico 89, 90, 102
Acido silicico 76-79, 81, 110, 126
Acido urico 63-66, 71
Albuminuria 56-59, 112
Alcool 53
Amanita caesarea 108
Amido 51-53
Anagallis arvensis 49
Anemia 114
Angina 100
Anidride carbonica 43, 46
Antimonio 84-87, 118, 123, 124
Antimonite 84
Apatia 98, 99
Arsenico 99
Artrite 106
Ascesso 109, 110
Ascite 109
Azoto 30, 56, 108
Bile 29, 43, 62
Biodoron® 120
Calcio 46, 86, 91, 126
Calcoli biliari 90
Carbonato di calcio 46, 67
Carbonato di potassio 102
Carbone animale 110
Carbonio 30, 56
Catarro 100, 109, 114, 125
Cinabro 125
Cistite 100
Citrus/Cydonia 111
Colchicum autumnale 116
Convulsioni 103, 104
Depressione 72, 81, 98, 124
Diabete mellito 51-55
Diatesi essudativa 128
Eczemi 124
Emicrania 96, 98, 117, 121
Febbre 99, 103, 110-112, 126
Ferro 48, 49, 108, 118, 121, 122, 127
Ferrum/Quarz 120
Fosfato di calcio 67, 75
Fosforo 74, 75, 81, 99
Gencydo® 111, 125
Glicogeno 51
Gotta 63-65, 89
Grasso/i 46, 47, 51, 52, 60-62
Idrogeno 29, 30, 56
Insomnia 100, 115
Latte 48, 49, 61
Levisticum 82
Mercurio 112, 125, 127
Morbillo 100, 114, 117
Nefrite 98
Orecchioni 117
Ossigeno 30, 41-43, 56, +67, 121
Ottusità 37, 114
Palpitazioni cardiache 82, 97
Paralisi 25, 26, 81, 103, 104
Paura 97, 103
Pepsina 43, 51, 52, 56, 60
Pertosse 100, 117
Pilorospasmo 103

Piombo 97, 119, 120, 127
 Pirite 107, 108, 122
 Pleurite 100, 109
 Potassio 49, 50, 102, 126
Potentilla tormentilla 118
 Proteine 46, 50, 51, 56-58, 74,
 109
 Prialina 51-53, 60
 Pus 101, 110
 Rachitismo 75
 Raffreddore da fieno 111, 112,
 125
 Rame 83, 97, 110, 127
 Reumatismo 89, 104, 105, 115
 Rosmarino 99
 Sale 83, 118
 Sambuco 99, 113
 Scarlattina 100, 117
 Scleron[®] 113, 119
 Sclerosi 69, 112-114, 119, 120
 Sedano di monte 82
 Silice 110, 121
 Silicio 121
 Sodio 49, 50
 Solfati 82
 Solfato di potassio 102
Solidago 108
 Sonnolenza 42, 114, 124
 Stagno 108, 127
 Stanchezza 98-100, 114, 115,
 117
Stellaria media 108
 Stitichezza 96, 98, 101, 104,
 112, 113
 Strabismo 103
Teucrium marum 102
 Tifo 86, 124
 Tumefazioni 106, 109, 110,
 116
 Tumore 117
 Uretrite 100
Urtica dioica 118
 Varicella 100, 117
 Vertigini 74, 112, 113
 Vomito 96, 103, 104
 Zolfo 50, 74, 75, 79, 84, 108,
 121-123, 125
 Zuccheri 46, 51-54, 119, 120

Rudolf Steiner ha lasciato un'opera immensa, sia per il suo contenuto, sia per la sua vastità. I libri e gli articoli formano la base per la «scienza dello spirito orientata antroposoficamente»; nel corso della vita egli la espose anche in conferenze e cicli di conferenze che, in numero di circa 6000, sono raggruppate e in grandissima parte pubblicate in tedesco dalla «Amministrazione per il lascito di Rudolf Steiner» in circa 350 volumi, oltre ai 30 volumi degli scritti. Accanto a questo lavoro egli svolse anche un'intensa attività artistica che culminò con la costruzione del primo Goetheanum a Dornach (Svizzera); esistono inoltre lavori pittorici e plastici. Le indicazioni da lui date per il rinnovamento di diversi settori culturali e sociali (arte, educazione, medicina, agricoltura) incontrano oggi sempre maggiore riconoscimento.

Per orientarsi nella strutturazione dell'opera di Rudolf Steiner si rinvia all'opuscolo: *Sommario dell'Opera Omnia di Rudolf Steiner* (Ed. Antroposofica) e per i titoli man mano disponibili in italiano al Catalogo annuale della stessa Editrice.

Diamo qui di seguito una breve biografia di Rudolf Steiner e in pari tempo qualche cenno bibliografico:

- 1861 Nasce il 27 febbraio a Kraljevec (allora Austria-Ungheria e oggi Croazia), figlio di un capostazione austriaco. Trascorre la sua giovinezza in diverse località dell'Austria.
- 1872 Frequenta le scuole medie nella città di Wiener-Neustadt, fino alla maturità conseguita nel 1879.
- 1879 Inizia lo studio della matematica e delle scienze all'Università di Vienna e frequenta anche corsi di letteratura, filosofia e storia. Studia a fondo Goethe.
- 1882/1897 Cura l'edizione delle opere scientifiche di Goethe per la «Kürschners Deutsche National-Litteratur» (vedi *Introduzioni agli scritti scientifici di Goethe*, Editrice Antroposofica).
- 1884/1890 Insegna privatamente a un ragazzo ritardato, portandolo alla maturità.
- 1886 È chiamato a collaborare a una grande edizione delle opere di Goethe (Sophien-Ausgabe).
Pubblica *Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione goethiana del mondo*, (in *Saggi filosofici*, Ed. Antroposofica).
- 1888 Entra nella redazione della rivista «Deutsche Wochenschrift» di Vienna, pubblicandovi numerosi articoli (ora in *Opera Omnia* n. 31).

- Tiene la conferenza *Goethe, padre di una nuova estetica* (in *Arte e conoscenza dell'arte*, Ed. Antroposofica).
- 1890/1897 A Weimar collabora all'“Archivio di Goethe e Schiller”.
- 1891 Si laurea in filosofia all'Università di Rostock.
- 1892 Publicca la sua dissertazione di laurea ampliata con il titolo *Verità e scienza*, (in *Saggi filosofici*, Ed. Antroposofica).
- 1894 Publicca *La filosofia della libertà* (Ed. Antroposofica e Mondadori), la più importante delle sue opere filosofiche ed anche la base per la sua successiva concezione del mondo.
- 1895 *Friedrich Nietzsche, lottatore contro il suo tempo* (ed. Tilopa, Roma).
- 1897 *La concezione goethiana del mondo* (ed. Tilopa).
Si trasferisce a Berlino dove, assieme a O.E. Hartleben, dirige le riviste «Magazin für Literatur» e «Dramaturgische Blätter». Gli articoli relativi sono ora compresi nell'O. O. n. 29 e 32. È attivo in diversi circoli culturali.
- 1899/1904 Insegna nella “Scuola di perfezionamento per operai” fondata da W. Liebknecht.
- 1900/1901 *Concezioni del mondo e della vita nel secolo XIX*, ampliato poi nel 1914 con il titolo *Gli enigmi della filosofia*, vol. I (ed. Tilopa). Inizia l'attività di conferenziere, invitato dalla Società Teosofica di Berlino, e pubblica *I mistici all'alba della vita spirituale dei nuovi tempi* (Ed. Antroposofica).
- 1902/1912 Elaborazione ed esposizione dell'antroposofia mediante conferenze pubbliche a Berlino e in tutta Europa. Marie von Sivers (dal 1914 Marie Steiner) diventa sua collaboratrice.
- 1902 *Il cristianesimo come fatto mistico e i misteri dell'antichità* (Ed. Antroposofica).
- 1903 Fondazione ed edizione della rivista «Luzifer», in seguito divenuta «Luzifer-Gnosis». (Gli articoli ivi pubblicati sono ora raccolti nell'O. O. n. 34 in tedesco; diversi di essi sono anche pubblicati in italiano).
- 1904 *Teosofia – Una introduzione alla conoscenza soprasensibile* (Ed. Antroposofica e Mondadori).
- 1904/1905 *L'iniziazione – Come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?* (Ed. Antroposofica).
Dalla cronaca dell'akasha (Ed. Antroposofica).
I gradi della conoscenza superiore (Ed. Antroposofica).
- 1910 *La scienza occulta nelle sue linee generali* (Ed. Antroposofica e Mondadori).
- 1910/1913 A Monaco vengono rappresentati uno all'anno i quattro

- misteri drammatici: *La porta dell'iniziazione, La prova dell'anima, Il Guardiano della soglia, Il risveglio delle anime*, pubblicati dalla Ed. Nardini nella traduzione di R. Küfferle e dalla Ed. Antroposofica nella traduzione di A. Sbardelli, con testo a fronte.
- 1911 *La Guida spirituale dell'uomo e dell'umanità* (Ed. Antroposofica).
- 1912 *Il calendario dell'anima* (Ed. Antroposofica; Ed. Arcobaleno, Oriago).
Una via per l'uomo alla conoscenza di se stesso (Ed. Antroposofica).
- 1913 Si distacca dalla Società Teosofica e viene costituita la Società Antroposofica.
La soglia del mondo spirituale (Ed. Antroposofica).
- 1913/1922 Costruzione a Dornach (Svizzera) del primo Goetheanum a doppia cupola, in legno.
- 1914/1924 Vive fra Dornach e Berlino. Continua ed amplia la sua attività di conferenziere in Germania ed in Europa, approfondendo la concezione antroposofica del mondo e dando anche nuovi impulsi per rinnovamenti in diversi campi della vita: nell'arte (euritmia e arte scenica), nella medicina, nella pedagogia (fondazione della Scuola Waldorf nel 1919 a Stoccarda), oggi con scuole in tutto il mondo, nelle scienze, nella sociologia (triarticolazione dell'organismo sociale), nella teologia con la fondazione della *Christengemeinschaft* (Comunità dei cristiani), in agricoltura con l'avvio dell'agricoltura biodinamica oggi seguita in tutti i continenti.
- 1914 *Gli enigmi della filosofia*, vol. II (ed. Tilopa).
- 1916 *Enigmi dell'essere umano* (Ed. Antroposofica).
- 1917 *Enigmi dell'anima* (Ed. Antroposofica).
- 1918 *La spiritualità di Goethe nella sua manifestazione attraverso il Faust e la favola del Serpente verde e della bella Lilia*, in *Tre saggi su Goethe* (Ed. Antroposofica).
- 1919 *I punti essenziali della questione sociale* (Ed. Antroposofica).
In margine alla triarticolazione sociale, in appendice a *I punti essenziali della questione sociale* (Ed. Antroposofica).
- 1920 Nel Goetheanum non ancora terminato cominciano corsi regolari sull'arte e l'antroposofia.
- 1921 Fondazione della rivista «Das Goetheanum», con regolari articoli di Rudolf Steiner, ora raccolti nell'O.O. n. 36. Alcuni pubblicati anche in italiano.
- 1922 *Filosofia, cosmologia, religione nell'antroposofia* (Ed. Antroposofica).

- Nella notte di S. Silvestro 1922/23 il primo Goetheanum in legno viene distrutto da un incendio, probabilmente doloso. Rudolf Steiner fa il modello del secondo Goetheanum, costruito in cemento armato dopo la sua morte e ancora esistente come centro di attività antroposofiche.
- 1923 Rifondazione della Società Antroposofica, della quale Rudolf Steiner assume la Presidenza.
- 1923/1925 *La mia vita* (autobiografia incompiuta – Ed. Antroposofica).
Massime antroposofiche (Ed. Antroposofica).
Elementi fondamentali per un ampliamento dell'arte medica secondo le conoscenze della scienza dello spirito (in collaborazione con la dott.ssa Ita Wegman – Ed. Antroposofica).
- 1924 Intensificazione dell'attività di conferenziere in tutta Europa. Il 28 settembre tiene il suo ultimo discorso ai soci della Società Antroposofica, prima della malattia dalla quale non si riprenderà più.
- 1925 Muore a Dornach il 30 marzo.

Per le opere fondamentali di Rudolf Steiner e per tutte le altre tradotte e disponibili in italiano, si veda l'elenco inserito nel volume, oppure si richieda il catalogo ragionato (cartaceo o PDF) a Editrice Antroposofica, 20133 Milano, Via Sangallo 34, tel. 027491197 – fax 0270103173, e-mail: catalogo@editrice-antroposofica.it

«Nella primavera del 1920, su richiesta di un gruppo di medici, Rudolf Steiner tenne un primo ciclo di venti conferenze per medici che portano il titolo di *Scienza dello spirito e medicina*. Seguirono poi negli anni successivi altri cicli. Negli ultimi mesi prima della sua morte, egli scrisse in collaborazione con Ita Wegman questo libro che doveva costituire l'inizio di una più vasta trattazione. Questo scritto, insieme ai cicli di conferenze e alle molte indicazioni anche pratiche che Rudolf Steiner diede a singoli medici, costituisce il fondamento di una nuova medicina scientifico-spirituale.»

Dalla prefazione di Aldo Bargerò

Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia, nacque in Austria nel 1861, e si mise in luce ancora studente curando la pubblicazione degli *Scritti scientifici* di Goethe. Dal 1890 al '97 collaborò all'Archivio di Goethe e Schiller a Weimar. Dal 1902 ebbe una più intensa attività come scrittore e conferenziere, prima nell'ambito della Società Teosofica e poi di quella Antroposofica, fondata nel 1913. Oltre a una trentina di opere scritte di carattere filosofico e antroposofico, sono rimasti i testi stenografati di quasi 6000 conferenze sui più diversi rami del sapere. Gli impulsi da lui dati nell'arte, nella scienza, nella medicina, nella pedagogia e nell'agricoltura portarono a movimenti oggi sempre più diffusi nel mondo. Morì nel 1925 a Dornach (Svizzera) dove aveva edificato in legno il primo Goetheanum, un centro di attività scientifiche e artistiche fondate sull'antroposofia, distrutto da un incendio nel 1922 e poi ricostruito in cemento dopo la sua morte.

